Anno 61° N. 124 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ SABATO 26 MAGGIO 1984

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La spirale della guerra appare inarrestabile

Golfo, altre otto navi distrutte dagli irakeni Allarme per il petrolio

Sei unità attaccate dall'aviazione e dalla marina di Baghdad, due saltate su mine - I sauditi smentiscono l'intervento dei loro caccia - Riunito il Consiglio di sicurezza

KUWAIT — La spirale della guerra sembra ormai inarrestabile: altre sei navi sono state attaccate e distrutte ieri mattina da aerei e unità militari irakene, mentre due sono state distrutte dall'urto contro mine. Con la nuova massiccia incursione — venuta poche ore prima che a New York si riunisse, su richiesta dei sei paesi arabi del Consiglio di cooperazione del Golfo, il Consiglio di sicurezza dell'ONU — l'Irak ha inteso ribadire — afferma il comunicato del portavoce militare — «di essere fermamente deciso ad accentuare il blocco di tutti i porti ed i litorali iraniani del Golfo. L'Irak colpirà e distruggerà tutti gli obiettivi navali che tentassero di entrare in queste regioni (iraniane)». Conseguenza di questa escalation è il vertiginoso aumento delle tariffe assicurative marittime e dei noli, nonché la minaccia — sottolineata dal ministro del petrolio saudita sceicco Zaki Yamani — che i «Lloyds» decidano di cancellare del tutto le assicurazioni, provocando così di fatto un blocco dello stretto di Hormuz.

Il nuovo attacco annunciato ieri mattina dalle fonti militari di Baghdad è stato compiuto contro un convoglio in navigazione nella baia di Khor Musa, di fronte al porto iraniano di Bandar Shahpur. Sei navi — secondo il portavoce — «sono state viste prendere fuoco»; dopo l'attacco, «violento e

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI E NOTIZIE A PAG. 2

Al cuore del mondo industrializzato

di ENNIO POLITO

È POSSIBILE immaginare guerre che «non riguardino» i paesi del mondo industrializzato, che nulla abbiano a che fare con le motivazioni dominanti in questa parte del pianeta, che escludano, grazie anche a una presunta «ragionevolezza» dei suoi dirigenti che si contrappone alla «irrazionalità» delle parti in conflitto, il rischio di un nostro coinvolgimento? La guerra tra Iran e Irak, che da quattro anni ormai insanguina il Golfo, sottraendosi a ogni tentativo di mediazione, sembrava avere questa qualità ed era stata pertanto classificata, non senza fondamento, come un fatto nuovo rispetto all'esperienza dei conflitti provocati nel Terzo Mondo dai calcoli delle due maggiori potenze.

Ed ecco che, proprio nel momento in cui l'incomprensibilità e l'inammissibilità delle argomentazioni che, da una parte e dall'altra, convergono per prolungarla, essa si comporta come se avesse acquisito una vitalità propria, come se disponesse di una propria sinistra capacità non solo di autoalimentarsi, ma di estendersi, coinvolgendo paesi che avevano mantenuto finora una loro più o meno effettiva neutralità — paesi che fanno parte, come le stesse parti in contrasto, dello schieramento «non allineato» — e con essi lo Stato che guida l'Alleanza atlantica.

Ciò accade, evidentemente, innanzi tutto per deliberata volontà dei due paesi interessati. È difficile spiegare perché il presidente irakeno, Saddam Hussein, abbia scelto proprio il momento in cui il ministro degli Esteri della Siria, paese che ha conservato un legame con l'Iran e una influenza sui suoi dirigenti, giungeva a Teheran in missione di pace, per proclamare che Baghdad «avrà presto le armi capaci di demolire la stessa isola di Kharg», punto di attracco delle petroliere; a meno di non pensare a un preciso, inflessibile disegno teso alla ricerca di una via d'uscita dalla guerra attraverso il coinvolgimento di altri. L'altra affermazione, quella secondo cui l'Irak «non ha bisogno dell'aiuto americano» contro l'Iran, e, anzi, è in grado di sostituire la sua propria presenza militare sul territorio degli Stati arabi minacciati, a quella degli Stati Uniti, di cui con riluttanza si discute, ci appare allora, date le condizioni di estrema vulnerabilità e dipendenza in cui l'Irak è venuto a trovarsi a causa della guerra, come pura demagogia e sotterfugio.

L'Irak è certo in grado di far valere, nella discussione sulle responsabilità per il protrarsi del conflitto, un dato obiettivo: quando, il 31 ottobre scorso, il Consiglio di sicurezza dell'ONU si pronunciò con dodici voti contro zero e tre astensioni per la cessazione immediata delle ostilità e il rispetto della libertà di navigazione del Golfo, Baghdad disse di sì e fu Teheran a opporsi, denunciando quel voto come un «complotto» pro-irakeno. La posizione dell'Iran fu: l'Irak è stato l'aggressore iniziale — un dato, anche questo oggettivo —, l'Irak deve essere condannato. Ma, al tempo stesso, Teheran ostenta almeno nella guerra delle parole, un assoluto disinteresse per quelle leggi di convivenza internazionale violate che, sole, potrebbero legittimare la condanna, proclama l'obiettivo di rovesciare il regime politico del paese avversario, indica come suoi nemici tutti i paesi arabi del Golfo, rei di tollerare una inaccettabile compromissione tra i valori originari dell'Islam e quelli «satanici» dell'occidente.

Siamo dunque di fronte a una duplice contestazione. A essere sfidati — dall'Irak ieri, da entrambi i contendenti oggi — sono da una parte i principi fondamentali dell'ordine mondiale: il non ricorso alla forza come mezzo per la soluzione delle dispute, il rispetto della sovranità e integrità territoriale, la non ingerenza negli altrui affari interni; dall'altra — a livello dei sentimenti delle masse — l'idea che le esigenze del confronto tra le due superpotenze siano preminenti rispetto a ogni altra. Ma tra le due sfide c'è anche un rapporto di causa ed effetto. La seconda è in parte notevole conseguenza del fatto che a quelle esigenze sono state sacrificate troppe cose che contano: identità nazionale, autodecisione, diritti legittimi, progresso sociale, libertà dagli eserciti occupanti, dalle basi e dalle flotte. Tutte e due le maggiori potenze sono bersagliodell'insofferenza. Ma gli Stati Uniti giustamente lo sono di più, perché la loro presenza è durata e dura da più gran tempo, perché in questa parte del mondo la loro invadenza si fa più sentire e anche paesi come l'Arabia Saudita, che avvertono un bisogno di sicurezza, vogliono anche, nello stesso momento, restare fuori di una certa logica.

E qui appaiono evidenti i limiti della nostra propria «ragionevolezza». Li tocchiamo oggi con mano, quando constatiamo che, in un mondo in cui le occasioni di pace sono ormai abitualmente sacrificate, la pace stessa è diventata più difficile da costruire, e perfino da immaginare, un po' dovunque; che, per restare al Medio Oriente, i cedimenti alla sopraffazione nel teatro dello scontro israelo-arabo e israelo-palestinese contribuiscono a scatenare guerre nel Libano e sul Golfo, che per questa via l'aspirazione a qualificarsi come «il più forte» diventa legge suprema e i conflitti, lungi dal rientrare, si estendono.

Si resta allora quasi sorpresi di fronte all'eccezione: come il caso della Siria, che, dopo aver essa stessa investito risorse, corso rischi e sacrificato lealtà nel tentativo di risultare «il più forte» nel Libano, avverte anche il bisogno di consolidare il suo prestigio con un'azione tesa alla pace. O alle disponibilità che emergono inattese quando le iniziative diplomatiche vengono perseguite con convinzione e con coerenza, al di fuori dello schema fisso della disputa tra Est e Ovest: come nell'ottobre scorso, all'ONU, quando gli sforzi della Francia per porre fine alla scalata della «guerra del Golfo» trovarono il sostegno attivo dell'URSS.

Anche se questi sforzi non hanno incontrato il successo, essi indicano, a nostro avviso, la via giusta, la sola coerente con gli interessi immediatie a lungo termine di un'Europa che non si sente estranea a nessuna situazione di pericolo per la pace, ma si rifiuta di condividere inimicizie e ingerenze e vuole invece affidare il suo prestigio alla capacità di far avanzare la causa della cooperazione tra i popoli e gli Stati.

Sollecitato da CGIL, CISL e UIL un incontro urgente

I sindacati dal governo con richieste convergenti

Grandi cortei a Napoli e Milano, oggi Bologna

Chiaromonte rinnova l'appello del PCI a un accordo che accolga le proposte avanzate dalle confederazioni: recupero fiscale per l'inflazione oltre il 10 per cento, blocco dell'equo canone, restituzione del quarto punto

Il gruppo comunista in Senato ha rinnovato ieri l'invito alla maggioranza a modificare il decreto-bis accogliendo le proposte avanzate dai sindacati. «Il nostro — ha spiegato Gerardo Chiaromonte — è un ennesimo tentativo di ricreare le condizioni per un confronto democratico». Intanto, CGIL, CISL e UIL hanno inviato lettere separate al governo chiedendo un incontro «urgente». In una intervista a «Rassegna sindacale», il segretario socialista della CGIL, Silvano Verzelli, ha dichiarato che il reintegro dei 3 punti di scala mobile perduti (proposta Lama-Del Turco) rappresenta «un ancoraggio sufficientemente solido e convincente, anche in rapporto ad ulteriori approfondimenti con il governo e i gruppi parlamentari del Senato». Per i comunisti, fra le questioni più urgenti da esaminare, il blocco dell'equo canone ad agosto e la sospensione del provvedimento governativo sul prontuario terapeutico. Se maggioranza e governo rifiuteranno qualsiasi possibilità di confronto, ha detto Chiaromonte, «condurremo la nostra battaglia di opposizione nel mondo più fermo».

Fermento di iniziative sindacali in tutto il paese. Grandi cortei a Milano e a Napoli. La voce dei lavoratori si leva contro la decisione governativa di rifiutare alla Camera qualsiasi ipotesi di modifica del provvedimento. Oggi a Bologna si svolge una manifestazione regionale di tutta la CGIL con Lama e il segretario regionale socialista della CGIL Carzola. Martedì si ferma il Lazio. Altre iniziative in Umbria, Puglia e Sicilia.

A PAG. 4

Intervista a Carniti sul decreto: c'è anche una mia proposta

ROMA — Pierre Carniti indica il tavolino stracolmo di libri, la sua compagnia in questi giorni di riposo a casa dopo due mesi di malattia. «Vedi, sono pronto allo scontro. Non hai che da scegliere il tema: politica, economia, cultura, anche medicina». Grazie, ma non sono qui per una singolar tenzone. Meglio conoscere il perché delle sue ultime scelte, capire dove Carniti ha intenzione di portare la CISL ora che, con l'intervento conclusivo all'Assemblea di Sorrento, si appresta a tornare al suo posto di segretario generale. Tiro fuori il notes per prendere appunti. «Ma questa, è una chiacchierata in libertà, non un'intervista», obietta. E' comunque utile raccontarla per quel che è.

Carniti ha appena letto la lettera inviata da Chiaromonte agli altri capigruppo del Senato. L'ha ricevuta in copia, come Lama e Benvenuto, perché l'iniziativa del PCI riguarda anche il sindacato, quanto meno quelle comuni proposte di modifica del decreto sulla scala mobile che Craxi ha ignorato. Carniti, però, si mostra scettico: «In questi termini non produce niente. Fa solo sospettare che sia tattica, magari per far saltare un'altra volta il decreto».

— Dunque, ancora muro contro muro?

«Se il PCI è interessato alla sostanza e non alla forma,

(Segue in ultima) **Pasquale Cascella**

Durissimo scontro sul filo della crisi di governo

Torbido ricatto PSDI al PRI: «Spadolini fu nazifascista»

La tecnica dell'intimidazione in difesa di Longo - Silenzio repubblicano - Nuovi attacchi all'on. Anselmi e chiamata di correo verso la DC - Impacciata replica di Galloni

ROMA — Per ritorsione verso l'insistenza repubblicana sulla «questione morale» un corsivo anonimo del giornale del PSDI arriva oggi a rinfacciare a Spadolini un passato di nazifascista, imponendogli di «cambiar metodo» se non vuole dell'altro. La tecnica del ricatto e dell'intimidazione scelta dal PSDI per difendere Pietro Longo dalle conseguenze dell'affare P2 compie un salto di qualità. E c'è da chiedersi, a questo punto, se basterà l'imminenza delle elezioni europee a impedire l'immediato precipitare di una crisi di governo. Probabilmente proprio la convinzione che si è sul filo della crisi spiega l'incredibile atteggiamento di Spadolini: il quale, invece di affrettarsi a tutelare la sua onorabilità da un'aggressione così vergognosa, si è preso piuttosto una giornata di silenzio prima di rispondere. «Nervi saldi», aveva proclamato qualche giorno fa. Ma in tal modo si sfiora l'acquiescenza verso le intimidazioni. Resi più arditi da questi silenzi e dalla copertura offerta al loro segretario dalla stessa presidenza del Consiglio, gli uomini di Longo provvedono contemporaneamente a sviluppare l'attacco contro Tina Anselmi (presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2). Il tentativo di «inquinare» i lavori della Commissione è manifesto nel disegno di costringere la DC a prendere le distanze dalla sua parlamentare: non a caso ai giudizi della Anselmi vengono contrapposti quelli, molto più «pacati», di Forlani, mentre all'indirizzo della DC partono interrogativi cifrati e allusivi sul grado di coinvolgimento dello scudo crociato nella trama di Gelli.

Le scorribande dei socialdemocratici sono dunque la dimostrazione — osservava ieri Achille Occhetto, membro comunista della Commissione P2 — che «si si comporta in modo tale da favorire di fatto i poteri occulti e da impedire che la Commissione prosegua con la necessaria serenità i suoi lavori».

Su questo sfondo torbido scorre la cronaca dello sfascio del pentapartito. Il liberale Zanone lo attribuisce all'ansietà di una DC «che teme il declino», «ai modi sbrigativi di un PSI che ha fretta di crescere», ma anche — appunto — alle «ombre non chiarite dell'inchiesta sulla P2». De Mita a sua volta se la prende con Craxi, al quale rammenta che «chi dirige la coalizione deve avere la consapevolezza che il governo è di coalizione». Ma è sorprendente che il segretario della DC non spenda una parola per difendere il suo partito dal rovente sospetto di collusione con la P2 che il PSDI gli rovescia addosso: «Avendo la DC esercitato in tutti questi anni un peso decisivo nell'esercizio del potere — scrive sempre il giornale socialdemocratico — come e perché ha lasciato crescere questo cancro che minaccia le istituzioni?». È toccato a Galloni, sul «Popolo», approntare un'impacciata risposta.

Le conclusioni della prerelazione di Tina Anselmi, sulla inquietante presenza della

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

Riesplode a Roma il dramma casa: polizia scatenata

120 famiglie cacciate dalle case occupate e sfitte da sei anni - Scontri, feriti

ROMA — In una strada di campagna a ridosso della periferia romana, all'interno di un residence lussuoso e tenuto sfitto per circa sei anni, è riesploso ieri mattina il dramma della casa. Centoventi famiglie che da quindici giorni avevano occupato gli appartamenti disabitati del gruppo «Bastogi» in via Valle dei Fontanili a Primavalle, sono state cacciate di casa dalla polizia a forza di spintoni, tra urla e imprecazioni. Gli occupanti sono stati sorpresi all'alba, mentre la maggior parte di loro stava ancora dormendo. Gli agenti sono arrivati in massa costringendo tutti ad uscire: «Fuori!» hanno gridato e la gente ha dovuto riversarsi in fretta e furia sui pianerottoli, per le scale cercando di portarsi dietro i materassi e le poche cose che aveva ammassato negli alloggi durante il soggiorno «clandestino». Un'irruzione violenta, senza possibilità di patteggiamenti, accompagnata da scene di panico e disperazione. Scene che il cronista sperava di non dovere più raccontare. Nello sgombero una donna incinta colpita al ventre da una porta aperta con violenza da un poliziotto ha

(Segue in ultima) **Valeria Parboni**

ALTRE NOTIZIE A PAG. 16

Gabriella Trevisin può tornare subito in Italia

Liberata a Sofia per buona condotta Ma Paolo Farsetti rimarrà in carcere

SOFIA — «Può usufruire della scarcerazione anticipata, avendo tenuto un'esemplare condotta; potrà lasciare la Bulgaria quando vuole». Ecco la nota della BTA, l'agenzia di stampa bulgara, diffusa ieri mattina a Sofia, e che riguarda Gabriella Trevisin, l'italiana arrestata ventuno mesi fa in Bulgaria e condannata con l'accusa di spionaggio insieme al suo compagno di viaggio, l'impiegato della Lebole di Arezzo Paolo Farsetti. Alla donna è stata dimezzata la pena (era stata condannata a tre anni, ne ha scontati uno e mezzo) ufficialmente per la «buona condotta», e per l'«onestà nel lavoro dimostrata in carcere», ma la formula giuridica spiega solo fino a un certo punto la sua scarcerazione. È chiaro invece che le autorità bulgare hanno lanciato un nuovo corposo messaggio distensivo nei confronti dell'Italia.

Del resto, nonostante le ricorrenti critiche bulgare per la detenzione in Italia di Serghey Antonov, accusato nell'inchiesta sull'attentato al Papa, è in atto da tempo un complessivo miglioramento dei rapporti diplomatici tra i due paesi. Anche per questo la scarcerazione di Gabriella Trevisin, peraltro sempre considerata assai diversamente da Paolo Farsetti, era nell'aria.

La donna, che al processo di primo grado sembrò confermare le pesanti accuse dei giudici bulgari contro Farsetti e che ritrattò in buona parte le stesse accuse in ap-

(Segue in ultima)

Nell'interno

Consensi al discorso tenuto da Mitterrand a Strasburgo

Reazioni largamente positive in Italia al discorso del presidente francese di fronte al Parlamento europeo, in occasione del quale egli ha appoggiato il progetto presentato da Altiero Spinelli (indipendente eletto nelle liste PCI) per l'integrazione comunitaria. Apprezzamento di Pertini, che ha rilevato come Mitterrand si sia ora pronunciato anche a favore dell'allargamento della CEE a Spagna e Portogallo. A PAG. 3

La posizione del PCI sulla proposta Scotti per Napoli

«Una giunta a sei per Napoli? Se non è una manovra, possiamo confrontarci. Fino ad ora ad evitare il confronto è stata proprio la DC. Per noi, però, è importante non interrompere il rapporto unitario a sinistra». È questa la posizione del PCI espressa dal segretario della Federazione di Napoli, Ranieri. Dalla DC nazionale, intanto, un avallo alle posizioni del vicesegretario. A PAG. 8

Settimana fitta di scioperi per aerei, treni e traghetti

Scioperi su aerei, treni, traghetti. Per chi deve viaggiare è proprio un brutto fine mese. E per giunta per tre giorni, dalla sera del 29 maggio al mattino del 2 giugno, resteranno chiusi anche i distributori di carburante (durante la notte, dalle 22 alle 6, saranno chiuse anche le stazioni di servizio autostradali). Le agitazioni sono in prevalenza legate al rinnovo dei contratti. A PAG. 10

Tragedia al largo del Giappone, tre morti e due dispersi

In fiamme una nave con 27 italiani

GENOVA — Dopo la «Tito Campanella», dopo il rogo che ha distrutto il mercantile «Devonshire», un altro nome va ad aggiungersi il tragico elenco delle sciagure in mare. È quello della «Casper Trade», una petroliera di 140.000 tonnellate di stazza lorda, devastata da un incendio mentre stava navigando al largo delle isole Natuna, tra il Giappone e Singapore. Le fiamme si sono sviluppate nel locale macchine della «supertanc» dove, stando alle prime notizie, si trovavano in quel momento cinque marittimi. Tre sarebbero rimasti intrappolati all'interno; due, invece, sarebbero riusciti a saltare in tempo fuori bordo ed attualmente sono dati per dispersi. Il resto dell'equipaggio (cinquantun uomini in tutto, tra cui ventisette italiani) è invece stato tratto in salvo da due mercantili (il «Rimba 2» e il «Felipes») che stavano incrociando nella zona e che sono accorsi immediatamente non appena captato l'SOS lanciato dal comandante italiano della «Casper Trade», il genovese Carlo Schiaffino di 44 anni.

Tre morti e due dispersi, dunque, mentre le notizie che provengono da Singapore sono per il momento ancora frammentarie. Al momento si conoscono soltanto i nomi dei due dispersi: si tratta del secondo ufficiale di macchina Bruno Favretto, 35 anni, residente a Borzonasca, un paese sulle alture di Genova e di Gaetano Abbatista, anch'egli 35enne, «ingrassatore» di bordo e residente con la famiglia a Molfetta. Più contrastanti le notizie invece sui tre morti. Secondo le informazioni provenienti da Singapore due sarebbero italiani, il terzo straniero. Invece, la moglie del comandante Schiaffino avrebbe ricevuto una comunicazione dal marito il quale l'avrebbe informata che tra i morti due sarebbero di nazionalità filippina.

La «Casper Trade» viaggiava, «in zavorra»: le cisterne, cioè, non contenevano petrolio ma acqua al fine di garantire comunque un certo peso standard che mantenesse il giusto quilibrio. Forse è stata proprio l'acqua ad evitare che in seguito all'incendio si verificasse un'esplosione che avrebbe condannato tutto l'equipaggio.

Max Mauceri

ULTIM'ORA

Maradona al Napoli (11 miliardi)?

NAPOLI - Diego Maradona, il fuoriclasse argentino attualmente in forza al Barcellona, andrebbe al Napoli? La notizia è rimbalzata ieri a tarda sera nel capoluogo campano dove si parla di un possibile acquisto per 11 miliardi. Maradona prenderebbe un milione e 200 mila dollari. Il calciatore, intervistato a Madrid, non ha escluso il suo passaggio al Napoli.

Dopo il discorso del presidente francese al Parlamento europeo

Appoggio di Pertini alla «svolta Mitterrand»

Ma Londra mantiene le sue perplessità

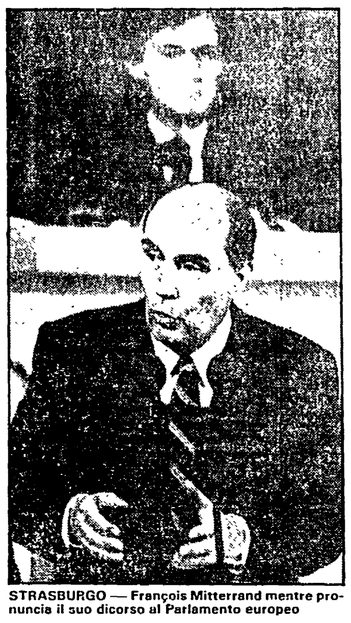
Altiero Spinelli: a Parigi sono stati seguiti i miei consigli - Larga soddisfazione negli ambienti politici italiani - Dichiarazioni di La Malfa e Colombo - Gaston Thorn: andare verso un governo europeo

ROMA — Commenti generalmente favorevoli in Italia al sostanziale appoggio espresso da Mitterrand alla proposta di Altiero Spinelli, vicepresidente del gruppo comunista e apparentati del Parlamento europeo, per una riforma del trattato costitutivo della CEE che rilanci la costruzione europea e rafforzi i poteri comunitari. Una posizione in parte nuova, si rileva, anche tenendo conto delle riserve che in passato vi erano state sulla proposta di riforma della CEE nello stesso Partito socialista francese. Con la sua consueta franca impertinenza, nel corso della sua visita ieri a Pisa, il presidente Sandro Pertini ha detto: «Mi rallegro sinceramente che Mitterrand abbia seguito perfettamente il discorso da me fatto circa un anno fa proprio a Strasburgo», ed ha aggiunto che «Mitterrand ha parlato anche dell'entrata della Spagna e del Portogallo nella Comunità, mentre prima vi era contrario, sono contento che si sia persuaso di questa necessità».

Altiero Spinelli, che era intervenuto l'altro ieri nell'aula di Strasburgo chiedendo a Mitterrand di continuare ad agire in favore del nuovo trattato anche nella difficile fase di negoziati che su di esso faranno le diplomazie europee ha ribadito la sua soddisfazione dicendo che in sostanza «Mitterrand ha seguito i miei consigli». Il parlamentare europeo, eletto come indipendente nelle liste del PCI, era stato ricevuto all'Eliseo da Mitterrand nei giorni scorsi per chiedere alla Francia un più esplicito appoggio al rilancio della integrazione europea.

Tra i commenti positivi, quello del presidente della Commissione esteri della Camera, Giorgio La Malfa. «L'importante discorso di Mitterrand — ha detto — può segnare una svolta positiva alla crisi politica della CEE; specialmente se, come sembra, Mitterrand ha parlato anche a nome del cancelliere tedesco Kohl».

In un discorso a Napoli, l'esponente democristiano Emilio Colombo, si è riferito al «progetto Spinelli» affermando che la proposta di Mitterrand di avviare conversazioni preparatorie che dovrebbero sfociare in una conferenza degli Stati della CEE sulla base del progetto di nuovo trattato «dovrebbe trovare ampi consensi in Italia perché allarga, come sempre è stato proposto dai più convinti europeisti italiani, la sfera dell'integrazione europea, in particolare quando propone il ripristino del voto maggioritario nelle istituzioni europee».



STRASBURGO — François Mitterrand mentre pronuncia il suo dicorso al Parlamento europeo

Reazioni invece molto fredde, e talvolta apertamente negative e irritate, da parte inglese, dove si rileva che il presidente francese ha lanciato un monito alla signora Thatcher e alla Gran Bretagna affermando implicitamente che chi non sarà d'accordo sulla nuova costituzione della CEE potrà rimanerne fuori. Gli eurodeputati britannici a Strasburgo erano stati abbastanza prudenti nei loro primi commenti a caldo, e lo stesso ministro degli Esteri Howe ha evitato di polemizzare sui rilievi piuttosto duri fatti da Mitterrand sulle richieste di «rimborsi» avanzate della Gran Bretagna. Più polemici invece i commenti della stampa e dei laburisti. Il «Times» rileva in un suo editoriale che la Francia «per il suo nazionalismo, è il promotore meno credibile di un'Europa federale» e afferma che «se l'Europa deve venire, verrà solo da una naturale convergenza di interessi», più che da un negoziato sui rinnovamento delle sue strutture. Ritorcendo contro la Francia le accuse di «egoismo nazionale» il «Times» si chiede: «È Mitterrand realmente disposto ad abbandonare gli interessi degli agricoltori francesi nell'interesse dell'unità europea? Se sì, potrebbe cominciare subito? Non ha bisogno di attendere un nuovo trattato». Negativo anche il primo commento del leader laburista Neil Kinnock. Parlando con i giornalisti alla Camera dei Comuni Kinnock ha detto chiaramente che si opporrà ad ogni proposta di federazione europea e ha respinto duramente la definizione di «questione meschina» data da Mitterrand alla richiesta inglese di «rimborsi».

Intanto, in una conferenza stampa a Firenze il presidente della commissione della CEE Gaston Thorn si è detto ieri d'accordo con Mitterrand, sul rilancio politico e istituzionale della Comunità europea. Occorre giungere — ha detto — alla creazione di un vero governo negli interessi di tutti».

Giorgio Migliardi

Occhetto, Sandri e Vacca presentano l'appuntamento di lunedì e martedì a Roma

Una Convenzione per l'Europa

Così il PCI scrive il suo programma elettorale

ROMA — «Una grande forza riformatrice e moderna, fino in fondo europeista»: così il PCI si presenta all'appuntamento elettorale del 17 giugno. Sotto il titolo «Idee per l'Europa», i comunisti italiani per due giorni — lunedì e martedì prossimi a Roma — terranno una Convenzione che si annuncia di alto valore politico e culturale. Di che cosa si tratta? Lo hanno spiegato, ieri mattina alle Botteghe Oscure ai giornalisti, i compagni Achille Occhetto della Segreteria del PCI, Renato Sandri e Giuseppe Vacca. L'incontro avrà un carattere programmatico: dirigenti, candidati, politici e studiosi (alcuni anche di altre aree) si confronteranno attorno all'elaborazione delle proposte che i comunisti sottoporranno agli elettori e all'insieme della sinistra europea. C'è per ora una bozza scandita in sei punti: la crisi della CEE; il «gap» dei Paesi della Comunità rispetto a USA e Giappone; i problemi di nuova identità, autonomia e unità europea; la pace, la cooperazione e lo sviluppo nel dialogo Est-Ovest e Nord-Sud; la riforma delle istituzioni comunitarie; il lavoro svolto dal '76 e gli obiettivi per la prossima legislatura del gruppo comunista a Strasburgo.

«Noi ci collochiamo — ha detto Occhetto — in uno spazio più ampio rispetto a quello rappresentato dagli stessi partiti comunisti europei. In un'eurosinistra nella quale esistono «differenziazioni interne» ma che attraversa una «crisi feconda che rende sempre più possibile una nuova fase di rapporti tra le forze del movimento operaio e democratico».

«È in questo senso — ha aggiunto Occhetto — che accettiamo la sfida riformatrice e anche quella riformista. Ma una simile sfida non ci può venire da un "riformismo senza riforme", inteso come mera bandiera discriminatrice e integralista, anzichè come terreno di confronto». In Italia, come in Europa «la sfida non può venire nemmeno da un dinamismo privo di contenuto riformatore». Occhetto ha portato come esempio la discussione sulle lentezze e sulle inadempienze parlamentari accesa dai gravi attacchi di Craxi al Parlamento. Al di là degli «attacchi generalizzati», che «vanno respinti con sdegno», i comunisti non negano certo «l'esistenza di problemi anche costituzionali» aperti. «Ma invece di fare solo dell'agitazione, occorre allora discutere il merito delle proposte di riforma». E ciò vale per l'Italia come per le istituzioni europee.

La condotta del PCI al Parlamento di Strasburgo è assai significativa da questo punto di vista. E ha trovato la sua espressione più forte nella proposta di Trattato per l'Unione europea fatta da Altiero Spinelli, uno dei candidati più prestigiosi presentati dal PCI (e Sandri ha ricordato come Berlinguer sia stato l'unico leader a sostenerla nell'aula di Strasburgo). «Siamo perciò particolarmente orgogliosi che quel progetto sia stato ora fatto proprio, in modo solenne, dal presidente francese Mitterrand», ha detto Occhetto. «Noi operiamo dunque per rappresentare le ansie e gli ideali di tutta la sinistra riformatrice. Convinti che non esiste una seria possibilità di riforma se si rimane chiusi dentro i confini nazionali, se non si sceglie con coraggio la via della integrazione europea e della sovranazionalità». Ma presentarsi così, con questi obiettivi e con questa coerenza di idee e di programmi in Europa, vuol dire qualcosa anche per le vicende di casa nostra: un antidoto «contro il male principale della vita politica italiana: il trasformismo concorrenziale di quei partiti che fanno mille parti in commedia, gettando così la situazione del Paese nel più oscuro "indecisionismo" e nel marasma dell'impotenza».

I filoni centrali della Convenzione — due sedute: il giorno 28 dalle ore 16 e il giorno 29 dalle ore 9 al Residence Ripetta — e le proposte principali che i comunisti italiani porteranno a Strasburgo, sono state illustrate da Vacca e Sandri. Cinque sono i campi indicati come «priorità di intervento»: la ricerca scientifica e tecnologica; la politica di riconversione industriale, con il dramma della disoccupazione; la politica energetica comune; la riforma della politica agricola; il passaggio del sistema monetario (SME) a una seconda fase. E, tra l'attuale stato di crisi e di disgregazione delle istituzioni comunitarie e il disegno di profonda riforma indicato da Spinelli, c'è intanto l'urgenza di introdurre subito alcune novità. Come «obiettivi intermedi» il PCI auspica, ad esempio, l'effettivo diritto dell'assemblea di Strasburgo di approvare le dichiarazioni del nuovo presidente della Commissione della CEE e la composizione di quest'ultima al momento dell'insediamento e la possibilità per il Consiglio dei ministri della CEE di adottare un testo a maggioranza qualificata — anche nei casi per i quali oggi è prevista l'unanimità — quando esso sia conforme tanto alla proposta della Commissione quanto al parere del Parlamento.

Infine, ecco la «scaletta» della Convenzione. Introdurrà Pajetta («I nuovi processi politici nella sinistra europea»). Natta, Reichlin, Spinelli e Rodotà faranno comunicazioni sui temi centrali («La pace, lo sviluppo, le istituzioni, le libertà»). Sono annunciati gli interventi e i saluti di Andriani, Badaloni, Barca, Bassanini, Bernardini, Bertolini, Bratina, Buffo, Castellina, Cervetti, Chiaromonte, Umberto Colombo, De Pasquale, Fanti, Ferrara, Fieschi, Fumagalli, Garavini, Gregoretti, Guglielmi, Ippolito, Lama, Lizzani, Magli, Magri, Montalenti, Moravia, Napolitano, Neppi, Novelli, Ossicini, Petrilli, Raggio, Cinciari Rodano, Rossi, Ruberti, Santoni Rugiu, Scola, Segre, Testa, Trentin, Trivelli, Tronti, Trupia, Visco. Concluderà Enrico Berlinguer.

Da Strasburgo un successo per l'Eliseo

Nostro servizio

PARIGI — In una Francia che sta facendo della campagna per le elezioni europee il terreno privilegiato di un clamoroso regolamento di conti tra destra e sinistra, tra opposizione e governo, limitando gli accenni all'Europa allo stretto necessario, il discorso «europeo» di Mitterrand davanti al Parlamento di Strasburgo è stato accolto, prima di tutto, come un richiamo al tema su cui dovranno pronunciarsi il 17 giugno gli elettori dei dieci paesi della Comunità.

Al di là di questo, però, ha sorpreso «la nuova Europa» (come titola «Le Monde») che Mitterrand ha disegnato appoggiando il progetto Spinelli sul quale i socialisti francesi si erano astenuti a Strasburgo, accettando il principio dell'Europa a geometria variabile o a due velocità, pronunciandosi per la creazione di una segreteria permanente e infine per l'abolizione dell'unanimità e per il ritorno al voto a maggioranza.

Se non pochi giornali francesi si affrettano a sottolineare il carattere contingente e «non innocente» di questo inatteso rilancio dell'europeismo mitterrandista (l'imminenza delle elezioni europee e il vertice europeo di Fontainebleau del 25 giugno sarebbero le molle che hanno suscitato questo discorso) i loro commenti al contenuto delle proposte presidenziali è in generale favorevole. E poiché Mitterrand ha certamente rotto con una tradizione tutta francese di diffidenza verso la Comunità, in particolare per tutto ciò che potrebbe apparire in essa come una riduzione della sovranità francese, bisogna riconoscere a Mitterrand il merito di avere dato una poderosa spallata al muro dei pregiudizi che nessuno, fin qui, aveva osato attaccare.

Va notato, nell'ambito della battaglia elettorale francese, che col suo intervento Mitterrand ha tagliato l'erba sotto i piedi del neoeuropeismo gollista: non a caso «Le Figaro» portavoce di tutta l'opposizione, è il solo giornale che rifiuta la prima pagina al discorso del presidente della Repubblica pur dovendo riconoscere, nel suo commento interno, che l'appoggio dato da Mitterrand al progetto Spinelli ha fatto l'effetto «di una piccola bomba».

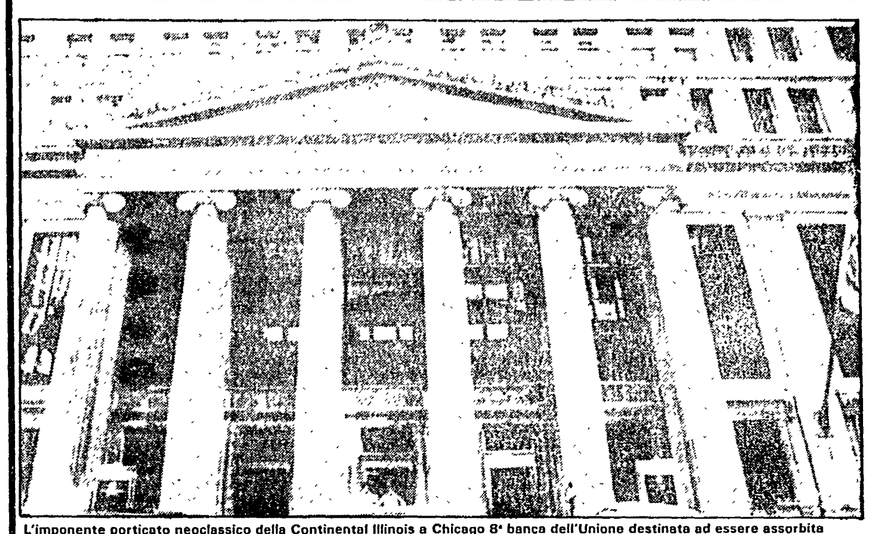
Resta, tema controverso, quello dell'Europa a «due velocità» che è un'arma a doppio taglio perché rischia alla fine dei conti di approfondire il solco tra le zone sviluppate e quelle di sottosviluppo. In ogni caso, se il riferimento a questa doppia velocità voleva costituire un nuovo avvertimento all'Inghilterra, lo scopo è stato raggiunto. Ieri, parlando a Parigi davanti alla Camera di Commercio franco-britannica, sir Geoffrey Howe, segretario al Foreign Office, ha detto che «il governo britannico vuole risolvere in tempo le divergenze attuali allo scopo di permettere al vertice di Fontainebleau di rilanciare la Comunità», che naturalmente la soluzione richiede anche uno sforzo da parte degli altri paesi comunitari e infine che «la Gran Bretagna è pronta a dare un importante contributo al costo della modernizzazione dell'Europa».

Sir Howe non ha parlato di cifre ma di fede europea. È vero che la fede fa muovere le montagne ma senza contributi in liquido l'Europa non farà un passo avanti.

Augusto Pancaldi

Undici leader socialisti a Parigi per discutere d'Europa

PARIGI — Undici leader socialisti europei si sono incontrati ieri a Parigi per discutere dell'Europa. In serata sono stati ricevuti all'Esliseo dal presidente Mitterrand. I partiti socialisti dell'Europa comunitaria lanceranno da Bruxelles il prossimo primo giugno un manifesto comune agli elettori europei. Oltre ai leader socialisti della Comunità, sono presenti anche Gonzalez per la Spagna e Soares per il Portogallo. C'era anche Bettino Craxi, mentre Papandreu si è fatto rappresentare da Costas Simitis.



L'imponente porticato neoclassico della Continental Illinois a Chicago 8ª banca dell'Unione destinata ad essere assorbita

Preoccupazione a Wall Street

Banche USA sotto esame dopo il gran panico

La speculazione sulla Manufacturers Hanover ha incrinato il clima di fiducia

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La spiegazione del giorno dopo è, almeno in apparenza, quanto mai semplice: voci infondate sulla situazione della Manufacturers Hanover, una delle maggiori banche americane, hanno sconvolto i mercati finanziari diffondendo brividi di paura a Wall Street e facendo cadere perfino le quotazioni internazionali del dollaro. Le descrizioni e le analisi di questo «giovedì nero» sono punteggiate di parole preoccupanti: incertezza, labilità psicologica, paura, panico.

Ma è possibile che tutto derivi da vociferazioni provenienti da Londra e rivelatesi poi prive di fondamento? Se le cause di questo terremoto finanziario sono misteriose o addirittura inconsistenti, gli effetti sono stati tanto devastanti da richiedere più approfondite spiegazioni: una voce fasulla non può, di per sé, sconvolgere o minacciare di sconvolgere il sistema bancario, diffondere il timore che la espansione economica volge al termine e mettere perfino in forse le possibilità di una rielezione di Reagan.

Gli specialisti di Wall Street parlano addirittura di «paranoia» e queste espressioni di per sé stanno ad indicare che qualcosa di patologico sta sconvolgendo un meccanismo, come quello del mercato finanziario, che ha bisogno di fiducia e di tranquillità.

Dove sta il marcio? O, meglio, quali fenomeni reali hanno dato corpo alle ombre della paura? La ricostruzione di ciò che è accaduto fa emergere tre cause, in parte concomitanti: 1) la convinzione che si vada verso un aumento dei tassi di interesse; 2) gli effetti negativi che ne deriverebbero per i paesi del Terzo mondo indebitati fino al collo con banche, e in particolare con quelle USA; 3) la crisi della Continental Illinois scoppiata qualche settimana fa e fronteggiata con un'operazione di mutuo soccorso bancario che ha impegnato addirittura la Federal Reserve. A questi tre fattori principali bisogna aggiungere la tendenza al ribasso che da aprile affligge Wall Street e che in parte è il riflesso dei tre fenomeni appena citati, in parte segnala la convinzione che sia in vista una nuova recessione.

L'impressione di un imminente aumento dei tassi di interesse ha preso corpo il 12 maggio quando il Tesoro (afflitto da un deficit record di quasi 200 miliardi di dollari) ha emesso titoli di Stato per 16 miliardi di dollari per rastrellare altrettanto danaro contante. Gli operatori privati impegnatisi in tale operazione non sono però riusciti a piazzare tutti i titoli di Stato presso i potenziali acquirenti perché questa operazione non era considerata redditizia in quanto non forniva interessi sufficientemente remunerativi. Si è capito, quindi, che per risolvere questo contrasto tra la domanda pubblica e la domanda privata di credito, sarebbe stato inevitabile un aumento dei tassi.

Tale misura ha una immediata ripercussione sui paesi indebitati con il sistema bancario internazionale. Si calcola, infatti, che per ogni punto di aumento percentuale del prime rate, i paesi debitori vedono salire di un miliardo di dollari all'anno gli interessi che debbono pagare per i debiti contratti negli Stati Uniti. Quando il presidente della Federal Reserve, Voller, ha accennato all'ipotesi di un tetto per proteggere i paesi del Terzo mondo dall'aumento del prime rate, il mercato ha avuto un'altra conferma dell'imminenza dell'aumento dei tassi di interesse. E poiché la restrizione del credito conseguente a tale aumento avrebbe l'effetto di ridurre le possibilità produttive e quindi i profitti, ecco manifestarsi il costante declino dei titoli azionari.

La crisi della Continental Illinois, fronteggiata con misure straordinarie che hanno confermato la preoccupazione derivante dalle difficoltà in cui versa tutto il sistema bancario, hanno introdotto un altro fattore negativo in una situazione già deteriorata. Le voci, benché infondate, sulla crisi della Manufacturers Hanover sono state, insomma, la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo.

La paura ha avuto l'effetto di una scossa elettrica. Gli investitori si sono precipitati a vendere azioni, a liberarsi dei certificati di deposito bancario e cercare rifugio per il loro danaro nei buoni del Tesoro dello stato americano. Di qui il crollo dell'indice Dow Jones (meno dieci punti, il che ha fatto toccare quota 1.103,43, il punto più basso da 15 mesi in qua) e la caduta di tutti i titoli bancari.

Ieri, come era prevedibile visto il carattere prevalentemente psicologico della caduta registrata giovedì, il Dow Jones, nelle prime ore di affari, è risalito di cinque punti. Il che vuol dire che la grande paura non è passata, a dispetto dell'infondatezza delle voci catastrofiche riguardanti la Manufacturers Hanover. La prossima settimana sarà decisiva per capire se le quotazioni di Wall Street si stabilizzeranno verso il basso, attorno a quota 1.050 oppure riprenderanno a salire.

Aniello Coppola

Mai visto, banche di New York penalizzate dall'Euromercato

ROMA — Il dollaro ha perso fino al 2% nella tarda serata di giovedì per risalire ieri a 1688 lire. Secondo alcune fonti le Autorità statunitensi sono intervenute pesantemente per riacquistare la propria moneta e limitare il ribasso. L'operazione è facilitata dal fatto che i mercati, chiusi ieri sera, lo rimarranno fino a martedì perché lunedì le borse USA restano chiuse. A Washington il ribasso del dollaro viene auspicato, per i prossimi mesi, però in questo momento viene giudicato un evento disastroso in quanto diminuirebbe il valore degli attivi bancari in dollari verso l'estero.

Sui mercati europei i titoli denominati «eurobbligazioni» emessi da banche statunitensi erano ieri penalizzati dello 0,50%. A New York i certificati di deposito offerti dalla Manufacturers Hanover e dalla Chase Manhattan erano penalizzati di una frazione di interesse dagli acquirenti. L'allarme, quindi, non è scomparso. La Riserva Federale, banca centrale degli Stati Uniti, ha puntualizzato la posizione delle banche verso l'estero: i crediti alla clientela straniera ammontavano a 357 miliardi di dollari; di essi 85,5 miliardi sono coperti da garanzie reali e 271,9 ne sono privi. I prestiti ai paesi industrializzati sono però la maggior parte, 174 miliardi di dollari, mentre i paesi del Terzo Mondo ammontano a 107 miliardi di dollari di cui 71,7 in America Latina.

Queste cifre tendono a sottolineare che la parte di crediti minacciati dalle difficoltà dei paesi debitori rappresenta pur sempre la quota minore. Anche i dati sulla situazione interna delle grandi banche «chicchierate» non mostra, a prima vista, le cause del grande allarme.

La Manufacturers Hanover ha prestiti per un miliardo di dollari «incagliati». Ha un capitale proprio pari al 5,5% delle attività, comparabile o superiore a quello che hanno molte grandi banche europee. Sembra che l'attenzione sia stata richiamata sul fatto che non è riuscita ad aumentare i fondi rischi in proporzione ai crediti divenuti «sofferenti»: ha accantonato 62 milioni di dollari mentre i debiti incagliati aumentavano di 200. Il fatto, poi, di dover pagare più cari i depositi interbancari ha dato agli analisti finanziari la certezza che i profitti della banca se ne stavano andando.

Tutte le principali banche statunitensi hanno sofferto, nell'ultimo trimestre, di una riduzione dei profitti rispetto ad un anno fa: del 5% la Citycorp, del 16% la Bank of America, del 3% la Chase. La Manufacturers Hanover aveva invece mostrato un incremento del 2,3% ma mostrava — insieme altre grandi — una relativa stagnazione dei depositi. Per continuare ad acquisire depositi, in ogni modo, le grandi banche sono costrette ad offrire interessi elevati, in concorrenza con altri intermediari (fra cui il Tesoro), col risultato di vedere erosi i profitti dato che il credito è stato fatto a tassi di interesse fissi, spesso inferiori a quelli attuali.

A Washington il sottosegretario Macnamar non ha voluto precisare, a richiesta, se il Tesoro avrebbe rinnovato la garanzia sul prestito di 300 milioni di dollari all'Argentina. Da Buenos Aires si è risposto chiedendo di rinegoziare tutto il debito.

Renzo Stefanelli

l'Unità

domani
diffusione straordinaria

☐ Intervista a Enrico Berlinguer sulla situazione italiana a poche settimane dal voto del 17 giugno

☐ L'EUROPA E I MISSILI ALLA VIGILIA DEL VERTICE ATLANTICO DI WASHINGTON

La questione morale

Il senatore Flamigni trasmette gli atti alla magistratura
Nicolazzi «sorpreso» per le notizie che lo coinvolgerebbero negli affari gestiti da mafiosi

Scalfaro: «Sto indagando»

Il caso Massari all'esame del ministro
I documenti inviati al giudice Falcone

ROMA — I documenti relativi al caso Massari sono stati inviati al giudice istruttore di Palermo dottor Falcone, titolare dell'inchiesta sui clan mafiosi che avevano messo radici in Spagna riciclando denaro sporco in affari immobiliari. Questo passo è stato compiuto dal senatore comunista Sergio Flamigni che nei giorni scorsi aveva rivolto un'inquietante interrogazione ai ministri dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro e della Giustizia Mino Martinazzoli. In quell'atto parlamentare era rivelata la storia di un'indagine di polizia su un ricercato per associazione per delinquere finalizzato al traffico di droga. Si trattava dell'inchiesta che poi portò all'arresto, in Spagna, del boss mafioso Gaetano Badalamenti.

Quell'indagine, dopo l'arresto del ricercato (Rodolfo Azzoli, pochi giorni fa estradato in Italia), produsse, in particolare, anche un rapporto di polizia mai trasmesso al magistrato e anzi insabbiato in esso si accennava ad una comunità di interessi che avrebbe legato il clan dei mafiosi con il vicesegretario del PSDI Massari e l'avvocato di Montecarlo, Ulisse Mazzolini. Nel rapporto è citato anche il nome del ministro dei Lavori pubblici, il socialdemocratico Franco Nicolazzi. Gli interessi in comune sarebbero di natura immobiliare. L'on. Massari (il cui nome, corredato dei numeri telefonici privati e d'ufficio, compariva negli elenchi della Loggia P2

Franco Nicolazzi

Sergio Flamigni

sequestrati a Licio Gelli) ha smentito tutto minacciando di querelare, chissà perché, l'«Unità». Ma l'intera vicenda deve essere chiarita dal governo e, in particolare, dai ministri chiamati in causa da Flamigni.

Che cosa è avvenuto, intanto, in questo 48 ore? Dice Sergio Flamigni: «Avendo letto da qualche parte che il ministro Scalfaro mi aveva già fornito risposta scritta alla mia interrogazione ma non avendo invece ricevuto alcunché, mi sono rivolto direttamente al titolare del dicastero. Ho appreso così che alla Criminalpol, nel dossier relativo all'operazione compiuta in Spagna, non vi era nulla che facesse riferimento al rapporto di polizia oggetto della mia interrogazione di mercoledì. Avevo, quindi, la conferma che l'inchiesta è stata insabbiata e i documenti occultati. Mi sono, dunque, immediatamente incontrato con il ministro Scalfaro consegnandogli la documentazione in mio possesso. Subito dopo ho provveduto a trasmettere gli stessi documenti al giudice istruttore di Palermo. Ho preso anche atto della comunicazione fattami dall'on. Scalfaro relativa all'apertura di una inchiesta per accertare eventuali responsabilità che hanno portato all'insabbiamento del rapporto e alla mancata trasmissione alla magistratura. Attendo i risultati di questa inchiesta. Per il momento devo notare la singolare coincidenza dell'insabbiamento di un'inchiesta in cui è coinvolto un personaggio il cui nome compariva negli elenchi del capo della P2 Licio Gelli».

In questa vicenda interviene ora anche il ministro dei Lavori Pubblici Franco Nicolazzi. L'esponente politico — al contrario del suo collega di partito, Massari — non minaccia querele contro l'«Unità», che peraltro si era limitata ad esercitare il diritto di cronaca, ma si dichiara «del tutto sorpreso» da quanto rivelato nell'interrogazione di Sergio Flamigni essendo «all'oscuro dei fatti in essa indicati».

Il ministro, poi, rende noto di aver dato mandato al suo legale di «approntare idonee iniziative giudiziarie a tutela della mia onorabilità nei confronti di chiunque possa aver arbitrariamente usato il mio nome, oppure abbia comunque millantato un rapporto con me». Come si vede, questa di Nicolazzi è una reazione meno maldestra che, comprensibilmente dirige la sua attenzione verso chi presumibilmente lo ha coinvolto nella vicenda dei loschi affari immobiliari in Spagna: e cioè gli uomini dei clan mafiosi arrestati nell'ambito di quell'inchiesta che produsse, poi, un rapporto di polizia insabbiato.

Il ministro Nicolazzi, infine, ha anche detto di riservarsi «di assumere iniziative politiche» non appena sarà messo nelle condizioni «di conoscere i fatti ipotizzati dal senatore Flamigni» con la sua interrogazione. Ecco un altro motivo perché il governo risponda con sollecitudine e completezza all'interrogazione presentata in Senato.

Paul Marcinkus

Accordo a Ginevra IOR-Ambrosiano Il Vaticano pagherà 400 miliardi di lire

L'Istituto, presieduto per anni da Marcinkus, può versare il «contributo volontario» in 3 rate o tutto insieme (con uno sconto)

GINEVRA — È stato firmato a Ginevra ieri pomeriggio l'accordo per la soluzione della vicenda IOR-Banco Ambrosiano. I negoziati sono durati due anni. La firma è avvenuta nella sede dell'EFTA (Associazione europea di libero scambio) in una sala appositamente affittata per 360 mila lire. Erano presenti alti funzionari di 109 banche che, alla fine dell'incontro, hanno stappato alcune bottiglie di champagne.

Chi si aspettava una dichiarazione o un comunicato ufficiale è rimasto deluso. Solo poche parole sono state dette, in inglese, ai giornalisti da uno dei partecipanti. I documenti — è stato precisato — riflettono il risultato dei negoziati di questi ultimi mesi e stabiliscono, inoltre, una continuità di collaborazione tra le banche interessate «nel mutuo interesse». Alla richiesta di particolari, la risposta è stata: «Basta leggere i giornali, è già stato tutto scritto».

L'accordo prevede infatti, come si sa, il versamento da parte dello IOR (Istituto Opere di Religione), di cui era presidente monsignor Marcinkus, di 250 milioni di dollari (pari a circa 400 miliardi di lire italiane). Lo IOR ha due alternative: o versare tale somma in tre rate, oppure pagarla in un'unica soluzione il 30 giugno prossimo. In questo secondo caso avrà uno sconto, sulla base del tasso di mercato, che si aggirerà intorno ai 6-7 milioni di dollari.

Con l'accordo anche i liquidatori dell'Ambrosiano ottengono un consistente recupero: sull'ordine di circa 100 milioni di dollari. Oltre a questo «contributo volontario» — così è stato definito il versamento dello IOR — i creditori riceveranno il controvalore della cifra incassata dai liquidatori dell'Ambrosiano Holding per la cessione della Banca del Gottardo alla Sumitomo: 144 milioni di dollari. L'accordo, insomma, prevede per i creditori il recupero di oltre il 60 per cento dei crediti vantati verso il vecchio Ambrosiano.

Ieri a Ginevra erano presenti i liquidatori del vecchio Banco (Lanfranco Gerini, Felice Martinelli e Franco Spreafico) accompagnati dai rappresentanti del nuovo Banco. Non era presente (almeno in forma ufficiale) alcun rappresentante dello IOR.

I creditori sono in totale 128, di cui due italiani.

Da sottolineare che il «contributo volontario» dello IOR verrà versato direttamente al Banco Ambrosiano e alle sue emanazioni del Lussemburgo e di Nassau. Saranno, poi, questi tre istituti a girare, ai creditori, la somma ricevuta. È solo un modo per cercare di dimostrare l'estraneità, ma solo formale, da parte dello IOR agli strascichi del crack del vecchio Banco Ambrosiano.

Con la firma dell'accordo il Nuovo Banco Ambrosiano potrà riprendere i normali rapporti operativi con le banche estere creditrici, finora limitate alle sole operazioni strettamente commerciali.

Il figlio del capo P2 «sentito» sui petroli

FIRENZE — Come un divo del cinema, Raffaello Gelli ha dribblato flash, televisioni e cronisti che lo attendevano all'uscita del palazzo di giustizia. E letteralmente scappato per le viuzze del quartiere di Santa Croce, dimenticandosi che la moglie lo attendeva ad un tavolo di un bar in piazza San Firenze. Gelli junior si è sottratto così alle domande dei giornalisti accorsi al palazzo di giustizia dopo che si era sparsa la notizia del suo improvviso arrivo a Firenze. Il figlio del capo della P2 era stato convocato dal giudice di Torino Mario Vaudano, il magistrato che indaga sugli scandali dei petroli che vedono implicati alti ufficiali della Guardia di Finanza, Donato Lo Prete e Raffaello Giudice, entrambi iscritti allo Loggia del venerabile di Arezzo. Alle 9 in punto Gelli è entrato in tribunale. Era in compagnia della moglie. Senza la presenza dei suoi avvocati di fiducia, il figlio del «venerabile» è stato ascoltato come testimone. Quattro ore di domande, di risposte. Pagine e pagine di verbali, il tutto coperto dal più stretto riserbo. Il magistrato non ha rilasciato alcuna dichiarazione. L'interrogatorio del figlio del capo della P2 è da mettere in relazione con le indagini condotte dalla Guardia di Finanza e dal giudice istruttore Vaudano sui traffici dei generali piduisti. (Donato Lo Prete è stato arrestato in Spagna, dove si trova tutt'ora, dagli uomini del nucleo di polizia tributaria di Firenze).

Dietro le trame l'ombra P2

Quando Gelli scriveva agli ufficiali «Pensiamo anche a governi militari»

MILANO — Poco prima della strage di piazza Fontana un gruppetto di fascisti fece ingresso nel SID. Raccomandati dall'allora capo di stato maggiore della difesa, generale Giuseppe Aloja, il capo del SID, che era l'ammiraglio Eugenio Henke, li accolse senza battere ciglio. Uno di questi era Guido Giannettini, prima condannato all'ergastolo per la carneficina del 12 dicembre 1969, poi assolto per insufficienza di prove e, infine, cancellato dalla Cassazione dall'elenco degli imputati. Succeduto a Henke nel delicato incarico di dirigere i servizi segreti, il generale Vito Miceli non solo continuò ad utilizzare il Giannettini, ma quando il giudice D'Ambrosio chiese se davvero costui faceva parte dei servizi, rifiutò di rispondere avvalendosi del segreto politico-militare. La copertura del collaboratore del SID, che teneva contatti con la cellula eversiva di Franco Freda, continuò anche dopo la emissione di un mandato di cattura nei suoi confronti, e tale copertura, come si sa, venne avallata dall'allora ministro della Difesa e dalla Presidenza del consiglio.

Dopo la strage di piazza Fontana ci furono quelle di piazza della Loggia e dell'Italicus. Scrivemmo allora che una delle ragioni per cui le trame eversive non erano cessate nel nostro Paese era perché chi le aveva orientate e incoraggiate non soltanto non era stato raggiunto dalla giustizia, ma continuava ad occupare posti di alta responsabilità negli apparati dello Stato. Dietrologia, fantapolitica? No, ora leggiamo nella relazione dell'on. Tina Anselmi che «intorno agli anni 1970-71 Gelli invia una lettera agli ufficiali di grado elevato facenti parte della P2 con la quale essi vengono invitati a prendere in considerazione la possibilità di dare vita ad un governo militare».

Lettere di contenuto analogo erano state spedite nel '69 a centinaia di ufficiali delle forze armate da Freda, Ventura e Giannettini. Dunque le coperture esistevano ed erano potenti e ciò spiega le immunità di cui hanno goduto tanti personaggi influenti. La riunione avvenuta nel 1973 ad Arezzo nella villa del «venerabile» Licio Gelli non appartiene ad un libro di fantapolitica.

A quella riunione — si legge nella relazione di Tina Anselmi — «intervengono il gen. Giovambattista Palumbo, comandante della Divisione Carabinieri Pastrengo di Milano, con il suo aiutante in campo col. Calabresi, il gen. Franco Picchiotti, allora comandante della Divisione Carabinieri di Roma (successivamente divenuto vicecomandante dell'Arma) e il gen. Luigi Bittoni, comandante la Brigata Carabinieri di Firenze, insieme all'allora Procuratore generale della Repubblica di Roma Carmelo Spagnuolo».

La riunione è convocata da Gelli ed ha una chiara finalità politica. Gelli, «alla stregua di un Capo di Stato maggiore ombra», non parla di filosofia, né ha fatto venire ad Arezzo questi alti personaggi per far loro vedere gli affreschi di Piero Della Francesca. Gelli va subito al sodo. Dice che «la situazione politica è molto incerta». Aggiunge che «la massoneria è contro qualsiasi dittatura di destra e di sinistra». Afferma che «gli appartenenti alla P2 devono appoggiare in qualsiasi circostanza il governo di centro». E precisa che tale appoggio deve essere fornito «con i mezzi che avete a disposizione». Ma non basta. Il «venerabile» aggiunge che «i generali presenti devono ripetere il suo discorso ai comandanti di brigata e di legione, i quali, a loro volta, avrebbero dovuto ripeterlo ai gradi via via subalterni».

Quali furono le conseguenze di queste direttive? Ne parla, fra gli altri, il colonnello Nicola Bozzo, che fu il collaboratore principale del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa nella lotta contro il terrorismo. Riferendosi al gruppo di potere che si era creato nella Divisione Pastrengo, il col. Bozzo «lamenta come egli avesse avvertito che esponenti del gruppo non operavano con la necessaria efficacia contro il terrorismo e l'eversione di destra e di sinistra. Nel 1977 la sezione speciale anticrimine che aveva ottenuto brillanti risultati nella lotta al terrorismo viene distaccata dal comando di divisione e messa alle dirette dipendenze del gruppo Milano I comandato dal ten. col. Panella (P2) e poi della legione comandata dal col. Mazzei (P2). Quest'ultimo sembra fare opera di copertura di un terrorista di Prima linea a nome Piero Del Giudice».

Il col. Bozzo, inoltre, «concorda con le deposizioni del gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa quando afferma che negli anni 1974-75, durante i quali comandò il nucleo speciale di Polizia giudiziaria contro il terrorismo del nord Italia, ricevette scarso appoggio dai Carabinieri di Milano».

Sono gli anni delle stragi di Brescia e dell'Italicus e sono gli anni in cui il gen. Palumbo «incarica Giorgio Zincari (giornalista del «Corriere della Sera», ndr) di tenere informati i Carabinieri dell'attività eversiva di Fumagalli e del MAR». Ma quando Zicari appreso da Fumagalli il suo programma terroristico ne riferisce al generale Palumbo, questi «mostra di disinteressarsi della cosa e non prende nessuna iniziativa per stroncare l'attività di Fumagalli e del MAR».

Continuano così le coperture che equivalgono, di fatto, a veri e propri incoraggiamenti. E continua, fra l'altro, anche l'opera di inquinamento e di depistaggio. Non c'è chi non rammenti, in proposito, le «feroci» diatribe fra il generale Miceli e il generale Gianadelio Maletti, entrambi dirigenti del SID. Dichiarazioni polemiche si ebbero poi a registrare anche tra Maletti e il suo subordinato, capitano Antonio La Bruna. Ma ecco, che quando vengono pubblicati gli elenchi della P2, tutti questi personaggi, assieme a molti altri, li ritroviamo uniti ed abbracciati nella loggia del «venerabile» Gelli. E assieme a loro, come torniamo a leggere nella relazione dell'on. Anselmi, tutti, ma proprio tutti, i dirigenti dei vecchi e dei «riformati» servizi segreti.

«Anche dopo la riforma dei Servizi segreti nel 1978 — si legge nella relazione — i capi dei Servizi risultano tutti negli elenchi della P2: Grassini, capo del SISDE, Santovito, capo del SISMI, e Pelosi capo del CESIS. Il gen. Musumeci (P2) assume l'incarico di capo dell'ufficio controllo e sicurezza e la segreteria generale del SISMI all'epoca di Santovito». Tutti uniti e «fratelli» per «condizionare scelte importanti» in settori delle forze armate e soprattutto per «conservare stabile un quadro politico congeniale alle forze tradizionali del potere».

Ma come mai tutti questi personaggi vennero nominati ai più alti posti di responsabilità? Una svista dei ministri del tempo? L'on. Anselmi si pone questo interrogativo davvero inquietante e non evita la risposta. «Se anche i responsabili politici delle nomine — dice Tina Anselmi — non fossero stati a conoscenza delle trame e dei disegni politici di Gelli e della P2, essi subirono i suoi interessamenti e le sue sollecitazioni: quindi, anche a voler escludere una comunanza di intenti con Gelli, si deve almeno rilevare che i criteri in base ai quali adottarono le loro decisioni rimangono adombrati da una ipotesi generale di sospetto».

L'accusa è seria, anche se è espressa con accenti cauti. Pensando a quali sono state le origini dell'eversione e agli sviluppi della strategia della tensione e poi del terrorismo «nero» e «rosso», di cui si è fatto uso per impedire un reale rinnovamento del volto politico del nostro paese, a noi sembra, francamente, che si tratti ben più di un «adombramento».

Ibio Paolucci

La Procura apre un'altra inchiesta sui giornali

È un secondo fascicolo contenente tutte le notizie pubblicate sulla prerelazione Anselmi - Oggi l'assemblea della FNSI

ROMA — E adesso c'è perfino un altro procedimento contro i giornali circa «la fuga di notizie» riguardanti la prerelazione di Tina Anselmi sulle conclusioni dell'inchiesta della commissione parlamentare sulla loggia P2. Una prima inchiesta evidentemente non bastava.

La Procura della Repubblica di Roma ha, infatti, aperto da ieri un secondo fascicolo, intestato «atti relativi», che contiene, per il momento, tutte le notizie di stampa relative alle dichiarazioni del missino sen. Giorgio Pisanò, il quale, come è noto, si è dichiarato responsabile della consegna ai giornalisti di copia o di stralci della relazione.

Il tutto, però, avviene mentre la Procura della Repubblica di Roma fa una specie di macchina indietro rispetto al primo procedimento e cioè alle ventuno comunicazioni giudiziarie inviate ad undici organi di stampa e a ventuno giornalisti (direttori responsabili e redattori). La posizione di questi ultimi, a quanto è stato fatto sapere dalla Procura, sarà valutata alla luce della decisione presa dalla commissione parlamentare inquirente sulla pubblicità del suo lavoro. Ma Tina Anselmi, già da qualche giorno, ha detto e ripetuto di «non ritenere riservato il documento in questione». Tuttavia, si fa sempre notare a Palazzo di giustizia, nessuna comunicazione ufficiale dalla commissione parlamentare è arrivata al giudice Alfredo Rossini che è titolare dell'inchiesta. Ragion per cui il procedimento resta ancora pendente nei confronti dei giornalisti di cui è stata chiesta alla questura l'identificazione.

Come si vede la linea seguita dalla magistratura è estremamente contraddittoria.

Intanto, la Federazione nazionale della stampa ha convocato per stamane nella sede del sindacato, alle ore 11, un'assemblea straordinaria dei direttori e dei comitati di redazione delle testate colpite e di tutti i giornalisti romani.

Sempre in tema di giornali e di P2 c'è da segnalare che alla casa editrice «De Donato» di Bari è andata a vuoto l'esecuzione del sequestro deciso dal presidente del tribunale di Varese, sulla base della famosa richiesta del legale di Ortolani, che riguardava alcune pubblicazioni tra cui «La resistibile ascesa della P2», pubblicata appunto da De Donato (il libro, curato da Giuseppe D'Alema, raccoglie gli atti del convegno organizzato dal PCI ad Arezzo).

Ieri mattina, infatti, l'ufficiale giudiziario si è recato nella sede della casa editrice per eseguire il sequestro ma non ha potuto fare nulla. Il commissario liquidatore della De Donato, Franco Ranieri, ha eccepito infatti l'inefficacia del sequestro. La De Donato, come si sa, è stata posta in liquidazione coatta amministrativa e a suo carico, a norma di legge, non possono essere poste in essere procedure esecutive.

Le «confidenze» sulle stragi Ora interviene anche Freda

Ha inviato un «promemoria» ai giornalisti sulle testimonianze dei «pentiti neri» - Il tentativo di scagionare il neofascista Fachini

MILANO — In un «promemoria» per i «chiarissimi avvocati Marco Mazzuca, Pietro Moscato, Antonio Lisi», Franco Freda riporta per intero il verbale del suo interrogatorio avvenuto nel carcere di Sollicciano (Firenze) il 15 marzo scorso. L'interrogatorio, come si sa, venne svolto dai magistrati di Catanzaro (giudice istruttore Ledonni, PM Porcelli) nell'ambito della nuova istruttoria sulla strage di piazza Fontana. All'interrogatorio erano presenti anche il PM Vigna di Firenze e il PM Macchia di Roma perché «titolari di inchieste probatoriamente connesse». Il verbale si riduce a poche righe nelle quali il Freda si rifiuta di rispondere all'interrogatorio e di sottoporsi a confronto con Sergio Calore, Angelo Izzo e Sergio Latini.

Nel «promemoria» Freda spiega, ovviamente a suo modo, le ragioni del suo silenzio. Ma perché ha reso pubbliche queste ragioni? (Il «promemoria» è stato infatti trasmesso dai suoi amici di Padova a noi e ad altri giornalisti). I motivi appaiono abbastanza chiari: screditare le dichiarazioni di quegli imputati e assumere le difese del suo vecchio camerata Massimiliano Fachini, che, dopo le deposizioni dei tre detenuti, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per strage. Freda dice nel «promemoria», che «da qualche tempo, l'eterogeneo "atollo" carcerario convenzionalmente definito di "estrema destra", ha raggiunto un grado apprezzabile di omogeneità, definendo una "linea di condotta" intesa a prendere concretamente le distanze dal cosiddetto stragismo». E per farlo, secondo Freda, questo «ambiente» non guarderebbe tanto per il sottile, pur di ottenere il «pretium infamiae». Ma Freda non vuole sporcarsi le mani con persone che avrebbero riferito di avere ascoltato proprio dalle sue labbra le confidenze riportate ai magistrati inquirenti e dichiara di non sapere quale sia il contenuto di «tali pretese mie confidenze». Ha solo appreso, «per vie informali», che esse «appaiono suggestive, "appetitose" e suscettibili di coinvolgere un'altra persona già inquisita nell'istruttoria milanese di piazza Fontana (anche se non imputata del delitto di strage)».

Per l'appunto, Massimiliano Fachini, che venne inquisito perché trovato in possesso di una chiavetta che avrebbe potuto adattarsi ad una delle cassette «Juvel» che contenevano l'ordigno che esplose alla Banca dell'Agricoltura. Ma le cassette erano andate distrutte, tranne una. E a quella non si adattò la chiavetta, «trovata per strada e raccolta», spiegò allora il Fachini. Un collezionismo strano. La perizia, comunque, dette ragione al Fachini, sul quale, tuttavia, permasero seri dubbi da parte degli inquirenti. In ogni caso Freda, interrogato dai giudici a Sollicciano, ha tenuto la bocca chiusa e non ha accettato il confronto. È un suo diritto. Ma se si tratta, come lui dice, di un «puzzle di menzogne e di deduzioni grottesche», non era più semplice smascherare di fronte ai giudici quegli individui? Non sarà perché quelle «confidenze» era difficile smentirle di fronte ai suoi tre accusatori?

i. p.

Proteste in Parlamento: «È un attacco alla stampa»

Allarme per l'intervento della magistratura - Interrogazioni al ministro Martinazzoli di Pci, Pdup, Sinistra indipendente, Pri e Pli

ROMA — Dal Parlamento è venuta una reazione molto dura alle iniziative della Procura romana contro i direttori dei giornali che hanno pubblicato la prerelazione Anselmi sull'affare P2. Non solo i gruppi della sinistra, ma anche consistenti settori del pentapartito hanno immediatamente preso posizione, condannando apertamente le decisioni della magistratura e anche avanzando — seppure con molte cautele — interrogativi inquietanti sui poteri ancora vasti e occulti delle «logge segrete», P2 in testa. Ieri pomeriggio sono state depositate almeno cinque interrogazioni al ministro della Giustizia Martinazzoli: quelle del PCI, della Sinistra indipendente, del PdUP, del PRI e del PLI. Il compagno Antonio Bernardi, nella sua interrogazione, ricorda che il passo compiuto l'altro giorno dalla Procura di Roma, segue di Poche settimane l'altra contestatissima iniziativa di un magistrato di Varese, che fece sequestrare alcuni libri che avevano per argomento la denuncia delle trame piduiste. Bernardi chiede al ministro Martinazzoli se egli è in grado di garantire — di fronte allo sconcerto e alle perplessità sollevate nell'opinione pubblica da questa nuova iniziativa della magistratura — che nessuna intimidazione contro la libertà di stampa sarà consentita, e se alla Magistratura «è assicurata piena autonomia e responsabilità nell'agire».

Nell'interrogazione di Bernardi, come anche in quelle di tutti gli altri gruppi, si osserva che l'iniziativa della Procura è tanto più incomprensibile in quanto la stessa Anselmi e l'intera commissione P2 hanno ormai escluso la segretezza della famosa «prerelazione», e addirittura deliberato che le ultime riunioni della commissione d'inchiesta siano pubbliche.

Gli indipendenti di sinistra Rizzo e Bassanini, nella loro interrogazione, rilevano che l'iniziativa della magistratura, «al di là delle intenzioni, giova alla causa di chi sta tentando, anche con atti di intimidazione, di sollevare una cortina a difesa delle trame piduiste, e di incidere sulle decisioni finali della commissione parlamentare». Famiano Crucianelli (PdUP) ha aggiunto a queste preoccupazioni un ulteriore allarme: «Sarebbe sgradevole — ha detto — se questo intervento della magistratura fosse stato direttamente o indirettamente influenzato dalle ultime vicende politiche attorno al caso Longo». Il liberale De Luca ha parlato di «sospettoso eccesso di zelo» e di «protagonismo di una magistratura che sovente viola essa stessa il segreto istruttorio». Il repubblicano Battaglia ha chiesto al ministro Martinazzoli se non ritiene, in ogni caso, di dover prendere pubblicamente posizione su questa vicenda.

Terremoto, i sindaci protestano: «Questo decreto è inadeguato»

L'AQUILA — Proteste e viva indignazione ha suscitato nei comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo la pubblicazione del decreto governativo sul terremoto. Le critiche si appuntano essenzialmente su quelli che vengono indicati come i limiti maggiori: — la insufficienza dello stanziamento di 850 miliardi in cinque anni per gli interventi nelle regioni Abruzzo, Lazio, Campania e Molise colpite dai terremoti del 7 e 11 maggio, alle quali sono state aggiunte le regioni Marche per il terremoto del 29 aprile 1984, la Toscana per le alluvioni del 1982 e 1983, la Liguria per l'alluvione del 1982, la Calabria per l'alluvione del 1982, l'Umbria per l'alluvione del 1983 e per i movimenti franosi di Assisi, Perugia e Valfabrica.

Inoltre a questo provvedimento omnibus è stato agganciato l'acquisto del palazzo del ministero della Protezione civile di via lungotevere Prati e le assunzioni del personale dello stesso ministero. Inoltre all'art. 16 è affermato che all'onere derivante dall'attuazione del decreto si provvede con la disponibilità del fondo per la protezione civile ignorando il fatto che lo stesso è stato prosciugato dall'ex ministro Scotti. Manca invece la possibilità di assunzione di personale tecnico necessario per quei comuni che ne sono privi come nel caso di Civitella Alfedena che ha il segretario comunale a Cavalco ed un solo applicato.

Per discutere di tutte queste cose i comuni terremotati della provincia dell'Aquila hanno indetto una conferenza stampa per domenica mattina alle ore 11 presso il municipio di Pescasseroli. Non è difficile immaginare come a dispetto del tempo freddo ed inclemente il clima della conferenza stampa sarà piuttosto caldo.

Lapponi, imputato per le UCC: «Non ho mai fatto parte delle strutture del gruppo»

ROMA — «La mia fu una dissociazione dalla lotta armata, libera aperta, frutto di una spontanea riflessione e non solamente fatta dopo l'arresto». Ecco deporre un altro imputato al processo d'appello delle «Unità comuniste combattenti» ed ecco ripercorsa un'altra storia umana e giudiziaria molto complessa. Paolo Lapponi, genero del parlamentare socialista Giacomo Mancini, è stato condannato in primo grado alla severa pena di 23 anni. A differenza di Andrea Leoni un altro degli imputati-simbolo del processo, che nega qualunque rapporto con le UCC, Paolo Lapponi ha ammesso alcune sue responsabilità ma ha ridescritto una vicenda che, nei termini in cui l'ha esposta, sembra anch'essa piuttosta distante da quella scritta dai giudici di primo grado e che provocò polemiche e critiche da varie parti. Lapponi, infatti, ha affermato di «non aver mai fatto parte di alcuna struttura organizzata delle UCC», anche se ha ammesso di aver discusso con alcune persone (tra cui il latitante Guglielmi) della possibilità di formare «strutture territoriali». Tuttavia — ha precisato Lapponi — in successive riunioni espressi la mia «posizione contraria alla lotta armata». A testimonianza della sua dissociazione «piena e libera» Lapponi porta anche l'esempio della rivolta nel carcere di Trani in cui si trovò coinvolto ma da cui — ha detto — «presi pubblicamente le distanze». Lapponi ha ammesso ieri un solo episodio specifico: «Consegnai nel dicembre del '78 a Piero Bonano (imputato pentito del processo, ndr) una piccola valigetta contenente tre pistole di marca Beretta. Queste pistole mi erano state date da un gruppetto di ragazzi che avevo conosciuto tempo prima nel movimento e che, nello smarrimento generale seguito all'omicidio Moro, se ne volevano disfare. Essi — ha detto Lapponi — si rivolsero a me perché sapevano che ero completamente estraneo alla lotta armata e ciò costituiva un elemento di fiducia nei miei confronti». Lapponi ha anche negato qualunque responsabilità nel sequestro del mercante di carni Ambrosio, una delle azioni di rilievo delle UCC. Ha contestato l'accusa di aver accompagnato dopo il sequestro in moto una delle partecipanti al rapimento dato che — ha detto — io non possedevo allora alcuna moto. Dunque, ancora una volta una verità piuttosto diversa da quella scritta dai giudici di primo grado. Come valuterà la Corte d'assise d'appello queste dichiarazioni e quelle degli altri imputati del processo? Ieri sono stati ascoltati, tra gli altri, Martelli e Marano. Quest'ultimo ha nuovamente scagionato Andrea Leoni affermando di non aver mai saputo nulla di rapporti tra il giovane e le UCC. A questo punto gli imputati che negano l'attività di Leoni nelle UCC sono ben 4. In primo grado il giovane è stato condannato a 30 anni di reclusione ed è stato considerato uno dei fondatori delle UCC.

Clandestini ma sopravvissuti

MOMBASA (Kenia) — Abdalla Juma Ali e Deo Stephen, due dei quattro tanzaniani sopravvissuti ad una viaggio sulla Garifalia, la nave greca dalla quale altri sette clandestini sono stati gettati in mare. Riuscirono a raggiungere la costa somala e furono salvati da alcuni pescatori.

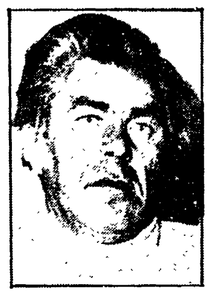
Corte ricusata, slitta il processo di Trento ai trafficanti di droga

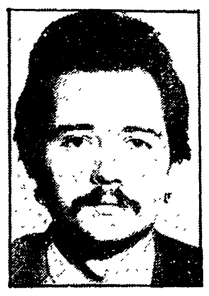
TRENTO — La ricusazione del collegio giudicante, chiesta dagli imputati, ha bloccato, prima ancora di poter cominciare, il processo a ruolo ieri a Trento contro un'altra trentina di inquisiti dal giudice istruttore Carlo Palermo per traffici internazionali di droga. Doveva essere questo infatti il terzo proceso scaturito da quell'inchiesta, dopo quelli contro gli spacciatori al minuto e quello ai complici e agli intestatari dei depositi di eroina scoperti a Trento, Bolzano e Verona sul finire del 1980: il primo celebrato nell'estate dello scorso anno in tribunale, il secondo approdato al secondo grado di giudizio e conclusosi con la sentenza della corte d'appello appena pochi giorni fa, il 22 maggio scorso. E proprio le code polemiche registrate nel corso di quest'ultimo dibattimento, scaturite anche da un documento che, nel dichiarare solidarietà al giudice istruttore Palermo, censurava la requisitoria del sostituto procuratore generale Vincenzo Luzi, hanno fornito le motivazioni agli imputati di oggi per chiedere appunto la ricusazione del collegio giudicante. Tra i firmatari di quel documento figuravano infatti, accanto agli altri magistrati del tribunale di Trento, anche i giudici Antonino Crea e Francesco Forlenza, rispettivamente presidente e giudice a latere in questo processo. Di qui la richiesta di ricusazione — sulla quale dovrà pronunciarsi la corte d'appello — motivata, hanno sostenuto gli imputati per il tramite dei loro difensori, dal fatto che non sarebbe assicurata l'imparzialità del giudizio. Tra gli imputati di maggior rilievo, alcuni rappresentanti di grosse famiglie turche che sembrano detenere il monopolio della produzione dell'oppio in Medio Oriente, e in gruppetto di siciliani legati a Gerlando Alberti, pur egli imputato in questo processo, già processati per le raffinerie scoperte l'anno scorso in Sicilia. Il dibattimento è stato aggiornato all'8 giugno prossimo.

Sono due le vittime dell'esplosione a Lana di Sotto

Di nuovo bombe in Alto Adige Torna la paura del terrorismo

I due uomini, che stavano confezionando l'ordigno, erano comandanti di due compagnie di Schuetzen - I corpi scaraventati contro un muro della casa - La data del 24 maggio avvalora la tesi dell'attentato





Dal nostro corrispondente

BOLZANO — Sono salite a due le vittime della violentissima esplosione che giovedì pomeriggio ha devastato la baracca-laboratorio di Lana di Sotto dove Walter Gruber, 52 anni, comandante della locale compagnia degli Schuetzen, e Peter Paris, comandante della compagnia di S. Pancrazio, stavano armeggiando attorno ad un ordigno che è esploso loro tra le mani.

La detonazione è avvenuta poco dopo le 16,30 ed ha letteralmente polverizzato la baracca, distante una ventina di metri dalla casa del Gruber tra i meli, ed ha scaraventato i corpi delle due vittime sul muro della casa, ad una distanza di 23 metri e ad un altezza di oltre 3.

In casa, in quel momento, c'erano la moglie del Gruber, Elisabeth, di 48 anni, le figlie Margit di 19 ed Erika di 16 ed il suocero Eduard Hofer di 78 anni. I quattro sono stati colti da shock e ricoverati in ospedale dove sono stati trattenuti solo per il tempo di un rapido controllo.

Il Gruber era una vecchia conoscenza degli ambienti estremistici sudtirolesi: aveva partecipato alla prima serie di attentati nel 1961, esattamente a quelli della notte del Sacro Cuore, una ricorrenza tradizionale, che viene celebrata con l'accensione di fuochi su tutte le montagne dell'Alto Adige e che, quell'anno, si trasformò nella notte degli attentati ai tralicci di tutta la provincia; il primo avvertimento di quella che doveva essere la lunga stagione del terrorismo altoatesino. In quell'occasione Walter Gruber venne condannato nel 1964 a tre anni di carcere.

Poi aveva fatto strada negli Schuetzen, il corpo dei tiratori che tradizionalmente si battono per la difesa dei valori culturali e patriottici del Sudtirolo, ma che ciò fanno anche con atteggiamenti paramilitari i quali hanno suscitato più di qualche perplessità, oltre a provocare l'intervento del governo italiano che li ha disarmati. Comunque, nelle file di questa organizzazione di 4500 membri, suddivisa in 137 compagnie, militano alcuni dei più accesi sostenitori della linea oltranzista dell'estremismo irredentista sudtirolese.

D'altronde anche il comandante in capo degli Schuetzen Bruno Hosp, recentemente eletto alla carica, ha sostenuto, qualche anno fa, nella sua veste di segretario generale della Volkspartei, che i terroristi del 1961 sono «la coscienza critica del Sudtirolo».

In questo contesto si spiega, quindi, come due comandanti di compagnia si siano impegnati nell'impresa di confezionare un ordigno che, evidentemente, doveva essere impiegato in un attentato da mettere a segno proprio giovedì. 24 maggio, data infausta per i sudtirolesi che sono preda della suggestione dell'oltranzismo irredentista. Tanto più che Lana, un grosso e ridente paesone agricolo-turistico del Meranese, è anche la patria di un altro personaggio dell'attività dinamitarda degli anni 60, a sua volta comandante degli Schuetzen del paese e, poi, eletto addirittura alla carica di vicecomandante di tutto il corpo. E fu in quell'occasione che lasciò il posto a Walter Gruber.

Altro vicecomandante generale è Franz Muter, anch'egli ex terrorista della prima ondata.

Quindi l'organizzazione ha al vertice Bruno Hosp, che esalta ufficialmente l'attività dei terroristi (sia pure solo quelli del 1961), e come vicecomandanti due ex terroristi riconosciuti e condannati a suo tempo per la loro attività.

Si potrebbe pensare che costoro si siano pentiti dei loro trascorsi? Ma lo stesso Gruber, in più di una occasione, si era pronunciato per un ricorso alle maniere forti per risolvere la questione altoatesina nel senso voluto dagli ambienti radicali.

Oggi il comandante generale, Bruno Hosp, che è anche, come si è detto segretario generale della SVP, ha fatto alcune dichiarazioni sulla tragica esplosione ed ha tenuto a dire che la lega degli Schutzen è contro ogni forma di violenza e terrorismo aggiungendo che, nella situazione attuale, non c'è più nessuno nel Sudtirolo che capisca i terroristi. Tuttavia ha anche detto che «costruire un ordigno non vuol dire automaticamente volontà di collocarlo e compiere un attentato» e ha concluso che se i due che sono rimasti uccisi volevano compiere un attentato sarebbero certamente degli isolati.

Rimane solo da augurarsi che sia così: le popolazioni dell'Alto Adige, infatti, hanno già sopportato troppe difficoltà e pagato un prezzo troppo alto per i guasti prodotti dalle attività dinamitarde e per l'azione di coloro che, in vario modo — e non solo da parte sudtirolese — ne sollecitano l'azione.

Xaver Zauberer

LANA (Bolzano) — Il corpo coperto di Walter Gruber. In alto le due vittime Walter Gruber e, a destra, Peter Paris

Concluse le perizie: da ottobre Pozzuoli tornerà a popolarsi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il centro storico di Pozzuoli non è destinato a morire. Gradualmente, anzi, potrà tornare a ripopolarsi. È una notizia che rianima i 40.000 sfollati, una parte dei quali potrà rientrare nelle case abbandonate a ottobre, e dà ragione agli amministratori comunali che in tutti questi mesi non si sono mai stancati di riaffermare la propria fiducia, nonostante l'affiorare da più parti di dubbi e ipotesi catastrofiche. La notizia è venuta a conclusione di un incontro in Prefettura nel quale la commissione degli esperti ha presentato le conclusioni dell'indagine svolta sulle strutture degli edifici. Al termine, la commissione scientifica è stata invitata dal prefetto ad inviare all'amministrazione cittadina l'elenco degli edifici considerati strutturalmente idonei. Un ulteriore esame, infatti, dovrà verificare se essi rispondono alla normativa sismica di seconda categoria i cui criteri sono ritenuti adeguati alle attuali previsioni circa il massimo terremoto che ci si può aspettare nella zona.

Dopo di ciò saranno individuati uno per uno i fabbricati anche rispetto alle prescrizioni della protezione civile nelle aree periferiche della zona cosiddetta «A» di maggiore rischio sismico. Conclusa tale indagine potrà cominciare il rientro, anche se parziale, della popolazione.

Ma vediamo rapidamente i dati forniti dalla relazione illustrata dal professore Giangreco presidente della commissione scientifica. L'indagine è stata svolta su 2.533 edifici del centro storico, dei quali 1.880 in muratura e 653 in cemento armato. Per quanto riguarda gli edifici in muratura, al momento risultano idonei 548 fabbricati (29% del totale), non idonei 824 (42%), idonei «sub condizione» che, cioè, hanno bisogno di consolidamenti statici, 471 (25%). Non è stato espresso un parere in 53 casi pari al 3%. Più favorevole risulta la situazione degli edifici di cemento armato che sono idonei per il 42%, non idonei per l'8% e idonei «sub condizione» per il 48%. Anche questa volta non sono stati espressi pareri in alcuni casi che sono pari al 2%.

Naturalmente la idoneità degli edifici è stata riferita alla eventualità di una scossa sismica della maggiore entità prevedibile nella zona, che i vulcanologi, anch'essi presenti alla riunione, valutano di magnitudo 4,5 pari ad una intensità dell'ottavo grado della scala Mercalli. In pratica, una scossa vicina a questo culmine di intensità si è avuta il 4 ottobre scorso. Questo e tutti gli altri eventi non hanno finora contraddetto la previsione, non superando mai in questi mesi i massimi energetici indicati.

Le previsioni sono state ancora una volta confermate dal professore Giuseppe Luongo, direttore dell'osservatorio vesuviano nell'incontro in prefettura. Egli si è richiamato al documento col quale, il 6 ottobre scorso, si faceva presente al ministro in via riservata la possibile evoluzione dell'attività sismica nell'area flegrea.

Franco De Arcangelis

Indagine conclusa in commissione

Incendi estivi, un'accusa alla Regione sarda

Dopo sette mesi di lavoro pronto un dossier: niente più alibi per ritardi e inadempienze

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Dietro la tragedia dei roghi sembra emergere una logica criminosa, dalla natura e dalle finalità ancora incerte, forse collegata a matrici indefinite di terrorismo». Nove mesi più tardi, queste parole pronunciate dal presidente della Regione Roich all'indomani del tragico rogo di Tempio (8 morti) suonano sempre di più come una sorta di alibi, per coprire le inefficienze, i limiti, i ritardi, dell'organizzazione regionale antincendi. Tutto questo risalta invece chiaramente dalla conclusione dell'indagine della commissione ambiente del consiglio regionale. I risultati del lavoro dei commissari — protrattosi per sette mesi, con sopralluoghi nelle zone bruciate, e incontri con amministratori, guardie forestali, tecnici, e con tutti i protagonisti della passata «guerra del fuoco» — sono stati ora resi pubblici. Nessun riscontro di «piani terroristici» (si era perfino parlato di un disegno eversivo preparato nelle carceri), ma al contrario denunce e atti d'accusa concreti, pressoché generalizzati, su come la Regione ha condotto la battaglia antincendi, e soprattutto un grido d'allarme per il futuro immediato: siamo alla fine di maggio e non è stato ancora presentato un piano per far fronte alla prossima stagione dei roghi.

Il dossier è stato presentato alla presidenza della assemblea regionale con una precisa raccomandazione: si valuti se è il caso di spedirne copia alla magistratura. Nel 1983 sono bruciati 133.304 ettari di terra, dei quali 49.348 di superficie boschiva (rispettivamente più del doppio e più del quadruplo dell'anno precedente). Le vittime del fuoco son state 9 (ai morti di Tempio si deve aggiungere una guardia forestale di Benetutti). È cresciuta sensibilmente inoltre la superficie media per ogni incendio, passando da 13,20 ettari del 1980 agli 81,33 ettari dell'anno scorso.

Le cause degli incendi — una volta escluso il disegno terroristico e anche l'autocombustione — sono da ricercare soprattutto nelle contraddizioni e nell'arretratezza dell'agro-pastorizia. «Risale ad antichissime tradizioni, e non solo in Sardegna — ha spiegato il presidente della commissione, il comunista Roberto Pischedda — l'uso del fuoco come preciso intervento colturale, ancora adottato nelle campagne per liberare il terreno in modo economico dalle stoppie, dagli sterpi, dai cespugli, quando questi siano diventati troppo alti e fitti per consentire l'utilizzazione del terreno. Tradizionalmente si ritiene inoltre che le ceneri residue, dopo il passaggio del fuoco, svolgano una funzione di concimazione del terreno». Accanto a queste ragioni storiche, ce ne sono altre, sempre meno oscure. In particolare l'indagine si sofferma sui conflitti legati all'occupazione (spesso vengono appiccati incendi per protestare contro mancate assunzioni dei cantieri di forestazione, o per garantirsi la continuazione del rapporto di lavoro, o per giustificare nuove assunzioni), e alla speculazione edilizia, commerciale e assicurativa.

Ma la parte più interessante del lungo lavoro di inchiesta riguarda i mezzi di intervento. La forte deficienza delle strutture antincendio viene annoverata tra le cause che contribuiscono al dilagare delle fiamme. I piani interessano solamente i tre mesi estivi e l'apparato viene attivato sempre in ritardo rispetto ai tempi fissati. Le squadre antincendio sono insufficienti e in molti casi dotate di scarsa professionalità. Gli ispettorati forestali impongono testardamente assunzioni nominative, dando via libera anche in questo campo alla pratica delle clientele. Questo è il quadro che si presenta alla vigilia della nuova stagione estiva.

Paolo Branca

Costretti a percorrere ogni due giorni 150 chilometri verso l'ospedale

Da oggi «scioperano» 10 malati: «Così la dialisi è un supplizio»

Si aggrava il disastro sanitario in Calabria - A San Giovanni in Fiore il modernissimo ospedale è sprovvisto del servizio - Col fisico già debilitato lungo viaggio fino a Crotone

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Da oggi non si sottoporranno più alla dialisi mettendo così a serio rischio la loro vita. La clamorosa protesta è di dieci dializzati di San Giovanni in Fiore, un grosso centro dell'altopiano silano in provincia di Cosenza, costretti a sottoporsi a giorni alterni a dialisi nell'ospedale di Crotone che dista qualcosa come 70 chilometri dal loro paese. Non se la sentono più di sottoporsi a questa fatica per salvare la loro vita, 150 chilometri in macchina o in pullman andata e ritorno sono uno sforzo fisico che debilita fortemente infatti i loro organismi già provati da lunghe ore di terapia dialitica. Ma la protesta dei giovani dializzati di San Giovanni mette il dito nella piaga più generale dei servizi sanitari per gli ammalati di rene in Calabria e dello stato della sanità pubblica di questa parte d'Italia. Nella regione che annovera infatti sperperi clamorosi (proprio in questi giorni ha chiuso i lavori una commissione d'inchiesta sui laboratori d'analisi privati), non si riesce ad impiantare un servizio di dialisi a San Giovanni in Fiore che pure ha un modernissimo ospedale, aperto da pochi anni dopo molte lotte delle popolazioni. Eppure l'USL numero 13 di San Giovanni in Fiore ha individuato da anni perfino i locali dove installare il rene artificiale. Mancano però le attrezzature, i finanziamenti e tutto il resto a cui dovrebbe provvedere la Regione e qui è notte fonda. «Ci siamo invano rivolti — dice Giannetto Alessio, 26 anni, uno dei dieci giovani dializzati di San Giovanni in Fiore — a tre assessori alla Sanità che in questi anni si sono avvicendati in Calabria. Siamo prima andati dal socialista Mundo, poi dal democristiano Donato, ora dal socialdemocratico Mallamaci e tutti hanno preso impegni precisi che poi puntualmente hanno disatteso». E così la situazione si trascina da anni in questo modo. La raccontano, senza toni enfatici, gli stessi ammalati. Partono verso le 13 da San Giovanni in Fiore con i pullman messi a disposizione dall'Unità sanitaria locale e tornano in paese molte volte a notte fonda. La terapia del rene artificiale di Crotone dura non più di quattro ore ma il resto se ne va in viaggio, con uno sforzo fisico non indifferente. Gli insufficienti renali cronici arrivano infatti al ricambio periodico del sangue in condizioni già debilitate. Il loro organismo è al limite, sono molto provati e stanchi. A questo devono aggiungere le ore di viaggio, spesso in condizioni climatiche che aggiungono difficoltà a difficoltà. E non basta: alcuni inverni fa quando le abbondanti nevicate bloccarono la strada di collegamento fra Crotone e San Giovanni i dieci ragazzi del grosso centro silano furono costretti a lunghe degenze nell'ospedale di Crotone non potendo viaggiare. Insomma una vera e propria odissea. «Da sette anni — dice ancora Alessio — mi sottopongo a questo sforzo. Ma c'è gente che è costretta a viaggiare anche da centri e paesi più lontani, guidando da sé la macchina, recandosi addirittura all'ospedale di Cosenza, che è ancora più lontano di quello di Crotone, non trovando più posti nei centri sanitari vicini». Tra i giovani dializzati di San Giovanni che oggi interromperanno la terapia del rene artificiale c'è anche una bambina di 12 anni, Luciana Arcuri, per la quale il viaggio tre giorni la settimana rappresenta, secondo gli stessi medici, un vero e proprio calvario. A sbloccare questa assurda situazione che rischia di precipitare da un momento all'altro si sono preoccupati solo i comunisti. Ieri mattina, accompagnati dal consigliere regionale del PCI Mario Oliverio, un gruppo di questi dializzati s'è recato infatti a Catanzaro dall'assessore regionale alla Sanità, il socialdemocratico Mallamaci, ma gli impegni sono di là da venire. «Il problema — dice Alessio — è quello più generale dei centri di emodialisi in Calabria e del loro assurdo funzionamento. A Crotone, ad esempio, dove siamo sottoposti a terapia intensiva occorrerebbe la presenza costante di personale qualificato che invece non c'è. Molti dializzati non ce la fanno neanche ad alzarsi a suonare il campanello per far venire le infermiere se hanno bisogno di qualcosa». Poi c'è il nodo del piano regionale per i centri dialitici, che non è stato finora portato neanche nella nella commissione competente del Consiglio regionale. «Non è possibile — dice il compagno Oliverio che insieme ad altri consiglieri regionali del PCI ha presentato sull'argomento un'interrogazione urgente al presidente della giunta regionale — che in Calabria, a fronte di una spesa sanitaria che per il 1984 è di oltre 1.300 miliardi, quasi il 50% dell'intero bilancio della Regione, non si riesca poi a sbloccare la situazione ad esempio di San Giovanni in Fiore. I locali ci sono, mancano i finanziamenti: perché non arrivano? E perché questo grosso problema dei malati di rene è stato lasciato in questo assurdo stato?». Da alcuni recenti statistiche è risultato che in Calabria quella del rene è una patologia molto elevata anche perché è del tutto assente la prevenzione ma anche perché la situazione sanitaria dei pochi presidi provvisti di attrezzature versa in condizioni disastrose. Attualmente sono cinque gli ospedali che dispongono in Calabria del rene artificiale ed è immaginabile il sovraffollamento. Molti ammalati sono costretti ad emigrare, vanno a Roma o nel Nord Italia a farsi curare. Chi non ce la fa resta a lottare in condizioni inumane per cercare di salvarsi, i pochi posti a disposizione negli ospedali necessitano di tutto, spesso (è il caso dell'ospedale di Cosenza) sono dislocati in locali fatiscenti. «Per tutti questi motivi — dicono i giovani dializzati di San Giovanni in Fiore nella lettera aperta che hanno indirizzato all'assessore regionale — interrompiamo la terapia». Anche questo prezzo occorre pagare in Calabria per avere diritto alla tutela della salute.

Filippo Veltri

A Nuoro

Il primo sequestro dell'anno in Sardegna: è un oculista

NUORO — Primo sequestro dell'anno ieri in Sardegna. Un medico oculista di Nuoro è stato prelevato da ignoti malviventi nel Nuorese. Si tratta del dott. Antonio Toxiri di 55 anni di Tortolì (Nuoro), residente nel capoluogo nuorese.

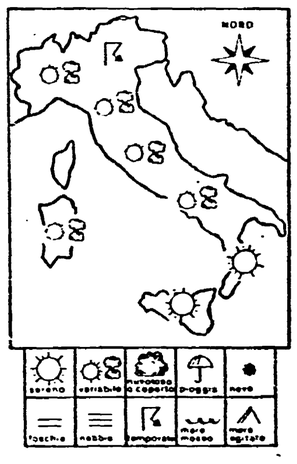
Il sequestro non ha avuto testimoni oculari. La scomparsa del professionista è stata denunciata dai funzionari della USL di Siniscola dove il dott. Toxiri avrebbe dovuto recarsi nel pomeriggio per prestare servizio nell'ambulatorio pubblico.

Scattato l'allarme ed iniziate le ricerche, i carabinieri hanno trovato tracce del passaggio del dott. Toxiri nella villetta di sua proprietà in località «Santa Lucia» poco prima dell'abitato di Siniscola sulla costa sud-orientale della Sardegna.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	10	20
Verona	9	19
Trieste	14	18
Venezia	11	18
Milano	10	20
Torino	7	20
Cuneo	10	17
Genova	14	17
Bologna	13	20
Firenze	13	18
Pisa	12	18
Ancona	10	18
Perugia	9	12
Pescara	13	23
L'Aquila	7	16
Roma U.	12	19
Roma F.	15	20
Campob.	8	14
Bari	11	20
Napoli	13	19
Potenza	7	14
S.M.Leuca	14	19
Reggio C.	12	22
Messina	13	22
Palermo	14	22
Catania	8	27
Alghero	11	18
Cagliari	11	20



SITUAZIONE — Permangono sull'Italia condizioni di variabilità caratterizzate da una situazione meteorologica il cui elemento predominante è costituito dal continuo afflusso di aria fredda che dall'Europa nord occidentale si dirige verso il Mediterraneo.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Si avranno addensamenti nuvolosi più accentuati in prossimità della fascia alpina e delle zone interne appenniniche dove si potranno avere piovaschi o temporali. Scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno sulle regioni meridionali. Nel tardo pomeriggio o in serata nuovo aumento della nuvolosità a cominciare dal settore nord occidentale. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO

SPAGNA

Craxi insistente: Madrid nella NATO Gonzalez infastidito

Sui missili: «Alt alle installazioni solo se l'URSS torna a trattare, ma ciò accadrà soltanto in presenza di condizioni nuove»

MADRID — L'incontro tra Bettino Craxi e Felipe Gonzalez alla Moncloa

Dal nostro inviato

MADRID — Craxi si è richiamato ai tempi della vecchia amicizia con Gonzalez quando ancora la Spagna era dominata dal franchismo e il partito socialista del giovane Felipe teneva i suoi congressi nell'esilio di Parigi. Ma di ricordi non si vive, ed i colloqui del presidente del Consiglio italiano in Spagna hanno affrontato i temi dell'attualità più scottante: primi, quelli della Spagna, della Nato e della CEE, tutti e due complessi e non privi di spine. E poi, i problemi dei rapporti Est-Ovest, dei negoziati sugli armamenti, dell'America Latina, che presentano, tutti, più ombre che luci, più difficoltà che aperture.

A un Gonzalez più che mai cauto ed attento a misurare le parole sulla permanenza o meno del suo paese nell'Alleanza Atlantica, in attesa di un referendum dall'esito incerto data anche la profonda divisione del partito socialista in materia e l'ostilità che cresce nel paese, Craxi ha voluto ripetere in tutti i discorsi ufficiali quanto l'Italia desideri e prema perché Madrid resti nell'Alleanza. L'insistenza, che viene dopo le pressioni esercitate nello stesso senso dal cancelliere tedesco Kohl nella sua visita a Madrid dell'8 maggio scorso, non ha riscosso grandi favori. Ieri, quasi tutti i giornali di Madrid titolavano su questo tema, e senza compiacimento, i loro servizi sulla visita di Craxi in Spagna.

Lo stesso Gonzalez, nella conferenza stampa congiunta alla fine dei colloqui di ieri mattina, ha risposto direttamnte lasciando trasparire un certo fastidio per le pressioni sull'argomento. I modi e le forme con le quali la Spagna contribuisce e contribuirà alla sicurezza dell'Occidente, ha detto in sostanza, attengono alla sovranità nazionale. Sono temi su cui la Spagna deve decidere da sola, senza delegare nulla a nessuno. Poi, ancora più esplicitamente: vogliamo avere il massimo di consenso possibile attorno alle nostre scelte internazionali. Questo consenso c'era prima dell'82, prima cioè che il governo di centro-destra decidesse l'adesione della Spagna alla Nato in maniera affrettata. Quella decisione ha provocato una spaccatura nell'opinione pubblica e fra le forze politiche che ora va ricomposta. In Italia, ha aggiunto Gonzalez, per ottenre un consenso generale da parte di tutte le forze politiche attorno alla scelta atlantica ci sono voluti dieci anni. Io non voglio, in Spagna, precipitare decisioni che richiedono tempo, appunto nella ricerca del massimo consenso.

Est-Ovest: considerevoli i «livelli di convergenza» sulle difficoltà del momento attuale e dell'«obbligo» (come lo ha definito Gonzalez nella conferenza stampa) di mantenere aperto un dialogo che permetta di superare questa fase tesa dei rapporti. Come? Qui le idee si fanno più vaghe, il vuoto di proposte è totale. Craxi ha reso noto le linee della sua risposta a Reagan, anche questa quanto mai vaga e generica. Nel messaggio si sottolinea, ha detto Craxi, che l'Alleanza Atlantica deve considerare fondamentale l'azione per organizzare la pace nella sicurezza. Suo impegno principale deve essere quello di creare le condizioni per la ripresa del negoziato, anche se la situazione presenta oggi «aspetti non propizi». Quanto all'Italia, «abbiamo assunto degli impegni in sede Nato e intendiamomantenerli. Consideriamo però essenziale che l'Alleanza Atlantica persegua una linea che sia al tempo stesso di fermezza e di flessibilità, e consideriamo necessaria la ricerca costante dell'unità e della solidarietà tra i paesi atlantici».

Di proposte, o almeno di idee nuove su come si possa manifestare la «flessibilità» della Nato nella ricerca di nuove occasioni di dialogo, non si intravede più neppure l'ombra. Lo stesso Craxi, del resto, ha definitivamente messo una pietra sopra alla sua «riflessione» di Lisbona, nella risposta ad un parlamentare delle Cortes che lo aveva interrogato sull'argomento durante un incontro, ieri mattina, con una commissione mista del congresso e del senato spagnolo. La mia dichiarazione di Lisbona, ha detto Craxi, è stata «interpretata in modo errato». Non ho proposto nessuna sospensione unilaterale delle installazioni dei missili né da parte dell'Italia né da parte della Nato, né tanto meno prima dell'inizio del negoziato. Ho solo detto che, se l'URSS avesse accettato di riprendere il negoziato e di condurlo a buon fine, allora «avrei considerato e considero logica» una interruzione delle installazioni in corso, appunto durante il procedere del negoziato. Tuttavia «questa riflessione purtroppo non è di stretta attualità»; lo diverrebbe soltanto se si riaprisse uno spiraglio di dialogo. D'altra parte, ha aggiunto Craxi non senza una certa incoerenza, la Nato non può immaginare che l'URSS torni al negoziato senza che si creino condizioni nuove. Il cane qui si morde la coda. Nessuna proposta nuova se l'URSS non torna al tavolo negoziale, anche se è chiaro che l'URSS non vi tornerà se non vi saranno proposte nuove, pare affermare il presidente del Consiglio. E allora? Confusione, approssimazione, incapacità a formulare proposte vere, qui sembrano mescolarsi in un intrico senza capo ne coda, di cui però si afferra con chiarezza il bandolo: l'Italia non ha né proposte da avanzare né idee, né gesti significativi da compiere, nell'ambito dell'alleanza cui appartiene, per far progredire proprio quelle ipotesi di ripresa della trattativa a cui Craxi non cessa di riferirsi a parole.

Da registrare infine per la cronaca uno scambio di battute tra Santiago Carrillo, che dal suo banco di deputato alle Cortes ha chiesto a Craxi come vanno, in Italia, i rapporti con i comunisti. «Se debbo essere franco — ha risposto Craxi — è difficile che i rapporti possano essere più cattivi di così. Ma non è detto che saranno sempre così. A torto o a ragione, i comuniti fanno una dura opposizione al mio governo, ma nella storia si è visto di peggio». Basta accontentarsi.

Le giornate madrilene del presidente del Consiglio italiano si sono concluse con un pranzo alla Zarzuela, ospite del re e della regina Sofia. Nel pomeriggio, la partenza con Gonzalez per Parigi per partecipare allariunione dei leader socialisti europei.

Vera Vegetti

CILE — Intervista a Jaime Insunza, leader del Movimento democratico popolare

Verso lo sciopero generale

Un patto di unità per cacciare Pinochet

Forza della protesta e repressione: dopo un anno di lotte il paese a una svolta

ROMA — Jaime Insunza, 39 anni, comunista, leader del Movimento democratico popolare, uno dei due grandi movimenti di opposizione alla dittatura in Cile, il 7 aprile è stato sequestrato dal regime, poi, anche in seguito alle denunce nel paese e in tutto il mondo, fatto «ricomparire» ed espulso. Roma è una delle tappe del suo forzato ma attivissimo esilio, fitto di incontri con esponenti di governo e dei partiti. Gli abbiamo chiesto di parlarci della situazione politica in Cilè, del particolare punto di osservazione di un dirigente democratico mai allontanatosi dal paese in dieci anni di dittatura.

«Questa è una fase — risponde — molto dura. La mobilitazione popolare contro Pinochet è enorme, ha raggiunto tutti gli strati, conosce i livelli di straordinaria maturità e coraggio. Ma in risposta, la dittatura ha aumentato le forme di repressione. Non solo ricorrendo all'allontanamento, come nel mio caso e in quello di Leopoldo Ortega, membro della commissione cilena per i diritti umani, ma mandando decine di dirigenti al confino, ripristinando la censura sulla stampa. È stata varata la nuova legge "antiterrorista", ma noi la chiamiamo legge terrorista, nel senso che legalizza il terrorismo di Stato, dà potere assoluto alla "CNI", la polizia segreta di Pinochet. Assassinii e sparizioni sono aumentati, due solo nell'ultima settimana. È una situazione difficile ma che non ha fermato l'organizzazione di decine e decine di iniziative di protesta. E, entro 90 giorni, come ha deciso il Comando dei lavoratori, si andrà allo sciopero generale. C'è ormai una consapevolezza diffusa nel paese che l'unico modo per combattere la dittatura è quello di sviluppare sempre di più forme originali di lotta unitaria».

— Qual è la situazione nei rapporti tra queste forze? Si ha l'impressione che proprio i contrasti tra le due principali realtà — voi e l'Alleanza democratica, che raggruppa partiti e movimenti di centro sinistra — impediscano all'opposizione di diventare davvero un antagonista politico del regime, di superare una fase di stallo.

«È vero, il fatto che l'unità non abbia raggiunto livelli ottimali pesa sullo sviluppo della lotta di massa. Ma progressi ci sono stati, le ultime iniziative sono state concordate unitariamente. C'è ora una base di intesa che non può che rafforzarsi: tutte le realtà dell'opposizione sono d'accordo nel farla finita con la dittatura».

— Non c'è una parte, la più moderata, che tenta ancora la carta del compromesso, del dialogo con il regime?

«No, oggi credo che nessun partito, nessuna organizzazione democratica in Cile pensi questo. Tutti hanno dichiarato che la cacciata di Pinochet è la condizione elementare per tornare a parlare di democrazia».

— Di certo, nella vostra situazione, c'è la ripulsa quasi unanime del regime. In questa battaglia quanto resta dell'esperienza di Unidad Popular? Poco tempo fa, Rodolfo Seguel, leader del sindacato, ci raccontava, quasi con fierezza, di essere stato dieci anni fa, pur se giovanissimo, favorevole al colpo di Stato contro il presidente Allende. Aggiungeva che anche oggi non si pente di quella opinione.

«Sono molti, giovani e meno giovani, impegnati oggi nell'opposizione al regime, che furono allora complici, che comunque stettero a guardare. Crediamo che quel che hanno dovuto subire, che ancora adesso tutti subiamo, sia una grande lezione contro certi abbagli. Ma il punto non è questo: se oggi il popolo cileno è riuscito, nelle condizioni più difficili, a sviluppare una grande lotta, questo si deve, a quell'esperienza organica del movimento popolare che ha mantenuto salde radici. A distruggerla non sono bastati dieci anni di terrore, morti, sparizioni, censure, miseria. Quella struttura, senza dubbio in forma nuova, è oggi ritornata a funzionare».

— Un anno di lotte popolari, milioni di persone nelle piazze, centinaia di uccisi non sono bastati a cacciare il dittatore. È un'opinione diffusa: a modificare certi sistemi non basta la ripulsa del popolo, ci vuole qualcosa di più. Devono venir meno appoggi internazionali, deve accadere qualcosa di terribile, tale da rompere di colpo l'equilibrio del potere, come le Malvine per l'Argentina. È così anche per il Cile?

«Le storie dei popoli in lotta hanno sempre qualcosa di simile, ma può essere profondamente diversa la realtà in cui vivono. In Cile organizzazioni sociali, politiche e sindacali sono sviluppate e profondamente radicate, siamo alla vigilia di uno sciopero generale. Il pericolo è un altro: se in tempi brevi non si riuscirà con questi metodi di lotta profondamente pacifici e democratici a cacciare Pinochet, se la violenza del regime continuerà ad aumentare, allora è possibile che alcuni settori dell'opposizione scelgano un'altra via. Dobbiamo evitarlo. Non a caso abbiamo rivolto un appello alle forze armate, abbiamo chiesto loro di venire a far parte del processo democratico, di staccarsi dall'identificazione con il regime. Il pericolo che si apra una fase di conflitto più forte c'è. Per questo insistiamo tanto sulla necessità di un accordo solido, democratico, che metta in campo, tutta unita fino a libere elezioni, l'enorme capacità dell'opposizione».

Maria Giovanna Maglie

L'arrivo di Jaime Ortega (a destra) e Leopoldo Ortega a Rio de Janeiro

Il dittatore vieta una manifestazione

SANTIAGO DEL CILE — Il governo fascista ha vietato ieri una manifestazione di massa convocata in segno di protesta contro l'aggressione cui è rimasto vittima l'ex senatore democristiano, ed uno dei maggiori esponenti dell'opposizione, Jorge Lavandero. La manifestazione doveva svolgersi nel più grande teatro di Santiago.

Jorge Lavandero è stato recentemente aggredito e ferito gravemente da un gruppo di sconosciuti. E vi è più di un sospetto che fa ritenere che a preparare l'agguato siano stati proprio gli uomini del dittatore. Lavandero ha infatti dichiarato che al momento dell'aggressione aveva in una borsa documenti che provavano le irregolarità dell'acquisto di una villa per il generale Augusto Pinochet.

Ieri sera, intanto, si sono registrati altri attentati dinamitardi a Santiago e nella città di Concepcion. Le esplosioni — una decina secondo le prime informazioni — hanno provocato danni rilevanti ad abitazioni private, a sedi di servizi pubblici, ad alcuni negozi e a un distaccamento di appoggio logistico della polizia, ma nessuna vittima. La polizia avrebbe già arrestato alcune persone sospette. Agenti di sicurezza hanno disattivato un ordigno esplosivo formato da cinque candelotti di dinamite e dotato di un sistema a orologeria collocato in un viale centrale di Santiago.

INDIA — L'agguato e la macabra esecuzione a Jagraon, nel Punjab

Estremisti sikh «fucilano» otto indù

Sale nuovamente la tensione anche a Bombay e dintorni, dove gli scontri fra musulmani e indù hanno prodotto 210 morti in 9 giorni

NEW DELHI — Terroristi sikh hanno compiuto una crudele strage di indù a Jagraon. Bloccato un automezzo con nove persone a bordo, le hanno fatte allineare contro un muro, abbattendole a fucilate. Uno solo è sopravvissuto, ma le sue condizioni sono gravissime. La città di Jagraon, nello stato del Punjab, è ora sotto coprifuoco. Pare che le vittime fossero uomini d'affari.

È questo l'ultimo episodio della lunga storia di violenze che insanguina da molti mesi il Punjab. I seguaci della religione sikh rivendicano maggiori diritti politici e religiosi, e le loro minoranze estremiste persino l'indipendenza del Punjab. Ne fanno le spese i sikh moderati e personalità della comunità indù. Sovente ci sono stati scontri, aggressioni, agguati, anche tra le gente comune. Negli ultimi tre mesi il conto dei morti è salito a trecento.

Nelle ultime settimane un nuovo focolaio di disordini e di violenze si è acceso più a sud, a Bhiwandi, Bombay e dintorni. Anche in questo caso i contendenti appartengono a confessioni diverse, indù e musulmana. Sembrava alla fine della scorsa settimana che fosse tornata la calma. Era intervenuto molto duramente l'esercito. Indira Gandhi aveva avuto grandi accoglienze a Bombay. Nelle ultime ore però la situazione pare di nuovo assai turbolenta. La notte scorsa a Bombay ci sono stati dieci accoltellamenti, con due morti, l'esplosione di un ordino presso una stazione di polizia, incendi di case e negozi.

In nove giorni a Bombay sono state uccise 54 persone, a Bhiwandi 104. Un'altra cinquantina, per un totale di 310, risultano uccise a Thane, Kalyan e altri centri a nord-est di Bombay. Gli esponenti della comunità islamica indiana hanno raccomandato alla Gandhi di mettere sotto il controllo dell'esercito tutte le zone calde, ritenendo che la polizia non basti. La scintilla da cui divamparono gli incidenti scoccò dopo dichiarazioni ingiuriose verso l'Islam da parte di un'organizzazione militare indù, lo Shiv Sena. Bombay non aveva mai conosciuto conflitti religiosi così violenti.

URSS-RPDC

Mosca soddisfatta dopo la visita di Kim Il Sung

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Kim Il Sung, presidente della Repubblica Popolare-Democratica di Corea, è partito per Varsavia dopo aver terminato la sua visita moscovita con un incontro con Cernenko che la TASS ha definito «caldo e amichevole». Dopo Varsavia sarà la volta di quasi tutte le capitali dell'Est europeo per una ripresa di contatti che a Mosca si mette certamente nel novero dei successi di questa visita nord-coreana.

Quanti e quali problemi siano rimasti irrisolti sui tavoli delle conversazioni non è per ora dato sapere. Dai comunicati misurati che sono stati dati alle stampe sembrerebbe che tutto il contenzioso sia andato perdendosi in mezzo a un gran mare di sorrisi, ai ripetuti, calorosi apprezzamenti per il «continuo sviluppo della cooperazione tra i due Paesi» e alla vasta convergenza di giudizi che pare aver caratterizzato i colloqui a proposito di quasi tutte le più importanti aree di tensione internazionale. Si registra insomma un netto avvicinamento tra Unione Sovietica e Repubblica popolare democratica di Corea che sembra fare il paio con il raffreddamento — forse congiunturale e tattico, forse qualcosa di più — tra Cina e URSS susseguente alla visita a Pechino di Ronald Reagan e ad un certo raffreddamento analogo che potrebbe essersi determinato a Pyongyang.

Dal breve comunicato congiunto finale, pubblicato ieri dalla TASS, sono comunque spariti del tutto i giudizi sulla «identità di vedute» che erano apparsi in una nota dell'agenzia sovietica del giorno precedente. In essa si parlava appunto di «identità di punti di vista sulle cause di fondo della tensione in Europa, Asia, Medio Oriente e America Centrale» e si dichiarava il «sostegno alla lotta di giovani Stati indipendenti di Asia, Africa e America Latina contro l'imperialismo, l'egemonismo, il neocolonialismo, il razzismo e il sionismo».

È perciò possibile che da parte sovietica si sia messa, sui risultati dei colloqui, più enfasi di quella che la parte coreana desiderava. Ma il risultato finale sembra in ogni caso assai confortante per il Cremlino e lo dimostra anche il fatto che, in pratica, tutti gli uomini più influenti del vertice sovietico abbiamo preso parte ai colloqui insieme a Konstantin Cernenko: Tikhonov e Gromiko, Ustinov e Gorbaciov.

Kim Il Sung ha ottenuto un pieno appoggio di Mosca alla sua linea e alle sue proposte in materia di unificazione delle due Coree, «problema — ha scritto la TASS — che è rimasto irrisolto e sotto tensione a causa del prolungarsi per oltre quattro decenni della presenza delle truppe americane nella Corea del Sud». Con ogni evidenza, tuttavia, il contenuto dei colloqui non si è fermato soltanto alle grandi questioni di principio, all'affermazione della comune «fedeltà ai principi del marxismo-leninismo» e ai giudizi politici sulla situazione internazionale.

Gli incontri che si sono svolti tra Tikhonov e il premier coreano Kan Sen San e tra Ustinov e il ministro della Difesa coreano O Din U dicono che il tema della cooperazione economica e militare è stato assai approfondito e che l'interazione «mutuamente vantaggiosa» tra le due economie andrà incontro ad una «nuova fase di sviluppo». Ieri intanto la TASS, da Hanoi, faceva sapere che le autorità vietnamite hanno pubblicato un comunicato che elenca le «provocazioni militari effettuate dalla parte cinese nella provincia di Kaobang dall'inizio di aprile alla metà di maggio».

gi. c.

Brevi

Nicaragua: finisce lo stato di emergenza

MANAGUA — Entro i primi giorni di agosto, prima dell'inizio della campagna elettorale, il governo del Nicaragua dovrebbe abrogare lo stato di emergenza. Lo ha annunciato ieri il comandante sandinista Bayardo Arce Castano.

Vietnam: Pechino accusa Mosca

PECHINO — Duro attacco dell'agenzia «Nuova Cina» contro l'Unione Sovietica accusata di appoggiare le operazioni militari del Vietnam. «Nuova Cina» paragona quindi l'appoggio sovietico all'occupazione vietnamita della Cambogia all'atteggiamento degli Stati Uniti verso Israele».

Delegazione dell'ONU in Iran

NEW YORK — Il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) ha deciso di inviare una delegazione in Iran per elaborare un rapporto sulla situazione dei diritti umani in quel paese. La delegazione dovrà indagare sulle «esecuzioni sommarie ed arbitrarie, i casi di tortura, le detenzioni senza processo, l'intolleranza religiosa e le persecuzioni».

Messaggio di Lama al sindacato della RFT

Il segretario generale della CGIL Luciano Lama ha inviato un messaggio al presidente del DGB Ernest Breit in cui esprime la solidarietà dei lavoratori italiani con la battaglia che vede impegnato il sindacato della Repubblica federale tedesca. La CGIL ha anche deciso di inviare il 28 maggio alla manifestazione di Bonn per le 35 ore una delegazione guidata da Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto, e Michele Magno, responsabile dell'ufficio internazionale.

Gli USA comprano aerei dal Brasile

SAN PAOLO — L'impresa brasiliana «Embraer» ha concluso la vendita di venti aerei passeggeri del tipo «Brasilia» a due compagnie statunitensi. Il contratto, compresi i pezzi di ricambio, ammonta a oltre 100 milioni di dollari.

Dure condanne a Belgrado

BELGRADO — Dure condanne, da 14 a 4 anni di carcere, sono state inflitte dal tribunale di Belgrado a sei appartenenti al gruppo etnico albanese del Kosovo, accusati di «attività nemica».

USA

Poligono missilistico in Alaska

WASHINGTON — Gli Stati Uniti costruiranno in Alaska un poligono missilistico che servirà a mettere a punto armi particolarmente sofisticate. La decisione di costruire il complesso militare è stata presa dalla commissione forze armate della Camera dei rappresentanti che ha deciso di stanziare circa tredici milioni di dollari (pari a circa venti miliardi di lire).

Il poligono missilistico sorgerà nell'isola di Shemya, all'estremo sud dell'arcipelago delle Aleutine, ad una distanza di ottocento chilometri dalla penisola sovietica di Kamchatka che ospita importanti installazioni militari dell'URSS.

Un esponente della commissione che ha deciso di far costruire il poligono ha precisato che si tratterà di una «base di ricerca e sviluppo per la difesa dei missili balistici».

CINA

Truppe cinesi ad Hong Kong dopo il 1997?

PECHINO — Dopo il 1997 quando la colonia britannica diventerà parte integrante della Cina, la Repubblica popolare avrà tutti i diritti di dislocare su quel territorio i suoi soldati. È questo quanto ha affermato ieri Deng Xiaoping parlando con un gruppo di parlamentari provenienti da Hong Kong e da Macao durante un incontro nel Palazzo del popolo di Pechino.

«Come potremmo definire Hong Kong territorio cinese se poi non potremo dislocarvi i soldati? La loro presenza — ha quindi sostenuto Deng Xiaoping — sta a significare infatti impegno alla salvaguardia del territorio e della sovranità della Repubblica popolare cinese».

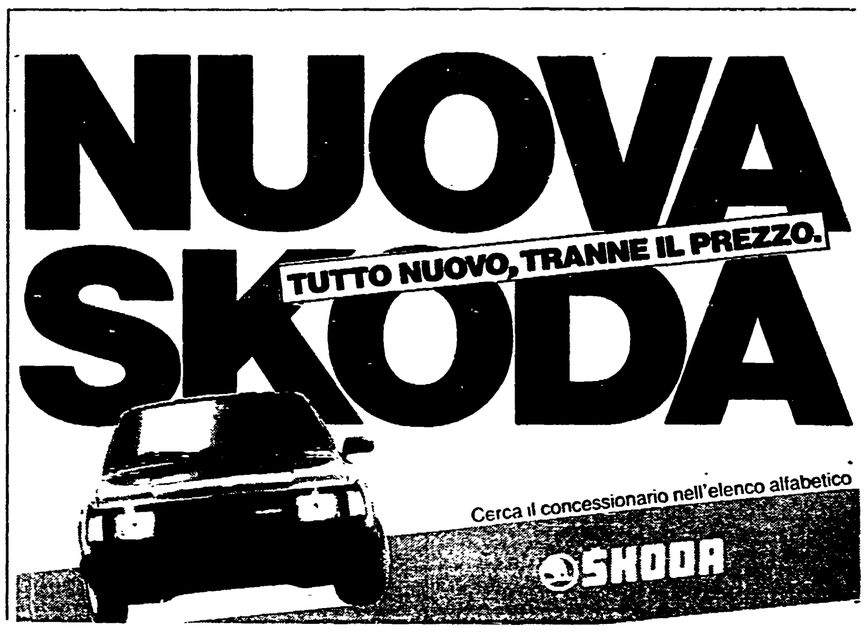
A parere del leader cinese la presenza delle forze armate sarà «un simbolo della salvaguardia del territorio della Cina e un simbolo della salvaguardia della nostra sovranita statale».

PACE

Francia: no all'appello per il freeze

PARIGI — Il pericolo di un conflitto può essere ridotto solo dalla ripresa delle trattative sugli armamenti nucleari. È questo quanto si sostiene in una dichiarazione diffusa ieri dal ministero degli Esteri francese. Il comunicato del Quai d'Orsay è stato emesso a proposito della «iniziativa di pace dei quattro continenti» presentata martedì scorso in India, Messico, Svezia, Grecia, Argentina e Tanzania (e che ha trovato il sostegno anche della Spagna) ai cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'ONU per far cessare la corsa agli armamenti nucleari.

«L'obiettivo di prevenire il pericolo di guerra proclamato dalla dichiarazione dei sei statisti — si legge nel comunicato francese — non può essere meglio servito che dal ristabilimento e il mantenimento degli equilibri» mediante un negoziato capace di fissarli al più basso livello possibile.



sette giorni Radio Televisione

La trasmissione di Paolo Giaccio e Carlo Massarini in «diretta» per due sere da Milano: la video-musica è diventata di moda, e loro, adesso, cercano di inventare qualcos'altro...

Mr. Fumetto e sig. Fantasy

ROMA — «E come potremmo non essere contenti? Abbiamo portato in TV un genere che ha avuto un immediato successo: la videomusica. Adesso la utilizzano tutti, persino per presentare *Domenica in*... Solo che a questo punto il nostro lavoro è maledettamente più difficile...».

«Quelli di mr. Fantasy» non hanno perso tempo: se la TV ormai sforna videomusica a tutte le ore, si sono detti, inventiamo qualcos'altro. Sempre in tema, ovviamente. *Mr. Fantasy* in persona, un Carlo Massarini che dal vivo sembra più giovanetto che mai, è andato in discoteca (anzi, in videoteca) e si è messo ad armeggiare con la musica ed i nastri; Paolo Giaccio ha continuato il suo mestiere di «manager» del video, recuperando nuove idee e nuovi personaggi. Ci si sono messi di mezzo anche disegnatori e «fumettari», ed alla fine è nato «Fantasy Festival», che, tradotto in linguaggio televisivo, significa una bella indigestione di immagini e di musica di qui fino a luglio, parte in diretta e parte registrate.

Il «Festival» vero e proprio si tiene a Milano il 29, il 30 ed il 31 (al Teatro Rolling Stones e al Palazzo delle Stelline), e le prime due serate verranno trasmesse «senza rete» in TV. Ma in tutto la *kermesse* milanese frutterà almeno sei o sette ore di trasmissione. Dunque, parliamo dei primi appuntamenti, perché nascondono molte novità per gli affezionati di Mr. Fantasy.

Martedì prossimo (la trasmissione torna nella sua tradizionale collocazione) in diretta un esperimento di «magia»: un concerto telematico. Che significa che Franco Battiato, Alice ed il gruppo di Battiato, sparpagliati in quattro punti diversi d'Italia, cercheranno di suonare insieme, collegati via audio e via video. È un'impresa contro il tempo e contro lo spazio: ci sono 1500 chilometri tra Milano e Napoli, andata e ritorno, eppure il tentativo è proprio quello di prendere il «la» tutti insieme, contro le leggi di natura, «telematicamente».

Il secondo appuntamento della serata è l'incontro tra «Mr. Fantasy ed il Sig. Fumetto». I disegnatori di Alter, infatti, si sono buttati nell'esperimento di «videodisegnare» musica. E Mr. Fantasy non se lo è fatto ripetere. «Speriamo che nasca così una vera scuola di disegnatori italiani di video» dice oggi Paolo Giaccio, l'uomo che secondo il dire comune trasforma in oro la musica, come un Re Mida televisivo. Finale di serata dedicato a Carlo Massarini (che ieri, una volta tanto, abbiamo visto «non» in bianco: ma ha egualmente un aspetto etereo, di misterioso personaggio creato per le telecamere e per farsi passare davanti e dietro scritte sovrimpresse).

Massarini, infatti, che sa tutto di mix e di scratch (ovverosia le tecniche della nuova generazione di Dee Jay, che in discoteca ormai non si accontentano di mettere un disco sopra l'altro, ma ricreano la musica passando dall'una all'altra canzone, e strisciando la puntina sui dischi), ha provato a fare le stesse cose con i video. Il suo spettacolo, che quest'estate verrà portato in tournée, viene presentato in anteprima: si chiama «Video-missione», che — come lui stesso spiega — non significa «il video come missione, ma manomissione dei video».

La seconda serata in diretta (mercoledì) è «L'altra notte degli Oscar» (ovviamente in collaborazione con la Mondadori che rilancia la sua collana economica). Questi «Altri-Oscar» verranno assegnati a personalità dello spettacolo e dell'arte, non solo musicali: ma ci sarà ugualmente tanta musica.

Nel cassetto di Mr. Fantasy, per le prossime settimane, resta un'inchiesta sui «video» fatta dagli americani e presentata a Milano in una sorta di convegno con Gerald Casale dei Devo, John Sanborn e gli Yello (due puntate) e la grande serata del «Processo ai video» di Mario Luzzatto Fegiz, che vedrà alla difesa... lo stesso Mr. Fantasy.

«Sono quattro anni che ci mandano in onda alle 11 di sera: ma il nostro è proprio un bel programma. È uno spreco trattarci così». *Mr. Fantasy*, in realtà, anche a quell'ora, è riuscito a farsi un pubblico «tutto suo», tanto che persino l'orario ora viene copiato dagli epigoni: ma quelli di Mr. Fantasy hanno ragione, e sarebbe tempo che alla RAI qualcuno ci pensasse su.

Silvia Garambois

Domenica 27

Raiuno

10.00 CIAO, AMICO
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.60 DOMENICA IN . - Presenta Pippo Baudo - «Cronache e avvenimenti sportivi»
14.35 NOTIZIE SPORTIVE IN ... DIRETTA DA STUDIO
16.00 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
16.45 NOTIZIE SPORTIVE IN ... DIRETTA DA STUDIO
17.55 NOTIZIE SPORTIVE
18.30 90° MINUTO - IN... DIRETTA DA STUDIO
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - PARTITA DI SERIE B - IN ... DIRETTA DA STUDIO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE N. 1 - Film di William Friedkin Con Gene Hackman, Roy Scheider
22.10 TELEGIORNALE
22.20 LA DOMENICA SPORTIVA
23.10 GRANDI MOSTRE - Debussy e il Simbolismo a Villa Medici di Roma
23.45 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 GRANDI INTERPRETI - Quartetto Koeckert W A Mozart, H. Wolf, F Schubert, L van Beethoven
10 55 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11.35 IL NEMICO - Film di Guglielmo Giannini, con Paola Borboni
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30-19.45 BLITZ - Spettacolo di sport e costume, conduce Gianni Minà
14.00 PICCOLI FANS
15.10 BLITZ-TG2 SPORT - Eurovisione Automobilismo, Gran Premio di Germania
17.50 CALCIO: CLASSIFICHE E RISULTATI FINALI METEO 2 - Previsioni del tempo
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
20.30 COLOMBO - Prescrizione assassinio Telefilm
22 05 TG2 - STASERA
22.15 79, PARK AVENUE - di Harold Robbins (3ª puntata)
23.00 TG2: TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.35 TG2 - STANOTTE
23 45 DSE: INSETTI SUCCHIATORI E MASTICATORI

Hackman: «Il braccio violento della legge» (Raiuno, 20.30)

Raitre

12.30 SPAZIO MUSICA CON PIERGIORGIO FARINA
13.00 DOPO SANREMO '84 - (2ª parte)
13.55 MALEDETTO ROCK - Trent'anni di musica giovane in Italia
14.45-17.05 DIRETTA SPORTIVA - Campionato Internazionale Femminile
17.05 LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO - di Elio Petri con Gian Maria Volontè, Mariangela Melato
19.00 TG3
19.40 MUSICA A COLORI N. 2
20.30 DOMENICA GOL - Commenti, inchieste, dibattiti
21.30 TORINO: UNA DONNA - Misa Mordeglia Mari
22.05 TG3 - Intervallo con «Bubblies», cartoni animati
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
23.15 JAZZ CLUB -

Canale 5

8.30 «L'albero delle mele», telefilm, «Enos», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «Kojak», telefilm; 15 Boxe; 16.30 Film «Il gladiatore di Roma», con Gordon Scott e Wandisa Guida; 18.30 «Il ricco e il povero», sceneggiato (3ª puntata); 20.25 «Il ricco e il povero» (4ª puntata); 22.25 «Flamingo Road», telefilm; 23.25 Sport: Boxe; 0.25 Speciale Canale 5 News Europa, 1 Film «I due seduttori», con Marlon Brando e David Niven.

Retequattro

9.30 Cartoni animati; 10 «Master, i dominatori dell'universo»; 10.30 «A Team», telefilm; 11.30 Sport: A tutto gas; 12 Sport: Calcio spettacolo; 13 Sport: football americano, 13.30 Fascination; 15.30 «Freebie e Bean», telefilm; 16.45 Film «Gli amanti devono imparare», con Roy Donahue e Angie Dickinson; 19 Nonsolomoda; 19.30 «Dynasty», telefilm; 20.25 M'ama non m'ama show; 22.15 «Mai dire sì», telefilm; 23.15 Onda azzurra; 23.45 Sport: football americano; 0.45 Film «Voglio sposarle tutte», con Elvis Presley.

Italia 1

9.45 Cartoni animati; 10.15 Film «Fratelli rivali», con Richard Egan; 12.15 Bit, storie di computer; 13 Sport: Grand Prix; 14 Azzurro '84; 17 «Il mio amico Arnold», telefilm; 17.30 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19.30 Il circo di Sbirulino; 20.25 Azzurro '84»; 22.10 Film «Il signore delle tenebre» con Sandy Dennis e Darren McGavin; 0.15 Film «L'uomo di carta», con Dean Stockwell e James Stacy.

Telemontecarlo

12 Il mondo di domani; 12.30 Selezione sport; 13.30 «Delitto all'isola delle capre», prosa; 15.35 Film «Sotto le stelle '83»; 16.50 Film «L'età della violenza», di L. Gilbert con L. Harvey e G. Grahame; 18.30 «Giovani avvocati», telefilm; 19.05 Telemenù; 19 20 «Gente di Hollywood», telefilm; 20.20 «Capitol», sceneggiato; 21.20 «Lo sceriffo del Sud», telefilm, 22.15 Incontri fortunati; 22.45 Varietà.

Euro TV

9.30 Cartoni animati; 13 Sport: Campionati mondiali di Catch; 14 «Falcon Crest», telefilm; 18 Cartoni animati, 20.20 «I Kennedy», sceneggiato; 22.20 «Tutti per uno»; 23.10 Tutto cinema; 23.15 La Formula Uno del mare.

Rete A

9 Film «La reginetta di polvere di stelle», con Maureen Stapleton e Charles Durning; 10.30 Preziosità; 13.30 Cartoni animati; 14.30 Film «Processo alla paura», con Georges C. Scott e William Devane; 16.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 17.30 «Cara a cara», telefilm; 20.25 Film «Grazie zia», con Lou Castel e Lisa Gastoni; 22.15 Ciao Eva; 23.30 Film «Peccati di provincia», con Renzo Montagnani e Macha Meril.

«Grand Prix» su Italia 1 alle 13

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 13, 19, 23; Onda Verde: 6 58, 7.58, 10.10, 10.58, 12.58, 18, 18.58, 21.30, 22.58; 6 Segnale orario, Il guastafeste, 7 33 Culto evangelico; 8.30 Mirror; 8.40 GR1 copertina; 8 50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Giro d'Italia; 11.50 Le piace il cinema?; 13 20 Start; 13.30 Cab anch'io; 13 56 Onda Verde Europa; 14 Radiouno per tutti, 14 30-18.02 Carta bianca stereo; 16.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.15 Tuttobasket; 19.55 Asterisco musicale; 20 punto di incontro; 20.30 «Medea»; 23 05-23.28 La telefonata

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9 30, 11 30, 12.30, 13 30, 15.30; 16 50, 18 45, 19.30, 22 30 6 02 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.05 Giro D'Italia; 8.15 Oggi è domenica; 8 45 «Palmiro Togliatti»; 9.35 L'aria che tira; 11 Cantare l'amore; 12 Mille e una canzone; 12.45 Hit Parade; 14 Programmi; 14.30-16.55-18 47 Domenica con noi; 16-18 Domenica sport; 20 Un tocco di classico; 21 C'è ancora musica oggi; 22 «Arcobaleno»; 22.30 Bollettino del mare; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20 45, 23; 6; Segnale orario e Preludio; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tre; 11.48 Tre A; 12 Uomini e profeti; 12.30 Beethoven; 13.05 «La grande paura; 14 Un certo discorso; 14.30 Antologia di Radiotre; 17 «Alceste; 20.15 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Stagione sinfonica pubblica '83-'84; 22.10 La mostra del decennale; 23-23.58 Il jazz.

Lunedì 28

Raiuno

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.15 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Quattro domande al PSDI
14.15 DROGA: CHE FARE
15.00 SPECIALE PARLAMENTO
15 30 DSE - OCEANOGRAFIA
16.00 SECRET VALLEY
16.30 LUNEDÌ SPORT - Commenti su fatti sportivi della settimana
17.00 TG1 - FLASH
17.05 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico della famiglia italiana
18.00 L'OTTAVO GIORNO
18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE N. 2 - Film di John Frankenheimer Con Gene Hackman, Fernando Rey
22.40 TELEGIORNALE
22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.55 SPECIALE TG1
23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DINASTIA DEL POTERE
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - MUSICHIAMO - attualità, giochi, ospiti, videogames e gioco a premi
15.45 67° GIRO D'ITALIA
17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
21.20 79, PARK AVENUE - Di Harold Robbins con Lesley Ann Warren (4ª puntata)
22.10 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Trasmissione autogestita dal PSI
22.40 TG2 - STASERA
22.50 PROTESTANTESIMO
23.20 DSE: LO SCORPIONE
23.50 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raitre

16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 DSE: LE RADICI DELL'UOMO
20.30 LA SCENA DI NAPOLI
21.30 TG3
21.40 DSE - MEDICINA SPECIALISTICA. TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
23.15 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia, 9 «Una vita da viverе», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 Help!; 12.15 Bis; 12.45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm, 15.25 «Una vita da viverе», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 Popcorn, 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 Il ricco e il povero (5ª puntata), sceneggiato; 22.25 «Flamingo Road», telefilm; 23.25 Speciale Canale 5 News Europa; 24 Sport: Golf, 1 Film «38° Parallelo: missione compiuta».

Retequattro

9 «Babil Junior», cartoni animati; 9.30 «Chico», telefilm; 10 «I giorni di Bryan», telefilm, 11 Film «Il mistero della cucina»; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia» telenovela, 15 Film «Hud il selvaggio»; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telenovela; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 Film «Il sommergibile più pazzo del mondo», con Eneo Cannavale e Bombolo; 22.15 Maurizio Costanzo Show; 24 Film «Festa per il compleanno del caro amico Harold»; 2 Sport: Calcio spettacolo.

Sandro Mazzola: «Momento della verità» (Eurotv, 22.20)

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «La vita semplice», con Giulio Stival e Luciano De Ambrosis; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Devlin & Devlin», telefilm; 15 «Agenzia Rockford», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati, «Vita da strega», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 Cartoni animati; 20.25 Azzurro '84; 22.30 Bit, storie di computer; 00.15 «Samurai», telefilm; 1.15 «Ironside», telefilm.

Montecarlo

13 Prego si accomodi...; 13.30 Cartoni animati; 14 «Anna Karenina», sceneggiato; 15 Check Up; 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm; 17 Orecchiocchio; 17.30 «I Pruitts», telefilm; 18 «Capitol» Bim bum bambino; 18.40 . telefilm; 19 Shopping - Telemenù; 19.20 Gli affari sono affari; 20 «Pinocchio», cartoni animati, 20.30 Film «Delitto per delitto», di A. Hitchcock con F. Granger e R. Roman; 22.30 Sport.

Euro TV

7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Doc Elliot», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 15 «Mangia la foglia»; 15.15 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 «I Kennedy», sceneggiato; 22.20 Il momento della verità; 23.15 Tutto cinema; 23.30 «Strani e curiosi», rubrica.

Rete A

8.30 Mattina con Rete A: accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 «Gli ultimi sei minuti»; 18 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «U-112 assalto al Queen Mary», con Frank Sinatra e Virna Lisi; 23.30 Piperno casa vacanze.

«Maurizio Costanzo show» su Retequattro alle 22.15

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onda verde: 6 02, 6 58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Riparliamone con loro; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Gro d'Italia; 10 40 Canzoni nel tempo; 11.10 «La stanza dei rifiuti»; 11.30 A.B.C. rock; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15 03 Ticket; 17 Il pagnone; 17.30 Ellington '84, «I piccoli complessi»; 18 05 DSE: musica in... conservatorio; 18.30 Musica sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19 25 Audiobox, special; 20 Led Zeppelin; 20.30 Fra storia e leggenda; 21 Le fonti della musica; 21.25 Dieci minuti con...; 21.35 Musica notte parade; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6.30, 7.30, 8 30, 9 30, 11.30, 12.30, 13.30, 16 30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 Tribuna elettorale europea: PSI-PRI-DP; 8.45 «Alla corte di re Artusi; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radiotabloid; 15.30 GR2 Economia; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Il coltello e la prima; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Vien... la sera; 21 Radiodue sera Jazz; 21.30-23.28 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20 45, 23.53; 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15 18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: La convivenza sulla strada; 17.30-19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamenti con la scienza; 21.40 Dalla Basilica di S. Marco in Firenze; 22.10 «La mostra del decennale»; 23 Il jazz; 23 40 Il racconto di mezzanotte.

Martedì 29

Raiuno

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO .. RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Quattro domande al PCI
14.15 IL VIAGGIO DI CHARLES DARWIN
15.05 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE - L'informatica nella Pubblica Amministrazione
16.00 CARTONI MAGICI
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP
18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GIALLO SERA - Appuntamento con il giallo
21.50 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza
22.35 TELEGIORNALE
22.45 MISTER FANTASY IN DIRETTA - Con il concerto telematico
23.50 TG1-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
24.00 DSE - I PARCHI NAZIONALI EUROPEI - Svezia

Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DINASTIA DEL POTERE
14.30 TG2 - FLASH
14.35-15.45 TANDEM
15.45 67° GIRO D'ITALIA
17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19 45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 UNA VAMPATA DI VIOLENZA - Film
22.10 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Trasmissione autogestita del PCI
22.40 TG2 - STASERA
22.50 DI TASCA NOSTRA - Il settimanale del TG2 al servizio del consumatore
23.30 TG2 - STANOTTE

Lino Ventura: «Una vampata di violenza» (Raidue, 20.30)

Raitre

11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
15.55 DSE - Visitare i musei
16.25 DSE - La tecnologia nell'industria meccanica
16 45 INCONTRI CON: GLI STADIO
17.00 K2 + 1 - Il piccolo Lord ALL'ULTIMO MINUTO LA SCELTA
18.20 INCONTRO CON: CIRO SEBASTIANELLI
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TV3 REGIONI
20.05 DSE - LE RADICI DELL'UOMO
20.30 3 SETTE SPECIALE - La cinepresa di .. Franco Prospero e Antonio Cinotti
21.30 DIAPASON
22.20 TG3
22.55 CRIBB - Da racconti di Peter Lowesey

Canale 5

8 30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da viverе», sceneggiato; 10 Attualità PR. 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 Help!; 12.15 Bis; 12 45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da viverе», sceneggiato; 16 50 «Hazzard», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 Popcorn; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 «Il profumo del potere», (1ª puntata); 22.35 Speciale Canale 5 News Europa; 23 25 Sport: Box, 24 Film «L'infernale Quinlan».

Retequattro

9 Cartoni animati; 9.30 «Chico», telefilm; 10 «I giorni di Bryan», telefilm; 11 Film «Non desiderare la donna d'altri»; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «Guerra amore e fuga»; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telenovela; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 Un milione al secondo; 22.45 Film «Il mostro della laguna nera»; 00.20 Buck Rogers nel XXV secolo; 1.20 ABC Sport.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «Le vacanze del Sor clementе», film; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Devlin & Devlin», telefilm, 15 «Agenzia Rockford», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati - «Vita da strega», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Olimpia»-Un amore», sceneggiato (1ª parte); 23.15 Film «I 7 senza gloria»; 00.30 «Portami al Ritz», Film.

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi...; 13 Cartoni animati; 14 «Anna Karenina», sceneggiato; 15 Cosa farò da grande?; Umoriamo è... 17 Orecchiocchio; 17.30 «I Pruitts», telefilm - 18 Capitol; 19.25 Gli affari sono affari; 20 Cartoni animati; 20.30 Alice non abita più qui; 22.30 Sport.

Euro TV

7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Doc Elliot», telefilm, 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «I tre della Croce del Sud»; 22.20 Sport: Campionati mondiali di catch; 23.15 Tutto cinema.

Rete A

8.30 Mattina con Rete A: Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «I diavoli della guerra»; 18 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Non aver paura delle tenebre»; 23.30 Film «L'insegnante viene a casa».

«Giorno per giorno» su Italia 1 alle 12

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 23; Onda verde: 6 02, 6 58, 7.58, 9 58, 11.58, 12.58, 14 58, 16 58, 20 58, 22.58, 6 Segnale orario; 6.05 Combinazione musicale; 7.30 Quotidiano del GR1; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Giro d'Italia; 10.40 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Martin Luther King»; 11.30 A.B.C. rock; 12.03 Via Asiago Tenda; 13 20 La diligenza; 13.28 Master; 13 56 Onda verde Europa; 15 03 Tu mi senti... ; 17 pagnone; 17.30 Radiouno Ellington 84; 18 05 Incontro con. .; 18 30 Musica sera; 19.20 Sui nostri mercati; 20 «Signori... il feuilleton»; 20 43 Il leggo; 21 La giostra, 21.30 Cinque minuti con...; 21.35 Musica notte; 22 Stanotte la tua voce; 23 50 Oggi al Parlamento; 23 05-23 58 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7.30, 8 30, 11.30, 12 30, 13 30, 16 30, 17.30, 18 30, 19.30, 22 30; 6 02 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 Tribuna elettorale europea: MSI-PRI-PLI; 8.45 Alla corte di re Artusi; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2 sport; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radiotabloid; 15.30 GR2 economia; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Il piano e il forte; 19.50 Viene la sera...; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 23.28 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.4, 20 15, 23 53; 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15 18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: La convivenza sulla strada; 17.30-19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamenti con la scienza; 21.40 Dalla Basilica di S. Marco in Firenze; 22.10 «La mostra del decennale»; 23 Il jazz; 23 40 Il racconto di mezzanotte.

Cultu Spet

«L'arrivo delle "private" sta facendo perdere alla televisione la sua centralità culturale»: parla il sociologo Stuart Hall

E io dico la Tv non ha futuro

Come è cambiata in questi anni la TV e soprattutto come diventerà in futuro? Da queste domande è partito il convegno tenuto nei giorni scorsi a Montecatini e intitolato *Videogames Il videogioco della comunicazione*. Abbiamo chiesto a Stuart Hall, uno degli iniziatori di quel filone di analisi che viene chiamato «cultural studies» o «sociologia della cultura», di parlarci di questi mutamenti, del loro segno.

— Le innovazioni tecnologiche, l'ingrandirsi del «mercato» televisivo fanno pensare a molti che la tv tenda ad accrescere la sua importanza e la sua influenza. Ma le cose stanno davvero così?

In linea di massima si può dire che vi siano stati negli ultimi anni due grandi tipi di sviluppo nel campo televisivo. Il primo è uno sviluppo tecnologico, che comprende la nascita della tv via cavo e l'invenzione di nuove tecnologie dell'informazione. Le grandi innovazioni tecniche hanno avuto conseguenze molto importanti a livello sociale, e cito fra tutte il fatto che mentre una volta la televisione costituiva un elemento fondamentale — nel bene e nel male — di coesione sociale in quanto la sua «unità» tecnica corrispondeva a una «unità» di utenti, oggi la televisione è divenuta, per la sua frantumazione, un oggetto di più piccola importanza. Ma accanto a quello tecnologico (e sorretto da quello) vi è uno sviluppo politico ed economico della televisione, che consiste nel generale cambiamento delle regole economiche che reggevano la produzione e il consumo televisivo.

Oggi assistiamo infatti al declino dei grandi servizi pubblici e alla progressiva privatizzazione della televisione. Il che ha cambiato e sta cambiando tutti i sistemi televisivi occidentali, esattamente come avviene per gli altri tipi di mercato.

Ora, la progressiva privatizzazione totale renderà sempre più difficile l'imposizione di una politica sociale ai privati. Il mercato, infatti, restringendosi sempre più su se stesso, costringerà all'abbandono dell'idea di televisione come bene comune. Con questo non voglio dire che la televisione come servizio pubblico scomparirà. Dico però che tenderà a divenire marginale. Ciò porterà ad un sostanziale cambiamento ideologico nei media. Sappiamo che storicamente la tv è sempre stata un mezzo con cui si determinava l'opinione pubblica, in quanto la televisione era una istituzione per eccellenza. La televisione, per mezzo della sua molteplicità di discorsi, massifica ordina e rende intelligibile la realtà. Inoltre è un elemento di coesione sociale perché fa circolare la conoscenza stabilendo, negoziando, trasformando codici, linguaggi, immagini dei differenti domini della vita sociale. Ma la nuova fase di privatizzazione — costringendo a causa delle diverse regole di mercato al puro intrattenimento — dove porterà mai la coesione sociale? Cosa succederà quando l'intrattenimento diventerà un ruolo esorbitante della tv? Intendiamoci: io non difendo l'idea che le strutture pubbliche rimangano quelle che sono adesso. Difendo solo il fatto che la tv debba continuare ad avere la funzione sociale che aveva e che sta volgendo al termine.

— Non mi sembra però che il modello da lei descritto sia ancora identico in tutti i paesi occidentali.

No, certo; ma io parlo infatti di una tendenza, della quale come è noto gli USA sono il paradigma. Come è noto, nella storia della televisione i paesi europei hanno inizialmente tentato di difendere lo spazio televisivo dalla competizione libera e selvaggia. L'unico modo per farlo era quello di far sì che gli Stati fossero coinvolti parzialmente o totalmente nella gestione della tv; che ci fosse un totale o parziale monopolio. In Inghilterra furono proprio i conservatori a capire che l'intervento statale era l'unico modo per salvaguardare lo spazio sociale della tv, frenando i privati, impedendo l'arrivo di una situazione come quella americana. Nella nuova fase, contraddistinta dallo strapotere del «genio» tecnologico americano, è molto difficile fermare l'offensiva privata. Lo potrebbero i politici, e forse le forze culturali. Certo, però, non il tipo di identità di vedute che lega Reagan e Thatcher sul piano economico generale. Già la Francia e l'Italia mi sembrano leggermente più protette, nonostante il pullulare di tv private in Italia.

— Ma il modello misto inglese non è sempre stato un vessillo dell'originalità legislativa europea?

Non più, temo. In Inghilterra è nato il Quarto Canale indipendente, accanto alle due reti BBC e alla ITV privata. Il progetto di quarto canale nacque negli anni 70, originato da un grande dibattito sui temi della partecipazione. Con Margareth Thatcher il Quarto Canale è stato realizzato. Ma è molto diverso, anzi quasi opposto, e non è un caso. Il Quarto Canale ospita pubblicità (il che non fanno BBC 1 e BBC 2); ospita poi pubblicità senza relazione coi programmi (come deve fare la ITV). Il Quarto Canale pubblica programmi, ma non li produce; li compera e li sottotitola; può prendere materiale, operatori, tecnici anche dagli altri canali... Perché ha successo? Perché è riuscito a dimostrare che si possono fare programmi più interessanti, con buone idee, con modernità, con scioltezza. E adesso già si progettano Canale 5, Canale 6, e così via. Il punto è: anche se ci sono buoni programmi, su questa strada si va verso la fine di una definizione sociale della tv.

Con questo, lo ripeto ancora, non difendo il monopolio di stato che in certe situazioni politiche può essere anche pericoloso (leggi: Thatcher). Difendo però l'idea che in uno Stato vi sia una funzione pubblica della tv difesa dallo Stato.

— Ma, a parte i meccanismi economici e produttivi, in che modo culturalmente la privatizzazione cambia la funzione della tv?

A me pare che nuove tecnologie e nuovo mercato privato stiano operando una ri-concettualizzazione del piccolo schermo. Mentre prima l'idea di televisione, e la sua funzione, erano pensati in termini di «bene comune», di mediatore della realtà sociale, adesso questa idea si trasforma in termini, spesso anche populisti, di intrattenimento e di «piacere dello schermo». È vero che ci sono molti modi di dare piacere evasivo (e alcuni non necessariamente negativi). Ma a me sembra che nella fase attuale si usi la televisione per fornire piaceri convenzionali, ripetuti, in una parola conservatori. Ma del resto: perché un privato che mira a un risultato economico dovrebbe rischiare denaro per provare le strade di nuovi piaceri? Con la nuova funzione evasiva della tv così si procede verso la sostituzione dello stesso con lo stesso, senza più interesse per i contenuti. Conta solo la conquista di una audience che renda a livello economico.

— Una ipotesi alternativa?

Difficile da dire. Certo, bisognerebbe ripensare completamente al concetto di funzione e di servizio pubblico, ad esempio superando il vecchio modello BBC (che è un modello europeo). Bisognerebbe cominciare ad operare su un nuovo concetto di servizio a livello internazionale, dato che i processi sono internazionali. Bisognerebbe ad esempio ripensare a livello europeo i rapporti di produzione, distribuzione, mercato, con nuove formulazioni della cooperazione internazionale. Però, visto lo stato dell'Europa e vista l'enorme velocità di erosione dei privati, sono piuttosto pessimista.

Omar Calabrese

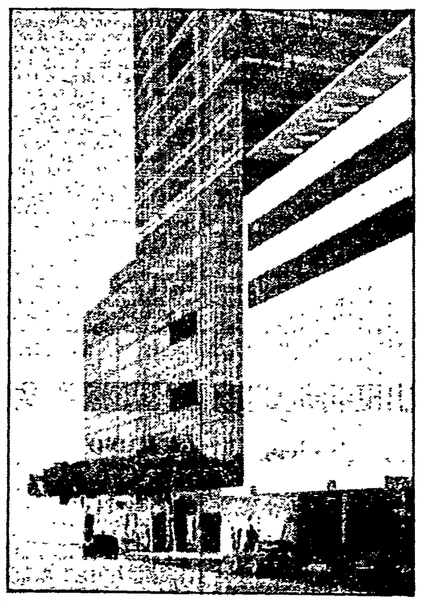
Disegni «televisivi» di Ettore Scola

Allarme nei musei: girano falsi romanici

FORT WORTH — Il Kimbell Art Museum di Fort Worth, nel Texas, ha annunciato che uno dei pezzi di maggiore pregio della sua collezione, un affresco romanico del dodicesimo secolo proveniente dalla Francia, è del tutto verosimilmente un falso. Ma, aggiunge la direzione del museo americano, molti altri musei potrebbero essere in possesso di falsi della medesima origine.

Il museo di Fort Worth aveva acquistato nel 1971 per 330.000 dollari un affresco che si presumeva venisse dall'abside della cappella di Saint-André de Bagalance, un villaggio situato nel Sud della Francia. Il direttore del museo, Edmund Pillsbury, ha rivelato che dopo un esame dell'opera durato due anni gli esperti sono giunti alla conclusione che si tratta molto probabilmente di un falso che sarebbe stato realizzato meno di cinquant'anni fa da un pittore e restauratore di quadri di Avignone oggi deceduto, Marcel Simon.

Secondo la rivista specializzata «Connoisseur», che riporta la vicenda, sarebbero però parecchi i musei coinvolti: per esempio la National Gallery di Ottawa, il museo di Belle Arti di Boston, l'Abegg-Stiftung di Berna e la National Gallery di Dublino. Tutti prima o dopo, avrebbero acquistato infatti affreschi contraffatti dal defunto, ed evidentemente bravissimo, Marcel Simon.



Aperta la nuova ala del Museum of modern art. È un grattacielo: sei piani sono di sale espositive, il resto lussuosi appartamenti già messi in vendita

New York, ora l'arte ha la sua torre d'oro

Nostro servizio

NEW YORK — *Come si dice: i paragoni scocciano. Soprattutto quando uno ce le prende. E magari non sempre sono giusti, specie tra paesi diversi. Ma nel momento in cui a New York, dopo due anni di chiusura, riapre (e in che modo) il museo d'arte moderna, è inevitabile pensare alla situazione italiana: Roma chiusa, praticamente a tempo indeterminato, gli altri musei d'arte moderna in crisi di fondi, una grande collezione piemontese (Rothko, Pollock, Picasso) portata in Svizzera e poi venduta al museo di Los Angeles perché, tra Stato e Regione (e tasse) nessuno sa riportarla in Italia. La notizia arriva naturalmente anche sui giornali americani e fa un certo effetto leggerla mentre qui si celebrano fasti e controfasti dell'arte moderna (soprattutto statunitense) e fioccano dollari e controdollari da far paura.*

Comunque, intanto riapre il Moma, come lo chiamano con affetto filiale a New York. Più ufficialmente, il Museum of Modern Art, e ancora di più, il museo dei Rockefeller. L'edificio in un certo senso, almeno, per New York, è piuttosto vetusto. Costruito nel 1939, e riempito per intero con la collezione privata dei Rockefeller, il Moma da quando è nato ha celebrato il modernismo. Intanto la sua posizione: nel cuore di Manhattan, 53esima, a due passi dalla libreria Rizzoli e dalle boutique italiane della Quinta strada. Per intenderci, i terreni più cari del mondo da almeno mezzo secolo. Ma la cosa non sembra colpire molto nessuno. Dal 1939 fino a quest'ultima apertura, il museo ha triplicato le dimensioni.

Oggi, con il nuovo allargamento, appena inaugurato tra un mare di gente (il biglietto non è così economico, 4 dollari e mezzo, quasi come un cinema), l'esterno del vecchio edificio di Stone e Goodwin, immacolato e lineare, risulta incastrato dentro un corpo molto più grande, nero, come diversi grattacieli «post» delle vicinanze. Al di sopra, poi, Cesar Pelli, l'architetto, ha edificato un grattacielo vero e proprio, per uffici e abitazioni. Qualcuno avanza il sospetto che in realtà l'allargamento del museo sia stato progettato per costruire la torre, tanto redditizia da ripagare le spese dell'arte, con in più qualche interessino. Cose che capitano. Ma lasciamo perdere la facciata e anche il cortiletto del retro, da qualcuno ritenuto la parte più rilevante dell'edificio e passiamo all'interno. Quattro piani di esposizione permanente, più un sotterraneo per le temporanee.

Per la cronaca, la temporanea d'apertura è una sort di paradiso della transavanguardia. I Rockefeller hanno deciso di investire nei boys internazionali di Bonito Oliva. Buon pro per gli italiani, comprati ed esibiti a pioggia: Anselmo, Clemente, Chia, Zorio. Mai vista una mostra così grande di queste opere. Tutti insieme, questi agglomerati di plastiline, di fili di rame, di sedie, di finestre, insomma, dei materiali più eterogenei.

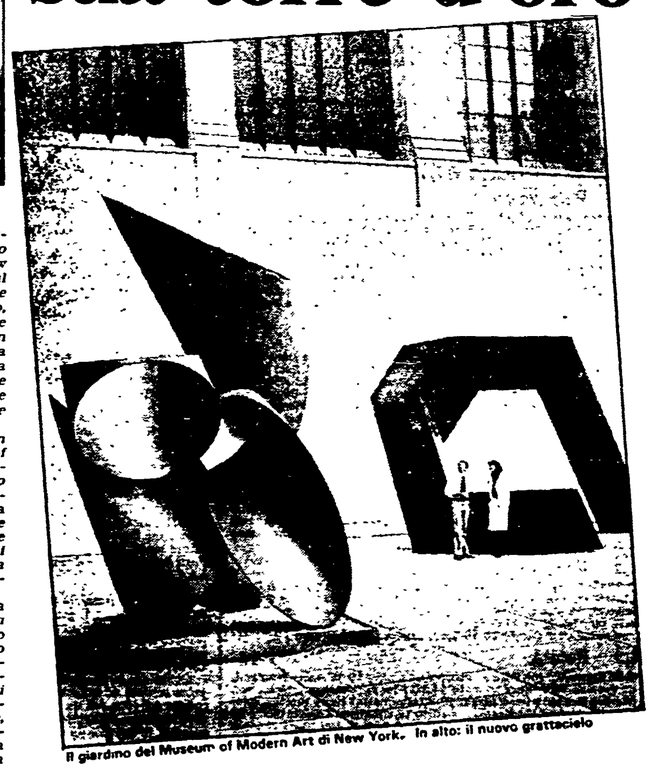
Si ha come l'impressione di essere arrivati già al cuore di questo museo. Andando avanti, ai piani alti se ne ha la conferma. E anche leggendo i depliant un po' enfatici che han distribuito tra i giornalisti. 34 mila metri quadrati totali, cioè una cifra enorme per una istituzione privata. E mille metri in più (pochi ma sufficienti) per dominare il Guggenheim. A quanto pare solo il Beaubourg ha una superficie espositiva più grande. Il costo dei nuovi lavori: 55 milioni di dollari (qualcosa meno di cento miliardi). E intanto, dal 1982 a oggi, sono state aggiunte altre centinaia di nuovi quadri.

Il risultato è un ambiente in verità molto piacevole, con una grande vetrata sul giardino interno che dà aria e luce a tutto l'edificio, scale mobili comode, spazi agevoli per guardare i quadri. E poi, lungo i quattro piani è naturalmente un affastellarsi di meraviglie. Manca Guernica, ceduto qualche anno fa, con un gran gesto, alla nuova Spagna democratica. C'è però la stupenda «Piscina» di Matisse, un'intera stanza di juta con figure di bagnanti. Boccioni a ripetizione (quelli che tempo fa qualcuno voleva in Italia in cambio dei Bronzi). Magritte della prima e ultima ora, un quarto piano intelligente, dedicato soltanto al design: in particolare troneggia un piccolo elicottero Bell e una splendida GT del 1946 di Pininfarina; ma ci sono anche Aldo Rossi, Eames, Gregotti e naturalmente tanto tanto Van der Rohe, trattato alla stregua di un eroe nazionale. E poi «Le Demoiselles d'Avignon», molta grafica (manca quella più industriale, tutto viene trattato un po' sub specie artistica, ma amen), e foto (ahimé, solo bianco e nero e in larga parte americana: la specie artistica colpisce ancora, per di più con qualche nazionalismo). E via a seguire con Bacon, Kandinskij, una stanza delle ninfee. Ci si può quasi fare il giochino: immaginatevi un quadro: be', c'è. I buoni Rockefeller hanno arraffato praticamente di tutto da tutte le parti.

Ma appunto per questo, difficilmente ci si toglie di dosso l'impressione della forte speculazione. È lo stesso tipo di speculazione che in questo momento stanno facendo altre organizzazioni: l'Ibm, ad esempio, qualche mese fa, a un centinaio di metri da qui, ha aperto un'altra grande sala creando sul mercato d'arte americano un grande trambusto. Perché non c'è niente di più facile, con queste enormi sale, che riuscire a creare valori artificiali. Niente di più facile delle semplici speculazioni.

Come dimostra, pronto cassa, la mostra che ha appena aperto. Con un po' di Picasso e di Matisse sopra la testa non è difficile allargare la aureola anche ai più grandi peccatori. L'ha detto, senza molti peli sulla lingua, l'attuale direttore, Richard Oldenburg (fratello del più celebre Claes): «Nel vecchio museo eravamo costretti a mostrare i pezzi classici, che molti visitatori volevano assolutamente vedere. Con meno spazio le mostre sperimentali sono meno giustificate rispetto ad altre priorità». Chiaro come la luce del sole, sapendo come funziona il mercato americano, con i suoi depositi, i suoi tassi di interesse, gli spostamenti azionari: proprio come i capitali finanziari. In un pezzo di duro attacco contro il museo, il giovane e formidabile critico del New York Times, Paul Goldberger, ha scritto che il Moma, in realtà, benché abbia tentato di accreditare sempre un'immagine diversa, non è mai stato un museo da outsider. Basti pensare alle fondatrici, le signore Bliss, Sullivan e Rockefeller, grandi nomi della società newyorchese, note come le «ladies». Tre innamorate dell'arte europea, allora in voga, che ebbero l'abilità di arrivare sempre in ritardo. Magari sulle tendenze, non certo sul mercato. Le signore costruirono un museo modernista quando il modernismo era bello che affermato. E oggi esso non fa che ripetersi. Affermatosi il «post», i Rockefeller costruiscono «post» e raccolgono «post». L'ironia, invece, è che, come quando c'erano le «ladies», almeno in parte prodotti e idee vengono dall'Europa, dove invece, talvolta, i musei chiudono.

Giorgio Fabre



Il giardino del Museum of Modern Art di New York. In alto: il nuovo grattacielo

GARZANTI informa sul contenuto del XII volume della ENCICLOPEDIA EUROPEA.

Questo volume di circa 1200 pagine è non solo complemento e conclusione, ma anche dimostrazione massima dell'impegno culturale dell'opera.

La bibliografia universale
occupa i due terzi del volume, con un contenuto pari a 6000 pagine di un libro in formato normale. L'assunto è stato quello, estremamente impegnativo, di elaborare un sistema che accordasse l'informazione bibliografica alle strutture di un'enciclopedia quale la nostra.
• *80.000 titoli* di libri e articoli di riviste pubblicati in Italia o nei maggiori paesi europei ed extraeuropei formano una sorta di grande «biblioteca ideale» su tutto lo scibile.
Ciascun titolo è stato vagliato secondo due criteri: la verifica dell'effettiva utilità e vitalità dell'opera proposta e il controllo dell'esattezza dei suoi dati (tutte le bibliografie contengono imprecisioni «ereditarie»).
• *Saggi introduttivi* alle varie sezioni e alle principali sottosezioni hanno lo scopo di offrire una chiave di lettura del materiale bibliografico che segue. Firmati da illustri studiosi, essi ripercorrono i diversi itinerari della riflessione critica intorno ai singoli argomenti.

Complementi e aggiornamenti
Un *indice repertorio* allinea, con brevissime notazioni, tutti i lemmi dei precedenti volumi, aggiungendone altri di aggiornamento o d'integrazione. Inoltre esso assolve il prezioso compito di consentire un uso totale, e insieme capillare, dell'intera enciclopedia, rivelando le innumerevoli notizie e «voci minori» che sono disseminate nel denso tessuto dell'opera.
Una serie di *tabelle statistiche* aggiornano tutti i dati raccolti nei precedenti volumi, arricchendoli di nuovi elementi. A queste si affiancano grafici e tabelle riassuntive concepiti e realizzati per rappresentare particolari fatti della vita economica.

11 volumi + 1 di bibliografia universale e repertorio, 12 500 pagine, oltre 100.000 voci, 30.000 illustrazioni

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Spettacoli Cultura

USA, 1 milione di dollari per un Veronese

WASHINGTON — «Il martirio e l'ultima comunione di Santa Lucia», un olio di grandi dimensioni e in ottimo stato di conservazione, dipinto da Paolo Veronese, è stato acquistato per una cifra vicina al milione di dollari, dalla «National Gallery» di Washington. L'acquisizione, commissionata personalmente al nuovo direttore della pinacoteca della capitale americana, professor Sydney Freedberg, costituisce una sorpresa, perché il museo possiede già numerosi quadri italiani del 16° secolo e, tra questi, almeno sei attribuiti al Veronese o alla sua scuola. «Mi sono imbattuto per caso nel dipinto esposto presso la "Matthiesen Gallery" a Londra — ha detto Freedberg — e me ne sono subito innamorato». Al momento si ignora l'esatta provenienza dell'opera, anche se a Londra si afferma che il quadro era da tempo sul suolo britannico e si smentisce qualsiasi recente passaggio intermedio attraverso l'Italia. «Il "Martirio di Santa Lucia" — ha precisato Freedberg — è un dipinto di qualità infinitamente superiore rispetto a quelli già in nostro possesso e, soprattutto, appare come un'opera interamente eseguita dal maestro, anzi è forse una delle composizioni più ispirate e ricche di valore poetico del suo ultimo periodo».

Necropoli di 6000 anni fa nei Pirenei

PERPIGNANO — «Uno dei più importanti siti sepolcrali mai ritrovati nel Mediterraneo e appartenenti al periodo neolitico»: ecco come il Centro Nazionale Francese per la Ricerca Scientifica ha commentato la scoperta, avvenuta nei Pirenei, di una necropoli che risale a 6000 anni fa. Tombe, armi, arnesi, frammenti di vasellame: ecco il ricco «bottino» che si è rivelato agli occhi della squadra di archeologi che, diretta dalla scienziata Françoise Claustre, stava effettuando degli scavi sui monti franco-iberici.

La Claustre, alla quale dunque va oggi il merito di una delle scoperte più rilevanti avvenute in Europa nel settore del neolitico (l'età iniziata nell'8000 avanti Cristo), ha già alle spalle una carriera e una vita ricche di eventi. Fra il 1974 e il 1977, infatti, l'archeologa fu tenuta in ostaggio nel deserto del Ciad e a tenerla prigioniera erano i guerriglieri antigovernativi. Catturata dagli uomini di Hissene Habre, l'attuale presidente del Ciad alleato dei francesi, il 21 aprile del '74 fu rilasciata solo il 30 gennaio del '77 in cambio del riscatto di un milione di dollari, versati in contanti ed erogati dalle casse del governo francese.

Cinecittà protagonista d'un serial

ROMA — Per la prima volta il mondo del cinema sarà il protagonista di un serial televisivo. La vicenda è quella di una famiglia, i cui membri si trovano a Roma, impegnati nella lavorazione di un film: una di quelle famiglie che intorno ad un set trovano le più diverse possibilità di occupazione. Questo progetto di un «serial» televisivo in cinque puntate di un'ora ciascuna è stato discusso a Cinecittà in un incontro fra rappresentanti della RKO, della francese Tele-Hachette e del Gruppo Cinematografico Pubblico. In un comunicato l'Ente Gestione Cinema sottolinea come «anche questo qualificato incontro a livello internazionale testimonia la fase di rilancio e di espansione nella quale sono attualmente impegnati l'Ente e le sue società, Cinecittà e l'Istituto Luce-Italnoleggio». Intanto il regista svizzero Claude Goretta (autore dell'«Invito» e della «Morte di Mario Ricci», ha deciso di realizzare negli stabilimenti di Cinecittà un film ispirato all'«Orfeo» di Monteverdi. Sempre sulla Tuscolana verrà realizzato un film prodotto da Tele-Hachette e dall'Istituto Luce, tratto dal bestseller dell'accademico di Francia Michel Deon «Vi scrivo dall'Italia» ambientato in una cittadina umbra negli anni dell'immediato dopoguerra.

A teatro nel parco di Paliano

Il Parco «La Selva», a Paliano (Frosinone) non è solo una riserva ornitologica tra le più interessanti d'Europa: per un «incontro con la natura» adesso è stata organizzata anche una rassegna di teatro per ragazzi all'interno del Parco. Si parte il 27 con E adesso musica di Cecilia Calvi, della Compagnia del Gran Teatro Pazzo, e si prosegue di domenica in domenica, alle 18, nell'anfiteatro del Parco, mentre i «grandi» ammirano le bellezze della natura.

Michele Placido in una scena di «Le rose che non colsi». Nel tondo: Guido Gozzano

Di scena A Milano una piéce sullo scrittore, interpretato da tre attori. Ma protagoniste sono tutte le sue amanti perdute

Una donna e tre Gozzano

LE ROSE CHE NON COLSI (soirée Gozzano, rêverie divertissement a cinque sensi forse sei a cura di Carlo Rivolta). Regia: Carlo Rivolta. Scene e costumi: Pia Rame. Interpreti: Michele Placido, Fabrizio Bentivoglio, Gerardo Amato, Eleonora Brigliadori; Milano, Teatro Carcano.

La «pallida falange» delle donne amate o inventate da Guido Gozzano, morto nel 1916 per tisi, invade la scena del Teatro Carcano in mezzo al bric-à-brac finto liberty rispolverato da Pia Rame (suoi anche i comunisti): hanno tutte il volto bello e telegenico e la statura da indossatrice di Eleonora Brigliadori, regina di Canale 5, che nel ruolo delle rose (donne) del titolo ci presenta un autentico saggio di fregolismo, sempre pronta a vestirsi e a svestirsi come da copione, sotto gli occhi del suo creatore uno e trino, il Gozzano, di volta in volta interpretato da Fabrizio Bentivoglio, da Gerardo Amato e da Michele Placido.

Che strana idea quella di mettere in scena l'album delle donne di Guido Gozzano, proprio oggi che i clamori del centenario della nascita si sono calmati perfino là, nel vecchio Piemonte delle sue origini. Idea strana, ma non impraticabile. Il guaio è che bisogna realizzarle, le idee. E quanto ha tentato di fare Carlo Rivolta che ha firmato anche la regia, cucendo insieme un copione tratto dalle opere in versi e in prosa del Nostro e da qualche lettera di Amalia Guglielminetti, poetessa amata da Gozzano, con l'intento dichiarato di farne un *divertissement* che, però, gli si è trasformato — forse inconsciamente — nelle mani in un *serial* televisivo di sapore dannunziano.

Certo, i mezzi non sono mancati: l'atrio del Teatro Carcano è stato arredato come un giardino d'altri tempi, con fontane a cascata, pruni e margherite. Sembra di essere arrivati a qualche *garden party* per bene, di quelli che sono tornati di moda. Ed è anche piacevole, seppure un po' improbabile, visto il clima, fermarsi vicino al pergolato di legno candido... In sala, invece, un buio sepolcrale, rotto da improvvise sciabolate di luce. Qui un officiante, un viveur in abito da società e sigaretta in bocca, Michele Placido quale Gozzano numero uno, conduce il gioco con divertito distacco. Ed ecco, subito, materializzarsi i fantasmi della sua fantasia e della sua vita: il Guido giovane vestito di bianco, dagli amori ancillari e dai primi, nevrotici sussulti (Fabrizio Bentivoglio) e il Guido con maschera d'ossigeno ormai divorato dalla tisi (Gerardo Amato), costretto a rinunciare alla poesia e alle donne in attesa dell'ultima amica, madama morte. E poi le Carlotte, le Speranze, le Virginie....

La parte del leone, però, la fanno l'amore per Amalia Guglielminetti, la «Saffo italiana», poetessa intellettuale e scomoda, che finirà più tardi fra le braccia di Pitigrilli e a scrivere edificanti racconti su *Novella* e poi i travestimenti, i ricordi. Neppure i versi quotidiani e malinconici di questo misconosciuto poeta riescono a togliere allo spettacolo la sua aria da *telenovela* interpretata da attori di grido, grazie all'idea di «raccontare» la poesia in una girandola di scene e di controscene, che ci fanno perdere il piacere dei versi. Piacere, peraltro, che non ci restituiscono neppure gli attori: eppure, via, si tratta di Gozzano, non di uno sceneggiatore televisivo qualunque.

Anche le reazioni del pubblico, che applaude nei momenti più impensati, convalidano il sospetto che sullo spettacolo pesi questa ipoteca. In fin dei conti, lì, la maggioranza degli spettatori non è andata per Gozzano, ma per il Placido della *Piovra*, per la Brigliadori amica della sera, per due grintosi e fotografatissimi attori giovani. Sicché gli applausi alla fine non si contano più, con Placido e gli altri a cogliere le loro rose al proscenio. Solo Guido non c'è: se n'è andato da un pezzo.

Maria Grazia Gregori

Il film Sugli schermi «Un caldo incontro» con Sonia Braga, la faccia allegra del «cinema novo»

Ma quanto è sexy questa telenovela

Sonia Braga protagonista di «Un caldo incontro»

UN CALDO INCONTRO — Regia e sceneggiatura: Arnaldo Jabor. Interpreti: Sonia Braga, Paulo Cesar Pereio, Tarcisio Meira. Musica. Chico Buarque De Hollanda. Brasile. 1980

Sonia Braga piace. Lo dicono le cifre degli incassi. Sarà per quel suo viso irregolare e misterioso insieme, o per quel corpo guizzante e sensuale, ostentato con musicale malizia, o ancora per quella matassa di capelli corvini roteata ad arte: fatto sta che nel giro di pochi anni l'eroina delle *telenovelas* brasiliane è diventata una star sexy che mette d'accordo tutti, casalinghe e giovanotti, nonnetti e cinefili. Di sicuro non sarebbe piaciuta al vecchio Hitchcock, il quale, come è noto, detestava le donne che il sesso se lo portavano scritto in faccia; ma va benissimo per questi anni Ottanta, edonisti e un po' fessacchiotti, spasmodicamente lanciati alla ricerca del brivido libertino, magari in salsa tropicale.

Sempre più spogliata e carnale, Sonia Braga la rivediamo ora in un film che, pur uscendo in Italia dopo *Gabriela*, risale al 1980. Per rendere la cosa piccante i distributori l'hanno chiamato *Un caldo incontro*, ma in realtà il titolo originale suona più romanticamente *Io ti amo (Eu te amo)* e la regia porta la firma di un autorevole esponente del post-*cinema novo* brasiliano, quell'Arnaldo Jabor che nel 1973 girò il divertente *Ogni nudità sarà proibita*.

Anche se non pare, siamo nei paraggi del cinema d'autore; certo non quello magicamente antropologico di Rocha e compagni, ma quello più fatuo e «permissivo» (una specie di commedia di costume) ben tollerato da una dittatura in cerca di alibi democratici. A Cannes 1981, dove fu presentato insieme ad altri sei film brasiliani (tra i quali il bel *Pixote* di Hector Babenco), *Un caldo incontro* riportò un lusinghiero successo di critica; eppure l'entusiasmo dei suoi recensori francesi (l'autorevole *Positif* parlò di «mirabile cocktail di erotismo, ironia ed emozione») appare francamente inspiegabile.

Il «caldo incontro» annunciato dal titolo è quello che unisce i destini (e i corpi) di un uomo e una donna di Bahia. Lui, Paulo, (l'attore Paulo Cesar Pereio), è un industriale della carta igienica sull'orlo del fallimento che vive, circondato da teleschermi e videotapes, in un lussuoso attico-alcova; lei, Maria (Sonia Braga), è una segretaria d'azienda, laureata in lettere, perdutamente innamorata di un pilota di Jumbo vanesio che la tratta malissimo. I due, disperati entrambi (anche l'uomo è stato abbandonato dalla bionda e viziosa moglie), si conoscono casualmente per strada, si scambiano i numeri di telefono e puntualmente si rivedono la sera successiva. Ma Maria è cambiata. Abbigliata da squillo di lusso, la donna cita Rimbaud e avvolge Paulo in un turbine di passione. Lui, scultore fallito e dongiovanni spennacchiato, sta al gioco: «Ho bisogno di concretezza, di palpabilità», teorizza, e intanto se la spassa con la incontenibile Maria.

La faccenda va avanti sui binari di una parodia in salsa carioca di *Ultimo tango a Parigi* che sembra prendere di mira la psicanalisi, i messaggi politici («questo è il Brasile», sogghigna Paulo rivolto alla cinepresa), il voyeurismo travestito da narcisismo tele-elettronico e chissà quant'altre cose ancora. Fatto sta che, tra un amplesso e un litigio, il sentimento dell'amore si insinua nel rapporto, bloccando un po' tutto. Niente più sensi sfrenati e notti di fuoco. Ci vorrà una ridicola messa in scena in chiave horror, con tanto di sangue finto e di pallottole vere, per riaccendere la passione e mettere le cose a posto. Almeno così pare; visto che nel finale, in tono burlesco, mascherati da Fred Astaire e Ginger Rogers, i due amanti intonano una canzone in inglese ballando sguaiatamente su una strada ricostruita in studio.

Un occhio al nostro Ferreri e uno al drammaturgo Nelson Rodrigues, Arnaldo Jabor imbastisce una commediola ad alto tasso erotico che però si sbriciola quasi subito in dialoghi cretini goffamente recitati e in trovatine ironico-grandguignolesche (la moglie di Paulo, esperta in autopsie, accoglie l'uomo con un sanguinolento cuore in mano...) care all'odierno cinema brasiliano. I fans di Sonia Braga dovrebbero comunque restare soddisfatti: fotografata nuda in tutte le pose e ansimante di piacere, l'attrice tiene fede alla propria leggenza di «donna bollente»; anche se nell'ultima inquadratura del film, strizzando l'occhio alla platea per conto del regista, sembra quasi dire: «Signori, abbiamo scherzato».

Michele Anselmi

● Ai cinema Quirinale e Rouge et Noir di Roma

VIVA LE "RATEVACANZA" PEUGEOT TALBOT!

Acquistando fino al 9 luglio una Talbot Samba, Horizon, Solara o una Peugeot 104, 305, 505 - in versione benzina - puoi usufruire delle eccezionali condizioni di finanziamento, appositamente studiate per questa operazione dalla P S A Finanziaria Italia S.p.A.
- Anticipo minimo (con la possibilità di detrarre il valore del tuo usato).
- "Ratevacanza" bassissime, a partire da L. 175.000 mensili.
- E, ancora, tante altre vantaggiose proposte di finanziamento "su misura".*

Modelli	Anticipo	Rata mensile
SAMBA LS	2 000 000	175 000
HORIZON LS	2 300 000	205 000
305 GL	2 800 000	250 000

... E PARTECIPI AL CONCORSO "LINEA DIRETTA CON LA FORTUNA"

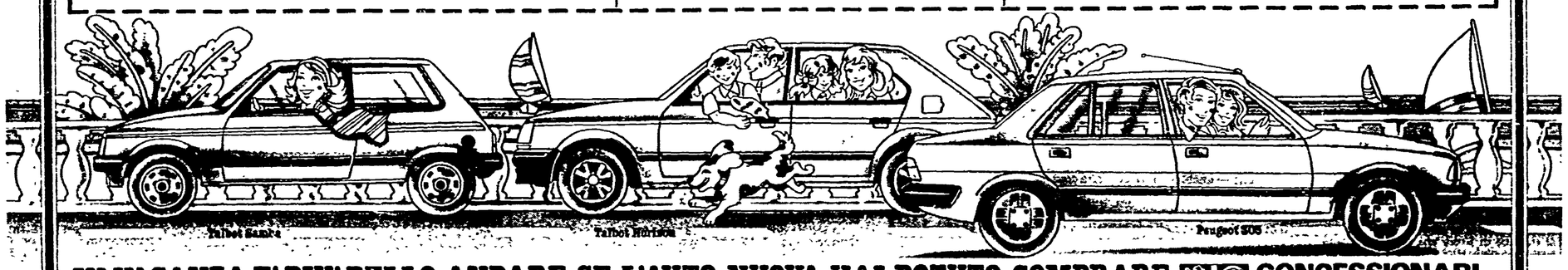
Dal 28 maggio al 9 luglio puoi vincere, ogni giorno, 1 auto e 20 biciclette Peugeot.
Ecco come.
Dopo aver acquistato la tua auto, hai diritto a fare subito una telefonata alle Signorine Fortuna Peugeot Talbot.
Se è la tua ora magica, vinci l'auto che hai appena comprato.
E lo sai subito! Altrimenti vinci una delle 20 bellissime biciclette Peugeot in palio.

* Salvo approvazione della P S A Finanziaria Italia S.p.A.

RATAVACANZA da L. 175.000*
*modello Talbot Samba LS

ANTICIPO MINIMO

VINCI OGNI GIORNO 1 AUTO E 20 BICICLETTE



IN VACANZA E' PIU' BELLO ANDARE SE L'AUTO NUOVA HAI POTUTO COMPRARE

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

La Dc a Psi, Psdi, Pri e Pli: «Facciamo un pentapartito al Comune»

La Dc dopo una settimana esce allo scoperto. Fa leva sull'«insofferenza» dei socialdemocratici per la giunta di sinistra e propone un pentapartito a Roma. Quali «chances» abbia quest'idea democristiana non si sa, visto che né i socialisti né i socialdemocratici sembrano, per il momento, disponibili a rompere la maggioranza capitolina. La Dc, comunque, ci «prova» e con un documento dell'ufficio politico romano chiede un incontro al Pri, al Psi, al Psdi e al Pli.

I socialisti intanto continuano la loro polemica col Pci. Il segretario Redavid prende a pretesto la «proposta di Natta e Zangheri circa la possibilità di collaborazione del Pci, ai livelli locali, con la Dc». E si chiede: «Cosa rimane ai comunisti della linea dell'alternativa di sinistra?».

Sandro Morelli, segretario della federazione del Pci, risponde subito alle accuse del Psi. «Non siamo stati noi — dice — ad aver aperto il problema della alleanza di sinistra a Roma. Redavid non può far finta di non sapere che le prese di posizione che i dirigenti del Pci sviluppano in questo periodo nascono dalle minacce del vice segretario del Psi, Martelli e dall'offensiva del Psdi contro le giunte di sinistra. Per quanto ci riguarda — continua Morelli — è chiara la nostra posizione. Si è votato peraltro il bilancio, con l'opposizione della Dc. Per noi il problema è applicare quegli indirizzi che sono, nel merito, alternativi alle proposte che la Dc ha per Roma. Semmai è da considerare la questione che il Pci è il partito di maggioranza relativa a Roma ha ricevuto dall'elettorato un mandato di governo, ha stabilito programmi, d'intesa con le forze laiche e di sinistra. È proprio questa nostra linea — prosegue — che invece è stata contrastata dal Psi e dal Psdi. Redavid farebbe bene a chiarire definitivamente che intenzioni ha il Psi. E a interrogarsi sul fatto che proprio l'iniziativa del Psi e del Psdi ha aperto un seppur precario ed effimero spazio alla Dc, che tenta di verificare le condizioni per un pentapartito e non certo per un'alleanza col Pci. Spero a questo punto — conclude Morelli — che sia chiara e inequivoca la risposta dei socialisti e delle altre forze laiche e di sinistra».

Ostia: anche il PSI chiede le dimissioni del presidente

Anche il partito socialista della XIII circoscrizione ha chiesto le dimissioni del presidente Di Paolo, del PSDI, sorretto da una maggioranza di cui fanno parte anche i missini. L'ha annunciato ieri il PCI della zona di Ostia in una breve conferenza stampa dove tra l'altro sono stati indicate tutte le adempienze dell'attuale maggioranza. Ecco i principali: non è mai stata convocata la commissione litorale, la questione spiagge, nonostante che la stagione balneare sia imminente è sparita dalla circoscrizione. Sui trasporti, altro problema chiave per i cittadini di Ostia, il presidente Di Paolo non ha tenuto fede a nessuno degli impegni presi. Neanche una parola è stata spesa per discutere il bilancio comunale, da cui pure dipende lo sviluppo di Ostia. Fermi sono anche quasi tutti i progetti avviati dalla precedente maggioranza: per l'autonomia di Ostia (PCI, PSI, PSDI e PRI avevano stretto un accordo programmatico su questo punto) non si è mosso un dito, nessun seguito al progetto giovani, è rimasto fermo anche il centro di emodialisi.

Scelte dal Comune le sedi per l'Estate romana

Il Foro Italico, il Circo Massimo, il Parco dei Daini a Villa Borghese e il Mattatoio sono, insieme a piazza San Giovanni e ad altri tre spazi da definire, i luoghi che la giunta ha scelto per le manifestazioni della prossima «Estate romana», il cui allestimento sarà curato dal Teatro di Roma. È questa la prima delibera approvata riguardo alle manifestazioni in programma dalla metà di giugno alla fine di settembre. Per le sole quattro «sedi» principali — Foro Italico, Circo Massimo, Parco dei Daini e Mattatoio — il Comune prevede una spesa di due miliardi e mezzo di lire; in proposito l'assessore alla cultura Renato Nicolini ha fatto l'ipotesi, per il futuro, di strutture semipermanenti. Con una seconda delibera la giunta capitolina ha approvato in linea di massima il programma dell'«Estate romana». La giunta ha inoltre preso atto di una serie di manifestazioni che il Teatro di Roma realizzerà nell'ambito dell'«Estate».

Parte stamani la 32esima Fiera di Roma

Con 1820 espositori, 240 dei quali provenienti da 33 Paesi esteri, 70.000 prodotti, nuove strutture, tra le quali spicca la moderna palazzina degli uffici, dotata di pannelli solari per riscaldamento, riparte oggi la Fiera di Roma. La grande esposizione arrivata alla sua 32ª edizione verrà inaugurata questa mattina alle 10,30 alla presenza del ministro delle Partecipazioni statali Darida, in rappresentanza del governo. La cerimonia verrà aperta da un discorso del vicepresidente vicario dell'Ente Fiera Monaco. Numerose le opere realizzate nel corso del 1983 per migliorare al massimo questa grande rassegna. Sono state fatte rampe per handicappati, è stato messo in funzione un elaboratore elettronico Olivetti M20 per la gestione della superficie espositiva. I settori principali dell'esposizione vanno dall'abbigliamento all'agricoltura, all'artigianato italiano ed estero, all'informatica, al riscaldamento ad energia alternativa, al salone dell'alimentazione, a quello delle vacanze, all'editoria, all'edilizia. La Fiera occuperà 120.000 mq. di cui 50.000 in zona coperta.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Prosa e Rivista

ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A)
Alle 21.30. La compagnia Teatro Il Quadro presenta **Paria** di A. Strindberg Regia di Agostino Marfella; con Gianni Guerrieri e Paolo Sinatti.
AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33)
Alle 21.15. **Produzione De Corasis** di e con Mario Prosperi. Regia dell'autore.
ANFITRIONE (Via San Saba, 24)
Alle 21. La Comp. Giovane Velka presenta **Immagini e disagi della società** con Fiorella Passamonti; testi di Pasolini, Baudelaire, Hermann Hesse. Regia di Fiorella Passamonti. *(Ultimi due giorni)*.
ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5)
Alle 17.30 e 21. *Carlo Croccolo e le sue Donnine in* **Oh capitan c'è un uomo in mezzo al mar.** Commedia musicale di Castellacci e Croccolo
ARCAR CLUB (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767)
Alle 21. La Coop. Antar presenta **La cipolla** di Aldo Nicolaj. Regia Giuliano Carucci; con Isabella Graffi, Adriana Giuffrè e Paolo Branco.
ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Alle 21. La Comp. la Piccola Ribalta in **Ciò tanto bisogno d'affetto** di Benito Deotto. Regia dell'autore.
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 21. La Sagittarius Comp. Giordana-Zanetti presenta **G. Maraspino... alchimista.** Novità italiana di Bruno Colella; con Bruno Colella, Sebastiano Nardone, Sabina Menghi.
AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 4951043)
Alle 21.15. **T'amo o pio Ubu** di A. Jerry. Regia di M. Laurentis. Lunedì e martedì riposo. Fino al 31 maggio
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 17.30 e 21.15. Umbria Teatro Movimento presenta **Le avventure del signor La Brige** di Enzo Gentile da G. Courteline; con Enrica Baldi, R. Baranes, C. Onofri, R. Puddu, G. Saisa. Regia di Alfio Petrini.
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Alle 21.30. **I canti di Maldoro** di Lautreamont. Regia di Kadalour Naimi.
DARK CAMERA (Via Camilla, 44)
Alle 21.30. **Capriccio** con Massimo Ciccolini, Carmen Floridia, Marcello Sambati. Musiche A. Floridia. Costumi L. Gatti. Regia e Scene Marcello Sambati.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862949)
Alle 21.15. La Compagnia Flavio Bucci presenta: **Diario di un pazzo** di Mario Moretti. Regia di Flavio Bucci. Con Flavio Bucci. Musiche di Stefano Marcucci. *(Ultimi 2 giorni)*.
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21.15: La Coop. Enterprise Film presenta **Il gobbo.** Regia di Marco Gagliardo; con Bullo, Della Chiesa, Mangano, Salìu, Pacifici. *(Ultimi 2 giorni)*.
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. TNE-Teatro Delle Moline presenta **La casa dei ferrovieri** di M. Garuti. Regia di Luigi Gozzi. *(Ultimi 2 giorni)*.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Alle 17 e 21. Istit. del Dramma Popolare di San Miniato - Coop. Il Centro presenta **Il processo di Shamgorod** di Elie Wiesel; con Carlo Hintermann, Bagno, Bartolucci, Favretto, Pavia, Tozzi, Zernitz. Regia di Roberto Guicciardini.
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51)
SALA A: Alle 21.15. ATCL - Teatroinaria presenta per la rassegna Attore e Attori la compagnia «Ruota libera» in **Orphy 2.013.**
SALA B: Alle 22.15. ATCL Teatroinaria per le rassegne Attore e Attori presenta **King Kong** con Guidaniella.
LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205)
SALA A: Alle 18.30. **La Bibbia** con A. Godwin, Andrea Bosic, F. Giacobini. Avviso ai soci. Alle 21. La Comp. Il Limone Azzurro presenta **La storia bella.** Testo e regia di Edy Maggiolini, con Fumato, Giovannini, Maggiolini, Pieri, Rizzo. Alla chitarra A. Londei. Avviso ai soci.
SALA B: Alle 18 e 22. Shakespeare e Company presenta **La conferenza** di Luciana Luppi. Regia di Massimo Milazzo. *(Avviso ai soci)*.
SALA C: Riposo
MONGIOVINO (Via Genocchi, 15)
Alle 21.30. **La buffa opera del capo** di Blasi e Mirabelli. Collettivo Teatrale L'Arca. Regia di Carlo Mirabelli.
POLITECNICO (Via G B. Tiepolo, 13/A)
SALA A: Riposo.
SALA B: Alle 21.15 La cooperativa gruppo di ricerca e progettazione teatrale presenta: **I fratelli siamesi** studio su Musil, con Massimo Pedroni e Fabrizia Falzetti.
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova)
Alle 21. La compagnia teatrale Verso/Zum presenta **E.T.A.H.** Dai racconti di Eta Hoffmann. Ingresso libero.
SALA CASELLA (Via Flaminia 118 — Tel. 3601752)
Alle 21. **Dark Bar** di Stelio Fiorenza Regia di Shahroo Kheradmand.
SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4756841)
Alle 21. Garinei e Giovannini presentano Johnny Dorelli, Paola Quattrini e Martine Brochard in **Taxi a due piazze** di Ray Cooney e con Paolo Panelli.
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel 6544601/2/3)
Alle 17 e 21. **Don Chisciotte** (frammenti di un discorso teatrale). Regia di Maurizio Scaparro; con Pino Micol e Peppe Barra.
TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 59 - Tel 790695)
Alle 21. La Compagnia «Arcobaleno» presenta la favola teatrale **La pietra incantata** di Paolo Cociani.
TEATRO DEI COCCI (Via Galvani)
Alle 21. La Compagnia «La grande opera» presenta **Cuore** di E. De Amicis
TEATRO DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19)
Alle 21.30 Federico Wirne e Mimmo Surace in **Sofisticate evasioni dell'unica donna che Landru non uccise** Regia di Fulvia Mammi
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel 6561913)
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 22.30. La Comp. Florian Air Force presenta **Wagner Night** di Gianmarco Montesano; con Giulia Basel e Massimo Vellaccio.
SALA GRANDE: Alle 21. **Cielo e terra** di G. Remshagen. Regia di Lucia Poli
SALA ORFEO: Alle 21. **Biancaneve,** psicofavola Atto unico di Lina Mangiacapre.
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Alle 21. Fiorenzo Fiorentini in **S.P.Q.R.** Interventi musicali di Paolo Gatti
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 2 - Tel 5895782)
SALA A: Alle 21. La Compagnia Sociale di Prosa «Teatro» presenta **L'intervista.** Novità assoluta per l'Italia di Matjaz Kravos; con Clara Colosimo e Gianluca Ferrero. Regia di Marko Sossi.
SALA B: Alle 21.15. M.T.M. presenta Teatroinpiazza in **Alfa,** di Nicola De Feo.
SALA C: Alle 21.30. **Mi affumicheranno l'intuizione** di Severino Saltarelli; con Simona Volpi e Severino Saltarelli.
TEATRO MONTEZEBIO (Via Montezebio, 14 - Tel. 312677)
Alle 21.30. Il Gruppo Xeno presenta: **Spaziergang** da Robert Walser. Riduzione teatrale di Nico Garrone. Regia e musiche di Gianni Fiori.
TEATRO SALA TECNICHE SPETTACOLO (Via Paisiello, 39)
Alle 21.15. **Creditori** di A. Strindberg. Traduz. di Luciano Codignola. Con Claretta Carotenuto, Thomas Zinzi, Roberto Stocchi. Regia di C. Carotenuto.
TEATRO STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871)
Alle 21.30. La Compagnia del Brivido presenta **Il processo di Mary Dugan** di Bayard Veiller.
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Alle 16.30. Laboratorio: Studio da Samuel Brecket **Mal vue Mal dit.** Regia di Bruno Mazzali.
UCCELLIERA (Viale dell'Uccelleria, 45 - Tel. 317715)
Alle 21.30. L'Ass. Culturale Beat 72 e il Fantasma dell'Opera presentano **Ella** di Herbert Achternbusch; con Antonia Piazza e Giampaolo Saccarola. Regia di Luciano Meldolesi.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Footloose con L. Singer - M
(16.30-22.30) L. 6000
AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
Il peccato di Lola
(16.30-22.30)
ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Rita Rita Rita con M. Caine - S
(16.30-20.30) L. 4000
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
Film per adulti
(16-22.30)
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
(10-22.30)
AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901)
Star 80 di B. Fosse - DR (VM 18)
(17-22.30) L. 5000
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)
Il peccato di Lola
(17-22.30) L. 5000
ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)
Scarface con Al Pacino - A
(16-22.30)
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Koyaani Sqatsi di G. Reggio - DO
(17-22.30) L. 6000
ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
I miei problemi con le donne B. Reynolds - SA
(16.30-22.30) L. 5000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Il cacciatore dello spazio con P. Strauss - A
(17-22.30) L. 4000
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Love streams (Scia d'amore) di J. Cassavetes - DR
(17-22.30) L. 4000
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
Alle 15 **Matti da slegare** di Agosti - Bellocchio. Alle 16.30-18.30-20.30 **Il pianeta azzurro** di F. Piavoli - DO. Alle 22.30 **Schiava d'amore** di N. Mikhalkov - DR
BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
Yentl con B. Streisand - C
(17-22.30) L. 5000
BARBERINI (Piazza Barberini)
Harry & Son di e con P. Newman - DR
(16-22.30) L. 7000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000
BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
Il sospetto di A. Mitchcoch - G
(16.45-22.30) L. 5000
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Cento giorni a Palermo con L. Ventura - DR
(16.30-22.30) L. 5000
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Una poltrona per due di J. Caudis - C
(16-22.30) L. 4000
CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 392380)
Una adorabile infedele con D. Moore - C
(17-22.30) L. 5000
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Il caso Paradine di A. Hitchcok - G
(16.30-22.30) L. 6000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Si salvi chi può
(17-22.30)
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
The day after (Il giorno dopo) con J. Robards - DR
(16-22.15) L. 3500
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Thunder
(17-22.30) L. 5000
DEL VASCELLO (Via G. Carini)
Yentl con B. Stresand - C
(17-22.30)
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Bianca di Nanni Moretti - C
(16.45-22.30) L. 6000
EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel 870245)
Ai cessi in tassì
(17-22.30) L. 6000
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G
(16.30-22.30) L. 6000
ESPERO (Via Nomentana Nuova)
Lo squalo 3 di J. Alves - A
(17-22)
ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
La finestra sul cortile con J. Stewart - G
(17.30-22.30) L. 6000
EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR
(16.30-22.30) L. 6000
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Kiss games
(16.30-22.30) L. 6000
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **Enrico IV** con M. Mastroianni - DR
(17.10-22.30) L. 6000
SALA B: **Streamers** di R. Altman - DR
(17.30-22.30) L. 5000
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Bianca di N. Moretti - C
(16.30-22.30) L. 4500
GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
Una poltrona per due di J. Landis - FA
(16.20-22.30) L. 4000
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel 864149)
Oblomov di N. Mikhalkov - DR
(16.45-22.30) L. 4500
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
Pinocchio - DA
(16-22) L. 5000
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Kiss games
(17-22.30) L. 5000
HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
Vediamoci chiaro con J. Dorelli - C
(16-22.30) L. 6000
INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
Pinocchio - DA
(15.30-22.30) L. 5000
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
Cento giorni a Palermo con L. Ventura - DR
(16.30-22.30) L. 6000
LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
Scarface con Al Pacino - DR
(16-22)
MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086)
Voglia di tenerezza, con S. McLaine - DR
(17-22.30) L. 4000
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Un'adorabile infedele con D. Moore - C
(17-22.30) L. 5000
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
Due come noi con J. Travolta - M
(21-23.10)
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Voglia di tenerezza con S. Mac Laine - DR
(17-22.30) L. 6000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4500
MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30)
NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)
Terror train
(17-22)
NIAGARA (Via P. Maffi, 10 - Tel. 6291448)
Due come noi con J. Travolta - M
(16.30-22.15)
N.I.R. (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982296)
Due come noi con J. Travolta - M
(16.45-22.30)
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
I miei problemi con le donne con B. Reynolds - SA
(16.20-22.30)
QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119)
Terror train
(17-22.30)
QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
Un caldo incontro con S. Braga - C
(16.30-22.30)
QUIRINETTA (Via Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Local hero con B. Lancaster - DR
(16-22.30)
REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
Il cacciatore dello spazio con P. Strauss - A
(16.30-22.30)
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Yentl con B. Streisand - C
(17-22.30) L. 6000
RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Lucida follia
(16.30-22.30) L. 5000
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Il cacciatore dello spazio con P. Strauss - A
(16.30-22.30) L. 5000
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR
(16.30-22.30) L. 7000
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Un caldo incontro con S. Braga - C
(17-22.30) L. 5000
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Il cacciatore dello spazio con P. Strauss - A
(16.30-22.30) L. 6000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Perverse oltre le sbarre
(17-22.30)
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
I sopravvissuti della città morta di A. Dawson - A
(16.45-22.30) L. 5000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4500
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - FA
(17.30-22.30) L. 5000
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Mary Poppins con J. Andrews - M
(16-22.30) L. 4000
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Il ritorno dello Jedi
(17-22.30)

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
L'ospedale più pazzo del mondo di G. Marshall - C
(16-22.30)
ADAM (Via Casilina 1816)
Film per adulti
(16-21.45)
AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel 7313306)
Le hostess in calore
(16-22.30)
ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti
(16-22.30)
APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300)
Cenerentola '80 con P. Cosso - S
(16-22.30) L. 2000
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Candice dolci vizi
(16-22.30)
BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
The day after (Il giorno dopo) con J. Robards - DR
(16-22.30)
DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Vedi Cineclub
DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)
Professione giustiziere con C. Bronson - DR
(16.30-22.30) L. 3000
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti
(16-22.30)
ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
Scarface con AL Pacino - A
(16-22.30) L. 3000
MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
Il libro della giungla - DA
(16-22.30) L. 3000
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Delizie
(16-22.30)
MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Il libro della giungla - DA
(16-22.30) L. 3000
MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
(16-22.30)
NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
Carmen Story di C. Laura - M
(16-22.30) L. 2500
ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000
PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Hot dog di D. Naughton - C
(16.30-22.30) L. 3000
PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Under Fire (Sotto tiro) con G. Hackman - A
(16-22.40)
PRIMA PORTA (P.zza Saxa Rubra, 12 - Tel. 6910136)
Chiuso per restauro
SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205)
Film per adulti
(10-22.30) L. 3000
ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Hot dog di D. Naughton - C
(16-22.30) L. 3000
VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Calore nel ventre e rivista di spogliarello
(16-22.30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718)
The day after (Il giorno dopo) con J. Robards - DR
(16.30-22.30)
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71)
Tradimenti con B. Kingsley e I. Kons - DR
(16.30-22.30) L. 5000
ASTRA (Viale Jonio 225 - Tel. 8176256)
I misteri del giardino di Compton House di P. Greenway - G
(17-22.30)
DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Furyo di N. Oshima - DR
(16-22.30)
FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
Silkwood con M. Streep - DR
(16-22.30)
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Furyo di N. Oshima
(16-22.30)
NOVOCINE (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235)
Monthy Python il senso della vita - C
(16-22.30)

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Hot dog con D. Naughton - C
(17-22.30) L. 4000
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Harry & Son di e con P. Newman - DR
(16-22.30) L. 5000
SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
Footlose con L. Singer - M
(16-22.30) L. 5000

Sale parrocchiali

CINEFIORELLI
Il ritorno dello Jedi di R. Marquand - FA
DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 - Tel. 420021)
Krull con K. Marshall - FA
KURSAAL
Hanky Panky fuga per due con G. Wilder - C
NOMENTANO (Via F. Redi 1/a - Tel. 8441594)
Il paradiso può attendere con W. Beatty - S
TIZIANO (Via G. Reni 2 - Tel. 392777)
Lo squalo 3 di J. Alves - FA
TRIONFALE (Via B. Telesio 4/b - Tel. 319801)
Il ritorno dello Jedi di K. Marquand - FA

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Discoteca con Francesco Tafaro. Every Friday **Ken Special-K** Waits for all his american friends and guests dance to the newest music.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. **Guerrino a pezzi** passeggiata musical-parlata di Guerrino Crivello; con Barbalonga, Cancian, Funaro.
MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. **Musica sudamericana.**
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Dalle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con Gim Porto
MAVIE (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20.30. **Nives e la sua chitarra.** Tutte le sere attrazioni varie.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Alle 21. Dixieland con la Old Time Jazz Band di L. Toth.
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 21.30. **Robin Kenietta-Massimo Moricone Quartetto.**
NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20. **Jazz nel centro di Roma.**
ST. LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076)
Alle 22. **Village** concerto della Roma Blues Band e discoteca con Alex Righi. «Havana Club» concerto del Kaneco Samba Trio.

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
Alle 21.30 **Il giorno prima** di Castellacci e Pingitore. Con Oreste Lionello e Anna Mazzamauro
IL PUFF (Via Gigi Zanazzo, 4)
Alle 22.30. Lando Fiorini in **Er mejo der più** con Massimo Giuliani, Giusy Valeri, Manuela Gatti. Testi di Amendola e Corbucci. Musiche di Gatti e De Angelis. *(Ultimo giorno)*.
PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396)
Alle 22.30 e 0.30. **Stelle in Paradiso** Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. **Champagne e calze di seta.**
QUATTRO CHIACCHIERE - Club Culturale Privato - Via Matteo Boiardo, 12-B
Alle 21. **Musica jazz e pop.** Spettacoli teatrali di arte varia.

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 15-20 (sabato 15-23); domenica e festivi 10-13 e 15-22. Tutti i martedì riposo.

Teatro per ragazzi

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785/7822311)
Spettacoli su prenotazione per le scuole o gruppi organizzati: **Il Mercante di Venezia** con pupazzi, attori e audiovisivi.
IL TEATRINO IN BLUE JEANS
Mattinate per le scuole presso il Teatro San Marco (Piazza Giuliani e Dalmati). Informazioni e prenotazioni tel. 784063 - 5918581.
IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari, materne e asili. Alle 16.30: **Alice allo specchio** di Aldo Giovannetti con la partecipazione dei bambini.
TEATRINO DEL CLOWN TATA (Località Cerreto - Ladispoli - Tel. 8127063 e Via dell'Arancio, 55 - Tel. 6790706 - Roma)
Spettacoli scolastici. Ogni mattina alle 10 teatro in compagnia. A scuola con il clown. Di Gianni Taffone (esclusa la domenica).
TEATRO DELL'IDEA
Teatro dell'Idea per le scuole. **Le avventure di Batuffolo** di Osvaldo Ciamma. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.

Cineclub

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Alle 16. Film per ragazzi: **C'era una volta Pollicino** (1973) di M. Boisrond. Alle 18 Nickelodeon: **Topolino atleta** (1928-30) di Van Beuren; **Work** di C. Chaplin. Alle 21.30. Cineteca: **Il bambino nel cartone animato,** Warner Brothers (1935); La comica: **Max Linder.**
FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 657.378)
STUDIO 1: Alle 18.30-22.30: **Il posto delle fragole** di I. Bergman. Alle 20.30: **Il settimo sigillo** di I. Bergman.
STUDIO 2: Alle 18.30-22.30: **Come in uno specchio** di I. Bergman. Alle 20.30: **Il volto** di I. Bergman.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Ore 18.30. **Seconda Antologia Disney 1929-1948** ('80) replica. Ore 20.30 e 22.30 **Woyzek** di Werner Herzog.
IL LABIRINTO (Via P. Magno, 27 - Tel. 312283)
SALA A: Alle 19 e 22.15. **Nel corso del tempo** di W. Wenders - DR
SALA B: alle 18.30, 20.20, 22.30. **Lo stato delle cose** di W. Wenders.
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
Alle 18 **Take off** ('78) di Armand Weston, da «Il ritratto di Dorian Gray» di Oscar Wilde (vers. it.). Ore 19.30-21 **Gun Crazy** ('50) di Joseph H. Lewis (vers. or. ingl.). Ore 22.30 **Farewell, my lowely** ('75) di Dick Richards, con Bob Mitchum. Sceneggiatura: D.Z. Goodman, dal rom. om. di Raymond Chandler (vers. it.).

Musica e Balletto

ACCADEMIA DI FRANCIA (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6789030-6798381)
Fino al 3 giugno, alle 10-13, 16-20. **Debussy et le Symbolisme.** Esposizione aperta al pubblico.
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Domani alle ore 18 (turno A), lunedì 28 maggio alle ore 21 (turno B), martedì 29 maggio alle ore 19.30 (turno C) all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto diretto da Yuri Ahronovitch, pianista Lya De Barberiis (stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tagl. n. 30). In programma: **Rachmaninov,** Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra; **Dvorak,** Sinfonia n. 6. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio (tel. 6541044) venerdì e sabato dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 20; domenica, lunedì e martedì dalle ore 17 in poi.
ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via Fratelli Mazzocchi, 42)
Alle 17.30. Presso la Sala Borromini (piazza della Chiesa Nuova). Concerto del clarinettista Pietro Leonardi e del pianista Riccardo Cecchetti. Musiche di Brahms, Skrjabin, Lutoslawski. Presenta Raffaele Pozzi.
ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torrielli, 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.
ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA DI ROMA (Via Giovanni Nicotera, 5)
Alle 17 e 21. Presso Centro Studi Saint Louis De France (via Giovanna D'Arco, 3). Saggi di Musica del Conservatorio di Musica di Santa Cecilia di Roma. *(Ingresso gratuito)*.
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36865625/390713)
Alle 21. Concerto Sinfonico Pubblico dell'Orchestra di Roma della RAI. Radiotelevisione Italiana. Direttore M. Giuseppe Patanè. Arpista Elena Zaniboni. Musiche di Ghedini, Debussy, Sciostakovic, Kodaly.
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46)
Alle 21. Il C.C.R. Centro Uno presentano «Concerti per un domani». «Il pianoforte romantico» Musiche di Brahms, Mendelssohn, Chopin, Liszt. Con: Loreti, Lastella, Riolo, Gregoratti.
COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 - Ostia - Tel. 5623079)
Alle 21. La compagnia **I Clown Selvaggio** in «Ça c'est romantique» di Benedetto Tudino, con Maria Koch, Laura Zapelloni, Stefano Lambarelli e Benedetto Tudino; voce fuori campo di Giampaolo Saccarola.
INSIEME PER FARE (P.zza Rocciamelone 9 - Tel. 894006)
Corso per la costruzione di maschere in latex, plasttemper, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).
LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc...Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17)
Alle 21. Rassegna internazionale di polifonia. Finale con premiazione.
ROME FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845)
«Rome Festival». Direttore Fritz Maraffi. **Concerti sinfonici, musica lirica, musica da camera.** Per informazioni abbonamenti tel. 06/3452845 (feriali dopo le ore 14).
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

Il partito

Roma

ASSEMBLEE: Monteverde Nuovo alle 17.30, a Largo Ravizza, dibattito pubblico sulle elezioni europee con la partecipazione del compagno Tullio Vecchietti della Direzione nazionale del partito; Ponte Milvio alle 18.30 manifestazione con il compagno W. Veltroni del CC; Casal Bertone alle 17.30 assemblea pubblica con W. Tocci del CC; Villa Gordiani alle 18.30; Dragona alle 18 (E. Ortu); Cinecittà alle 17 volantinaggio in via C. Fiamma; Appio Latino alle 17.30 (A. Jannoni).
ZONE: Casilina alle 17.30 organizzato dalla FGCI dell'VIII Zona dibattito presso la sala Centro ENAOLI, via di Torrespaccata 157. Interverrà la compagna Marisa Rodano del CC e candidata al Parlamento europeo; Oltre Aniene alle 17.30, a piazza Sempione, organizzato dalle sezioni Montesacro e Filippetti (Sacco Pastore), dibattito (P. Napoletano, M. Elissandrini); Fiumicino-Maccarese, alle 18 in piazza dell'Orologio (S. Micucci).
AVVISO PER LE ZONE DI PARTITO: le Zone devono ritirare, con urgenza, il materiale per la manifestazione del 29 contro la violenza sessuale.
COMMISSIONE REGIONALE SANITÀ: la riunione della Commissione regionale sanità convocata per lunedì 28 alle 16.30 è spostata a martedì 5 giugno alla stessa ora.
CIVITAVECCHIA - Assemblee elezioni europee: Ladispoli alle 17.30 (Galiani); Anguillare Ponton dell'Elci alle 20.30 (Mancini, G. Terzi).
TIVOLI - Assemblee apertura campagna elettorale: Guidonia alle 18 (S. Picchetti); Marcellina alle 20 (Terranova); Campagnano alle 16 (Vona); Arcinazzo alle 18 (Marroni); Bellegra alle 19.30 (Bernardini); Subiaco alle 19 (Cavallo); Poli alle 19.30 (Cerqua); S. Polo alle 18.30 (D'Aversa); Pontestorto alle 19 (Schina); S. Lucia alle 20 (Cignoni); Tivoli alle 18 (Aquino); Mentana alle 20 (Romani); Percile alle 20.30 (Perini). **Giornali parlati:** Formello alle 18.30 (Onori); Riano alle 18 (Mazzarini); Mentana C. alle 10 (Antoniozzi); Tor Lupara alle 12 (Marcocci).
CASTELLI: in sede alle 9.30 CD della federazione. Odg: «Situazione politica, andamento e sviluppo della campagna elettorale (rel. Franco Cervi); Pavona alle 18 inaugurazione della sezione con il compagno Giovanni Berlinguer segretario regionale. - Comizi: Colonna alle 18.30 (Collepardi); Lanuvio alle 18.30 (Ferretti); Velletri alle 19 (Fredda); Genazzano alle 19 (M. Ottaviano); Segni alle 18.30 (Ciocci). **Attivi:** Nettuno alle 17 (Strufaldi); Calchitti alle 20 (Bartolelli). **Assemblee:** Frattocchie alle 18.30 (Fortini); Montelanico alle 18.30 (Falasca).
FROSINONE: Patrica alle 19 (Simiele); Isola Liri alle 19 coordinamento di zona (Campanari). **Assemblee:** Ferentino alle 17.30 (Mazzocchi); Boville Ernica alle 20 (Spaziani); Piglio alle 20.30 (Massoli); Posta Fibreno (Bar Sport) alle 19 (E. Papetti); Ceccano (Villa Comunale) alle 17 manifestazione-spettacolo della FGCI.
RIETI - Comizi: Antrodoco alle 19 (Proietti); Montopoli alle 21 (Anderlini); Poggio Moiano alle 19 (Ferroni); Rocca Antica alle 21 (Bocci); Poggio Catino alle 21 (Carapacchi). **Assemblee:** Passo Corese (Tighi); Toffia alle 20.30 (Menichelli).
LATINA: Sperlonga alle 19 assemblea elezioni europee (Recchia).
VITERBO: Pescia Romana alle 21 congresso (Ginebri); Bolsena alle 20.30 congresso (Sposetti). **Assemblee:** Vasanello alle 20.30 (Giovagnoli); Villa San Giovanni alle 21 (Barbieri); Tuscania alle 18 (L. Amici); Nepi alle 18.30 inaugurazione della sezione e manifestazione con il compagno Maurizio Ferrara.

Convegno a Gianicolense

«Per una politica culturale della XVI circoscrizione: discutiamo insieme di strutture, biblioteche, centri polivalenti». È questo il tema di un convegno, organizzato dal gruppo comunista della XVI circoscrizione e dal PCI della zona Gianicolense che si terrà il 28 ed il 29 maggio prossimi nella Biblioteca di via Crivelli a Monteverde Nuovo. Il convegno verrà aperto il 28 maggio alle 17 da una relazione di Paolo Cappelli, capogruppo del PCI della XVI circoscrizione. Nel corso dei lavori interverrà anche l'assessore Renato Nicolini. Il convegno verrà concluso da Piero Salvagni, capogruppo del PCI in Campidoglio.

FGCI

È convocato per sabato 26-5 alle 15 il Comitato direttivo della FGCR. Odg: «Iniziative per la campagna elettorale della FGCR».

TEATRO TENDA
P.zza Mancini - Tel. 393969
EDOARDO BENNATO
in concerto dal 5 al 10 giugno
Prevendita:
Botteghino teatro e Orbis

Il giorno 27 giugno 1984 alle ore 16 l'Agenzia di prestiti su pegni
F. MERLUZZI
sita in Roma via dei Gracchi, 23, eseguirà la vendita all'asta a mezzo Ufficiale Giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati.
Dal N. 46175 al N. 47786
Pegni arretrati
N. 45661 / 46064 46065 / 46066 / 46067

Pugilato

Stanotte a Guaynabo il pugile italiano difende il titolo dei super-gallo da Callejas

Stecca, il pericolo viene dal sinistro

Il campione del mondo ha lavorato molto per imparare a neutralizzare il «colpo terribile» del portoricano Saranno 15 riprese infuocate Callejas ha un punto debole

Un campionato mondiale per pagarsi la casa

«... Nelle corde fa una terribile confusione, spara pugni all'*impazzata ma è un picchiatore* neto. Farò molta attenzione. Siccome Callejas combatte a pochi metri dalla casa dov'è nato e tra la sua focosa gente, lui è il favorito. Gli concedo il 60 per cento del pronostico, il resto è mio. Tuttavia spero di farcela...». Con queste pacate parole Loris Stecca, campione del mondo dei super-gallo W.B.A., se preferite dei piuma-jr., ha inquadrato con lucidità lo sfidante portoricano Victor Callejas, chiamato «Luvi» dai suoi fans, come il pericoloso compito che lo attende stanotte nel *Coliseum Mets Pavilion* di Guaynabo, un lontano quartiere periferico di San Juan Bautista il lembo di terra scoperto da *Cristoforo Colombo* nel 1493 e diventato la capitale di Puerto Rico, l'isoletta considerata «la casa dei più poveri» dei Caraibi.

Il romagnolo Loris Stecca è un ragazzo intelligente che sa ragionare, quindi ha messo su un piatto della bilancia i pro e i contro di questa avventura nell'ardente clima delle Grandi Antille, mentre sull'altro piatto ci stanno circa 150 mila dollari, oltre 200 milioni di lire nostre. Il suo *manager Umberto Branchini* è pure riservato nel pronostico perché, ripete per l'ennesima volta, «Loris è arrivato troppo presto al mondiale, perciò gli manca un pizzico d'esperienza. Tuttavia il ragazzo potrebbe spuntarla con la tattica giusta». Quale?

Un combattimento di attesa e di contenimento della furia di Victor Callejas, almeno sino al 10° round, come Loris fece lo scorso 22 febbraio nel *Palazzone* di San Siro contro Leo Cruz di Santo Domingo al quale strappò la *Cintura* delle 122 libbre (kg. 55,338) al 144° secondo del 12° assalto: come sapete anche la sfida con Callejas si disputerà sulla lunga rotta delle 15 riprese.

Oppure Loris Stecca, che è atleticamente forte, coraggioso, duro, veloce, preciso nel colpire, accetterà subito la battaglia per vedere che cosa ci sta veramente dietro alla facciata di Victor Callejas, questo baffuto giovanotto nato a Guaynabo il 12 novembre 1959, che in 22 «fight» sostenuti ha vinto venti volte prima del limite perché possiede il «k.o. punch» nel sinistro. Callejas è stato superato una volta per verdetto, di conseguenza deve nascondere un suo punto debole: tecnica sommaria, scarsa resistenza ai colpi ed alla fatica oppure altro? Chissà!

Lo abbiamo visto alla tv nella breve partita sostenuta, di recente, contro il panamense Bernardo Checa, numero sei dei super-gallo per *The Ring*: nel primo round il portoricano ha aggredito selvaggiamente l'avversario facendolo soffrire con colpi rapidi, potenti, martellanti ma nel secondo ha tirato il fiato. Nel terzo Callejas è ripartito alla carica, con feroce determinazione, mettendo a segno due tremendi sinistri al corpo e un terzo sinistro fulminante al mento. L'animoso Checa è precipitato sulla stuoia per il conto.

Proprio questi sinistri, del violento e dinamico «fighter» portoricano, sono il problema maggiore di Loris Stecca che tuttavia, in palestra, lavorando con Valerio Nati, altro piccolo «bomber», ha imparato a bloccarli, scansarli, renderli privi di dinamite. Però la palestra è una cosa quasi familiare, il ring una impietosa fossa.

Sicuramente il nostro campione rischia parecchio nell'ambiente torrido, clima e folla, di Puerto Rico ma Loris ne ha preso atto con freddezza; inoltre abbiamo fiducia nell'esperienza volpina di Umberto Branchini e nell'acume tattico del maestro Elio Ghelfi che dall'angolo guiderà il campione come lo ha preparato nella palestra riminese. Tuttavia non siamo tranquilli pensando al passato come alle tradizioni pugilistiche dei portoricani che sono guerrieri stoici, irriducibili, disperati.

L'Italia in 51 anni, da Primo Carnera (1933) a Loris Stecca (1984) ha avuto 13 campioni mondiali e 14 *Cinture* dato che Nino Benvenuti ne vinse due: medi-jr. e medi: ebbene Puerto Rico, una minuscola isola di appena 8897 chilometri quadrati, ha già avuto 15 campioni e 19 *Cinture*.

La boxe portoricana si trova in prima fila nel mondo perché i ragazzi di questa isola hanno ancora fame.

Da Puerto Rico, inferno e paradiso dei pugni, *Canale 5* porterà la loro sfida sui nostri piccoli schermi domenica all'alba, di pomeriggio e durante la notte.

Giuseppe Signori

Nostro servizio

SAN JUAN DEL PORTORICO — Ieri mattina, alla presenza, fra gli altri, dei manager Pepito Cordero e Uberto Branchini, c'è stato un incontro per la *regolarizzazione* dei contratti e delle «borse» della sfida mondiale dei supergallo, versione WBA, che si disputerà questa sera alle 22 (le 4 circa di domenica mattina in Italia) al Coliseum Mets Pavilion di San Juan di Portorico. Le *cifre* spuntate dai due pugili non sono state rese note ufficialmente, comunque Callejas avrà 55 mila dollari, cioè 94 milioni di lire, mentre Stecca percepirà circa 110 mila dollari, 190 milioni di lire. Detratte le tasse, il pugile riminese porterà in Italia circa 100 milioni. «Finirò di pagare l'appartamento che ho comprato qualche tempo fa — commenta Stecca — e per la prima volta nella mia carriera di pugile, metterò in banca qualche soldo. Non mi pare proprio la luna per un campione del mondo che è constretto ad andare in Portorico, nella culla del pugilato, per difendere la sua corona».

Sul fatto che Stecca, oltre ai 100 milioni, riporti in Italia la corona mondiale, i cinque quotidiani di San Juan, dopo le «sparate» di qualche giorno fa, ora, magari anche scaramanticamente, si sono fatti un po' più prudenti. Jorge Peres su «El luevo dia» decanta le doti tecniche dell'italiano e le sue notevoli capacità di resistenza e di tenuta alla distanza. I portoricani che pure in fatto di pugilato son maestri, son rimasti sorpresi dai ricercatissimi e nuovi sistemi di allenamento del maestro Elio Ghelfi e sono stati a guardare a bocca aperta l'esercizio col filo, mediante il quale per diversi minuti Stecca è costretto a continui velocissimi spostamenti del tronco ed abbassamenti della «figura» per non toccare con la testa la corda d'acciaio tesagli sopra dall'allenatore. «Sarà un incontro spettacolare con due fior di contendenti che farà onore alla noble art». Questo il giudizio di tutti. Victor «Luvi» Callejas, per contro, continua con la sua boria. Tutti i giorni passa davanti all'hotel di Stecca schiamazzando. L'altro ieri la scena si è ripetuta mentre l'italiano stava uscendo dall'albergo. Stecca, concentrato e caricatissimo, ha commentato con un ghigno: «Canta adesso, perchè sabato notte la tua faccia sarà gonfia come un pallone».

Insomma, il clima è elettrico. Nel clan del riminese c'è la fiducia di chi ha fatto tutto quello che doveva fare ed anche qualcosa in più. Il dietologo dott. Cremonini ha commentato: «Il fisico di Stecca è appostissimo. La dieta è risultata efficace». Ma le condizioni del campione vengono testimoniate significativamente anche da Valerio Nati, suo eccezionale sparring partner; un Nati in gran forma, applauditissimo dai portoricani e dallo stesso Pepito Cordero. «Stecca va benissimo — osserva Nati — domenica l'ho provato. Gli ho scaricato addosso una serie di mordate che ha assoribito con disinvoltura. Io penso di non avere un pugno molto meno potente di Callejas. Per cui ...».

A proposito di Nati: Branchini ha grandi progetti: «Prima l'europeo — spiega il manager — poi sto lavorando per una chance mondiale nei 'gallo' che, al momento opportuno potrebbe venire». Considerando gli occhi interessati con cui Pepito Cordero, vero e proprio padrone del WBA, ha guardato il pugile forlivese, c'è da ipotizzare in un futuro non tanto remoto, un match mondiale dei pesi-gallo (con l'ausilio della cura Cremonini-Nati può arrivare bene e finalmente senza sacrifici ai kg. 53.55) disputato magari in Portorico con la platea locale che ha preso a benvolere questo pugilino potentissimo e dalla faccia pulita. Oggi il riminese se la vedrà con Orlando «Cocolia» Perez sulle 10 riprese.

Walter Guagneli

Totocalcio

Arezzo-Perugia	1
Atalanta-Varese	x2
Cagliari-Campob.	1
Catanzaro-Samb	x
Como-Cavese	1x2
Empoli-Cremonese	x
Padova-Lecce	1
Palermo-Cesena	1x
Pescara-Triestina	x
Pistoiese-Monza	1x
Fanfulla-Prato	x2
Casertana-Casarano	x
Omegna-Mestre	1x2

Totip

Prima corsa	x2
	2x
Seconda corsa	1x
	21
Terza corsa	x1x
	12x
Quarta corsa	1x
	11
Quinta corsa	x2x
	1x2
Sesta corsa	1x
	x1

Clima rovente per la partitissima

La Simac accusa: «Vitolo e Duranti sono dei provocatori»

Basket

MILANO — La polemica si fa pesante: in casa Simac, alla vigilia dello scontro decisivo con la Granarolo si sono decisi a dire tutta la verità (verità Simac ovviamente) sul caso Vitolo-Duranti. (I due donchisciotte travestiti da arbitri che mercoledì sera avevano imperversato in quel di Bologna). A prendere la parola (e nei prossimi giorni anche una bella squalifica) è il giovin presidente Gianmario Gabetti che dice pari, pari: «L'arbitraggio di Duranti e Vitolo, rivisto con calma alla Tv, non può che essere definito deliberatamente (soprattutto quello di Vitolo) provocatorio». Perché? Si è chiesto Gabetti, «Vitolo forse ha motivi di vendetta nei confronti della nostra società? Rancori antichi? Non lo so: il sospetto però lo abbiamo ed è un sospetto grave». Noi oggi ci troviamo — ha proseguito — con un giocatore squalificato e un campionato rovinato: «È giusto che gli arbitri, che con la loro sete di protagonismo hanno determinato il tutto, restino impuniti?». Per Gabetti non ci sono dubbi: è necessario che la Federazione provveda e che vengano presi provvedimenti contro Vitolo e Duranti. «Nel referto — continua tranquillo il presidente della Simac — è stato scritto di tentata aggressione e sputi. Posso affermare, sulla base di testimonianze certe (compreso il filmato Tv) che non è vero». E Meneghin? Il giocatore è stato censurato dalla società (e dovrà pagare anche una multa, secondo il regolamento interno) ma la punizione contro di lui viene considerata eccessiva e il rapporto arbitrale non corrispondente alla realtà.

Questo in sintesi il succo della conferenza stampa di ieri mattina del presidente della Simac.

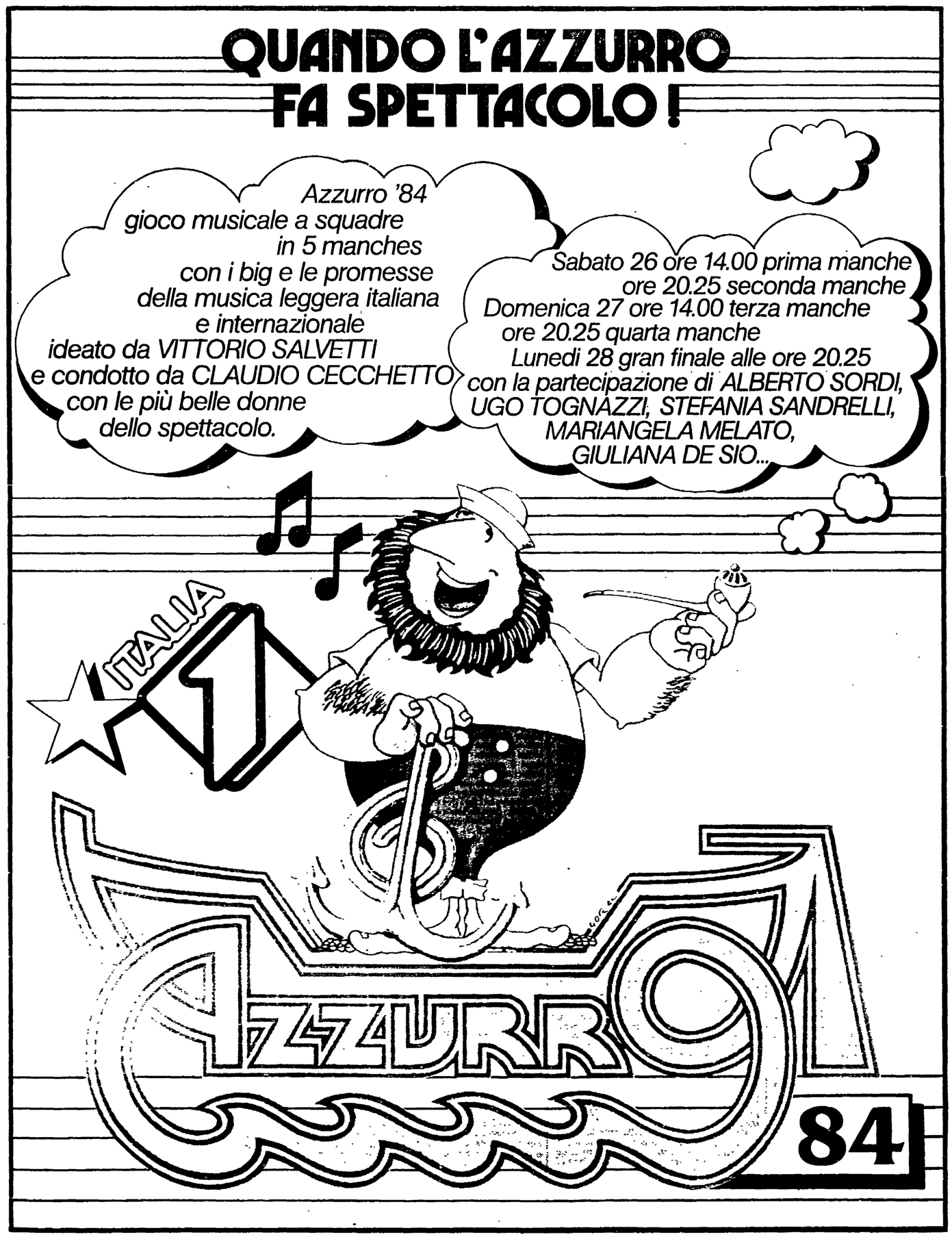
Che dire ancora? Che i biglietti sono tutti esauriti, che la grande speranza è per una tranquilla domenica di pallacanestro.

La Simac ha rinforzato i servizi d'ordine e chiesto un intervento massiccio delle forze dell'ordine. La TV sarà presente in diretta dalle 19 sul primo canale. Da Bologna intanto tutto tace, come è giusto: la polemica Simac-arbitri non deve riguardare la partita di domani. In questa storia Bologna non c'entra nulla. Per finire una perla che giunge da fonte bene informata: mercoledì sera a cena dopo la partita Vitolo e Duranti (che parlano sempre in coppia) avrebbero affermato: «Quelli (cioè la Simac) hanno comprato tutta la pallacanestro italiana, ma a noi non ci comprano. Noi siamo dei giusti». Forse è meglio che i due piccoli donchisciotte la domenica ed eventuali mercoledì si occupino di altro e questo lo diciamo per la salute di tutto il basket italiano.

s.t.

Una iniziativa dell'Ekoclub: testi ecologici per le scuole

ROMA — A partire dal novembre prossimo, in molte delle scuole medie italiane, la «Paravia» distribuirà una serie di «sussidi didattici» sui temi della natura e della difesa dell'ambiente, realizzati dall'«Ekoclub», l'associazione naturalistica nata per volontà della federazione italiana della caccia.

L'iniziativa, illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, dal presidente della Federcaccia Polo Leporatti e dal presidente della commissione Ekoclub Osvaldo Cercelletta, ha per titolo la «Natura nella scuola» e l'intento di promuovere la conoscenza di base dei principi della scienza ecologica. I testi trattano numerosi temi: dalla struttura degli ecosistemi alle analisi dei flussi energetici, all'esame degli effetti che derivano dall'intervento dell'uomo sulla natura. Lo scopo è quello di fornire adeguati approcci alla metodologia della osservazione naturalistica dei tanti e multiformi ambienti di cui è ricca la nostra Penisola.

I sussidi scolastici, realizzati con la consulenza scientifica dell'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, si compongono di 5 tavole murali, 6 testi didattici, 3 gruppi di diapositive sonorizzate ed 8 videocassette a colori.